

VINCENZO COGNIGNI

CORRELAZIONI
TRA LE
MARCHE
E LA
TOSCANA

Rapporti

Artistici - Letterari - Giuridici - Scientifici - Religiosi



QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

CORRELAZIONI
TRA LE
MARCHE
E LA
TOSCANA

Le correlazioni passate, presenti e future tra Marche e Toscana riguardano il lungo periodo e sono ricchissime. Il lavoro che qui presentiamo e che abbiamo deciso di accogliere nella collana dei “Quaderni del Consiglio” dà notizia – seppure in maniera parziale – di tali relazioni, particolarmente per quel che riguarda personaggi e uomini illustri marchigiani che in Toscana hanno vissuto, operato e lasciato un segno di sé.

L’obiettivo dell’autore, che non è più tra noi, era ambizioso: far seguire a questo primo volume un secondo che trattasse dei toscani che hanno avuto relazioni strette con le Marche. Purtroppo questa seconda parte non ha potuto vedere la luce, ma quanto fatto meritava a nostro avviso di essere pubblicato. Infatti, l’idea, certamente originale, potrebbe motivare qualcuno, magari un giovane ricercatore, ad approfondire lo studio di queste relazioni che sono state spesso indagate sul piano ambientale, economico, sociale, culturale, ma più raramente nel lungo periodo e ancor meno andando alla ricerca di personalità di ogni tempo.

L’approccio è, inoltre, utile giacché da qualche tempo è ritornata una riflessione, che ha suscitato anche un pubblico dibattito, sull’omogeneità ambientale, socio-economica e culturale delle regioni del centro Italia, tra cui Marche, Umbria e Toscana.

Si tratta di una riflessione ad andamento carsico che negli ultimi cinquant’anni si è nutrita a più riprese dell’elaborazione delle Camere di Commercio, dei centri studi come il Censis o la Fondazione Agnelli, e di politologi come Robert Putnam, che a metà degli anni Novanta tematizzò l’Italia delle tradizioni e delle virtù civiche, quali fattori specifici di quella miscela di competitività e coesione sociale che per decenni ha fatto la dif-

ferenza in positivo di questa parte di territorio nazionale dove “L’Italia è più Italia”.

Più di recente il tema è stato ripreso in termini di “macroregione” dell’Italia di mezzo, cercando di condensare in una proposta istituzionale la specificità di territori confinanti e simili di fronte alle sfide nuove della europeizzazione e della globalizzazione. Va da sé che tutte queste elaborazioni hanno un senso nella misura in cui vi siano state e vi saranno persone che questa comunanza hanno contribuito e contribuiranno a consolidare, tessendo relazioni importanti.

Questo libro ha il merito di ricordarcelo.

Antonio Mastrovincenzo

Presidente del Consiglio Regionale delle Marche

*“..niente è da ammirare tranne l'anima, di fronte
alla cui grandezza non c'è nulla di grande”.*

(F. Petrarca, *L'Ascensione al Monte Ventoso*)

*“... Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
E le morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei”.*

(G. Leopardi, *L'infinito*)

L'appassionato lavoro che Vincenzo Cognigni ha fatto negli anni, di rintracciare cioè i legami esistenti tra le Marche e la Toscana ci è sembrato meritevole di essere ospitato nella collana dei “Quaderni del Consiglio”, anche in considerazione del fatto che i rapporti politici interregionali devono possibilmente nutrirsi della conoscenza di elementi basilari delle culture che contraddistinguono la storia di territori amministrativamente distinti.

Il libro, tra tanti personaggi e curiosità, segnala anche i poeti delle due regioni. Tra questi, escludendo il caso di Dante, che pure con le Marche ebbe intensi rapporti, i maggiori furono senza alcun dubbio Leopardi e Petrarca, ed è proprio su di essi che vorrei brevemente soffermarmi in quanto espressione di una *koinè* culturale che unisce i suddetti territori.

Credo che si possa parlare di una comune e profonda tradizione lirica, di cui Petrarca e Leopardi sono i massimi esponenti, rappresentando una linea poetica che, seppure attraverso percorsi storici differenti, ha dato vita a quell'orizzonte poetico in cui s'inscrive l'intera poesia italiana.

Leopardi, nella sua assoluta grandezza poetica e filosofica, ha un ruolo determinante dal punto di vista storico: nelle sue poesie non troviamo solo il mondo antico, ma anche quello che a lui seguirà, come ad esempio il Novecento, fino alla contemporaneità.

Quindi, la continuità di certi elementi esistenziali e tematici ci permette di guardare direttamente al legame tra Petrarca e Leopardi come ad un nesso che parla ancora al presente. Inoltre, esso ci suggerisce un tema essenziale e presente in tutta la lirica italiana, vale a dire la presenza della figura femminile.

Per il poeta aretino la passione amorosa non redime, non avvicina l'uomo a Dio, ma lo allontana, e sono motivi della sua sofferenza e del travaglio interiore.

Da solo nella palazzo del conte Monaldo Leopardi, Giacomo fa, invece, vivere l'oggetto del suo desiderio e dedica le sue poesie a donne esistenti o solo sognate: Silvia, Nerina, Aspasia, Saffo... Donne in cui rivive la sofferta dimensione amorosa di Leopardi, impressa nei versi celebri delle sue poesie. In realtà Leopardi non trovò mai qualcuno che appagasse tutti i suoi desideri amorosi, perciò continuò negli anni ad immaginare la sua donna dai tratti perfetti. Insomma idealizzata e sublimata, proprio come aveva fatto tanto tempo prima lo stesso Francesco Petrarca.

Infine, nel rammemorare le relazioni poetiche tra Marche e Toscana non possiamo non tenere presente il poeta Mario Luzi (1914-2005), che ha diretto il Centro Mondiale della Poesia di Recanati e che è stato docente in vari atenei tra cui quello di Urbino: ciò ci fa dire che il legame poetico tra le Marche e la Toscana non solo è antico e forte, ma è rimasto nel tempo e ci auguriamo che continui nel secolo che si è aperto davanti a noi.

Il libro di Cognigni ci aiuta a non smarrire non solo storie e personaggi, ma anche i migliori auspici.

Marzia Malaigia
Consigliere Regionale delle Marche

VINCENZO COGNIGNI

CORRELAZIONI

TRA LE

MARCHE

E LA

TOSCANA

Rapporti

Artistici - Letterari - Giuridici - Scientifici - Religiosi

1

Non è barbara la terra che non ha figli illustri,
ma quella che, avendone,
né li conosce, né li ama.

V. C.

Ringrazio sentitamente tutte le persone che, a diverso titolo, mi hanno aiutato nell'impresa:

mia moglie Anna, i miei figli Sabrina e Giorgio, Flores Cocci, Maurizio Lazzeri, Carlo Tomassini, Antonio Volpini;

un ringraziamento particolare a:

Maia Amurri, Nazzareno Vecchiotti;

un ringraziamento particolarissimo a *Marzia Malaigia*, il cui interessamento ha reso possibile la pubblicazione del libro.

Infine un **grazie** sentito e doveroso al *Consiglio Regionale delle Marche* che, con grande sensibilità, ha accolto questo testo nella collana dei "Quaderni del Consiglio".

Ai miei figli
Sabrina e Giorgio

PREFAZIONE

Alla scoperta dei lusinghieri apprezzamenti sulla Regione Marche di Giosuè Carducci, di Guido Piovene, di Carlo Bo e di altri personaggi illustri, ho avuto una punta di orgoglio, subito seguita da una punta di vergogna; noi marchigiani non conosciamo la nostra regione e non l'amiamo perché non si può amare quello che non si conosce.

Molti marchigiani illustri hanno lavorato in Toscana; avendo la fortuna di vivere a Firenze dal 1976, ho avuto la possibilità di riscontrare quanti vi hanno lavorato ed i segni che vi hanno lasciato.

In questo volume intendo raccontarli.

Anche molti toscani hanno lavorato nelle Marche, dei quali intendo parlare in un secondo volume.

Sicuramente le menzioni dei personaggi non sono esaustive, ma ritengo che sia un piccolo atto di riconoscenza e di amore verso la mia regione.

Firenze, ottobre 2017

VINCENZO COGNIGNI

IL NOME “LE MARCHE”

L'origine del nome plurale “Marche” ha una storia piuttosto complessa. Il nome “Marca” inizialmente era riferito al “territorio di confine che sta tra la Romagna e quel di Carlo”.

Dopo la dissoluzione dell'Impero Carolingio, intorno al X secolo, i teutonici chiamarono “Mark, Marka”, la terra di confine; la zona di confine “nella quale vivevano i governatori, detti Marchesi”.

Con la divisione del Ducato di Spoleto, sorsero la “Marca Imperiale o Alta”, siglata “Marca Imp.” (tradotta satiricamente “Marca degli Impiccati”) e la “Marca Spoletina o Bassa”, siglata “Marca Sp.” (tradotta satiricamente “Marca Sporca”).

Successivamente furono istituite la Marca Camerinese, la Marca Fermana, la Marca Anconetana.

Il Congresso di Vienna del 1814/15 assegnò al territorio il nome plurale di “MARCHE”.

Con il Regio Decreto del 1860, le provincie da sei furono ridotte a quattro, con l'accorpamento di Camerino a Macerata e di Fermo ad Ascoli Piceno. Con lo stesso decreto il paese di Gubbio – già marchigiano fin dal 1385 – venne aggregato all'Umbria (PG) e Visso da umbro divenne marchigiano.

Nel 2009 Fermo tornò ad essere provincia, con la giurisdizione su 40 comuni, sottratti alla provincia di Ascoli Piceno.

Della **Regione Marche** hanno parlato bene diversi personaggi illustri, non marchigiani:

il toscano Giosuè Carducci ha detto che la regione delle Marche è una: “terra benedetta da Dio di bellezza e di vetustà. Tra questo digradare di monti che difendono, tra questo distendersi di mari che abbracciano, tra questo sorgere di colli che salutano, tra questa apertura di valli che sorridono”.

Il veneto Guido Piovene ha detto che:

“l’Italia con i suoi paesaggi è un distillato d’Europa, le Marche dell’Italia”.

Sempre Piovene ha detto che:

“la Regione Marche è un vivaio di geni, seconda soltanto alla Toscana”.

Il ligure Carlo Bo ha detto che:

“la vera Italia degli italiani è quella centrale, tra le Marche ed il Lazio. Questa Italia parte da Urbino”

ALCUNE ECCELLENZE MARCHIGIANE

LA SANTA CASA DI LORETO

Nel tredicesimo secolo, i musulmani invasero la Palestina e distrussero tutto quello che incontrarono sulla loro strada; sicuramente sarebbe andata distrutta anche la Casa della Madonna. Allora – secondo la leggenda – gli Angeli scesero dal cielo, sollevarono la Casa e la trasportarono a Tersatto, presso Fiume, in Istria. Essendo la zona infestata da ladri – sempre secondo la leggenda – gli Angeli portarono la Casa nel terreno dei fratelli Antici, i quali iniziarono a litigare per il diritto di possesso; gli Angeli intervennero ancora e portarono la Casa in un “bosco di lauri” chiamato per l’appunto “Laureto” e successivamente modificato in “Loreto”.¹ Era il 10 dicembre del 1294.²

Da quel giorno iniziò la venerazione da parte dei pellegrini che, nel tempo, divennero più numerosi³. Il luogo – chiamato “Villa rurale di Santa Maria di Loreto” – doveva suscitare più attenzione da parte dell’autorità religiosa ed il Sacello doveva avere un tempio degno della grande devozione dei sempre più numerosi fedeli. La Chiesa, si rese conto che ormai era

1 Dal 17 dicembre del 2015 al 29 marzo del 2016, nella sede del Pio Sodalizio dei Picegni di Roma, si è tenuta una riuscitissima mostra relativa alla “Traslazione della Santa Casa di Loreto”. Per l’occasione è stato pubblicato il libro “Via Lauretana”, contenente carte, quadri, documenti indicanti gli itinerari, le soste e la destinazione definitiva della Santa Casa. Il libro, edito da Il Cigno di Roma, è stato curato da Vito Punzi e da Antonio Volpini.

2 Nella notte che precede tale data, nelle piazze di molti paesi marchigiani, vengono accesi grandi falò, detti, “fuochi della venuta” (della Santa Casa).

3 Il toscano Franco Sacchetti, nella 208ª delle sue “Trecento novelle” (1375-1385), parla della diffusa devozione alla Vergine Lauretana.

improrogabile un intervento; allora papa Paolo II, nel 1469, decise di fare edificare un grande tempio alla Beatissima Vergine di Loreto. Nel 1470 dette l'incarico all'architetto Giovanni Alberti di progettare e di costruire il tempio, nominandolo "Magister" della fabbrica; gli successe nell'incarico l'architetto Marino di Marco Cedrino, al quale successe l'architetto Giuliano da Maiano, che costruì anche le fortificazioni intorno al Santuario per il timore di un attacco dei musulmani. Papa Giulio II, resosi conto della portata politica che poteva derivare dai pellegrinaggi al grande Santuario di Loreto, rivendicò a sé il controllo diretto della Santa Casa e sui lavori da fare; ordinò un rivestimento artistico della "piccola casa affumicata" ed inviò a Loreto l'architetto Donato Bramante per progettare ed eseguire i lavori.

Molti altri papi si interessarono alle realizzazioni ed ai miglioramenti della Santa Casa: Sisto IV, Pio IX, ecc.; molti papi andarono in pellegrinaggio a Loreto; donarono al santuario oggetti religiosi di valore, concessero indulgenze ai pellegrini; inviarono i loro artisti a lavorare al Santuario. Come architetti lavorarono a Loreto Antonio da Sangallo, Giuliano da Sangallo, Baccio Pontelli, Vanvitelli, Muzio Oddi, Giovanni Boccolini, Lattanzio Ventura, Benedetto da Maiano, Francesco di Giorgio Martini, Bartolomeo Ammannati, Pompeo Fiorini, Andrea Vici, Giuseppe Sacconi, ecc.

Come scultori invece vi lavorarono Andrea Sansovino, Antonio Lombardo, Giuliano Lombardo, Pietro Amoroso, Vergelli Tiberio, Antonio Calcagni, Jacometti Paolo, Jacometti Tarquinio, ecc.

Anche molti pittori lavorarono a Loreto, tra i quali Raffaello Sanzio, Raffaello da Montelupo, Pomarancio, Cesare Maccari, Lorenzo Lotto, Luca Signorelli, Piero della Francesca, Melozzo da Forlì, Biagio Biagetti, ecc.

Proprio per i numerosi lavori eseguiti e per il grande numero di artisti che vi lavorarono, Loreto è stato definito il "cantiere infinito".

Il Santuario della Santa Casa è noto in tutto il mondo; è stato oggetto di moltissimi pellegrinaggi: papi, re⁴, regine⁵, principi, duchi, ecc. andarono ad inginocchiarsi nella Santa Casa e ad offrire preziosi doni.

La devozione verso la Madonna di Loreto ha spinto molte famiglie e Amministrazioni Comunali a riprodurre la Sacra Immagine in un affresco o a costruire una cappella⁶.

Nel Santuario di Loreto si verificarono anche molti miracoli⁷.

La Santa Casa ha ispirato molti poeti che ne cantarono la storia:

Torquato Tasso (una canzone), G. G. Trissino (un poema), Girolamo da Montolmo (un dramma), V. Nolfi (un poema), Giulio Acquaticci (un poema), ecc.

Il Santuario, per la sua notorietà, fu sempre una meta per Maestri di Cappella, un incarico di prestigio per i musicisti eccellenti⁸. Molti devoti andarono (e vanno) ad unirsi in matrimonio nel Santuario di Loreto⁹.

4 San Luigi IX, re dei francesi fu pellegrino a Loreto e fu riprodotto, nella basilica, dal pittore francese Lameire.

5 La regina Cristina Alessandra di Svezia, dopo la conversione al Cristianesimo, si recò in pellegrinaggio a Loreto.

6 A Firenze, Francesco Franceschi nella sua villa “Il Palagio” fece costruire una cappella, dedicata alla Madonna di Loreto e mutò il nome in “Villa Loretino”. La famiglia Capponi, nella “Villa Bartolomeo” di San Casciano di Val di Pesa – FI – fece costruire una cappella riproducente fedelmente la “Santa Casa di Loreto”. Una via di Settignano – FI – è intitolata “Loretino” in quanto vi è un’immagine della Madonna di Loreto.

7 Il Beato Antonio Grassi, durante un suo pellegrinaggio a Loreto fu colpito da un fulmine che gli bruciò le vesti, ma lui rimase illeso.

8 Tra i grandi Maestri di Cappella vi furono Giovan Battista Pergolesi e Luigi Vecchiotti, al quale il Rossini, in una lettera disse: “Io sono il Rossini del teatro, voi il Rossini della chiesa”.

9 Nel 1550 vi si unirono in matrimonio l’architetto toscano Bartolomeo Ammannati con la poetessa marchigiana Laura Battiferri (cfr.), i cui testimoni furono gli scultori Andrea Sansovino e Girolamo Lombardo.

Il Santuario della Santa Casa – e tutto il suo complesso – è anche un grandissimo museo, dove sono rappresentate, in forma eccelsa, grandi opere architettoniche, scultoree, pittoriche, idrauliche, ecc. che merita una visita.

LE GROTTI DI FRASASSI

A ridosso di San Vittore delle Chiuse – AN – si apre la Gola di Frasassi, tra i monti Frasassi e Valmontagnana.

La prima cavità ad essere scoperta fu la “Grotta del fiume”; nel 1971 fu scoperta la “Grande grotta del vento”, che, collegata alla “Grotta del fiume”, raggiunge un’estensione di 13 km, la più lunga d’Italia. La “Grande grotta del vento” comprende l’ “Abisso Ancona” e la “Sala del Duecento”; l’ “Abisso Ancona”, alto 200 m, lungo 180 m, largo 120 m, è il salone sotterraneo più grande d’Europa ed uno dei più grandi del mondo. Al centro dell’ “Abisso Ancona” vi sono i “Giganti” (una selva di stalagmiti), il “Lago cristallizzato”, una cascata di cristalli “Niagara”; inoltre vi è la “Sala delle colonne” (giganteschi pilastri).

Le Grotte di Frasassi sono una meraviglia della natura.

LA CARTIERA DI FABRIANO

La prima cartiera di Fabriano risale alla fine del XIII secolo (1283?). Fin da allora gli artigiani fabrianesi si imposero sui mercati italiani ed europei, per la qualità delle loro “carte”. Dopo un periodo di decadenza, la cartiera di Fabriano riprese vita grazie all’intelligenza imprenditoriale di Pietro Miliani, che produsse la “carta a mano”, introdusse nuove tecniche per la preparazione della carta, realizzò una pregiata carta da disegno e da stampa. Il nipote Giuseppe apportò altre migliorie nel settore della carta satinata, nella rifilatura della carta, nella tritatura degli stracci e soprattutto nel settore delle filigrane, specializzazione che fece ottenere alla cartiera l’esclusiva della fornitura all’officina “carta-valori” di Torino e di altri enti. Il figlio di Giuseppe, Giambattista, apportò nuovi sviluppi: introdusse moderni im-

pianti per la fabbricazione della colla animale, per la lavorazione della pasta di carta, per la fabbricazione delle carte commerciali, per la lavorazione speciale dei biglietti di banca e per la produzione a foglio continuo. La cartiera di Fabriano è anche produttrice di “carte valori” delle quali fornisce il poligrafico dello Stato Italiano e anche di paesi esteri.

A Fabriano esiste il MUSEO DELLA CARTA, in cui sono presenti le macchine per la lavorazione, il sistema, l'evoluzione, la lavorazione della carta, i vari tipi di carta, ecc. ecc.

CASTELFIDARDO, LA CAPITALE DELLE FISARMONICHE

Tra le eccellenze marchigiane vi è anche la fabbrica delle fisarmoniche.

Tutto iniziò nel 1863, quando un pellegrino austriaco, in viaggio verso il Santuario di Loreto, donò ad un ragazzo di Castelfidardo (AN) “un giocattolo che suonava”; quel ragazzo, curioso, che si chiamava Soprani, smontò il giocattolo per capire come produceva quei suoni; quando ne comprese il funzionamento, con alcuni compagni, iniziò a costruire le fisarmoniche.

Dopo circa 150 anni, oggi a Castelfidardo (e nei paesi limitrofi) si costruiscono fisarmoniche, pianoforti, pianole, chitarre, ecc.: tutti strumenti elettronici, che sono esportati in tutto il mondo.

IL MUSEO MALACOLOGICO PICENO

Il museo è sorto a Cupra Marittima nel 1977 – ma in sedi provvisorie –. Grazie alla costanza dei fratelli Tiziano e Vincenzo Cossignani, appassionati collezionisti, nel 1988, la consistente raccolta di conchiglie riuscì a trovare una sede definitiva in Via Adriatica Nord, 240 di Cupra Marittima (AP).

Le conchiglie esposte sono un milione, oltre quelle delle collezioni di studio che sono 9 milioni.

Il museo è in grado di fornire libri, stampe, francobolli, oggetti e soprat-

tutto conchiglie, delle quali è uno dei più forniti al mondo (oltre 10.000 le specie disponibili).

Il museo, nel suo genere, è il più grande del mondo.

IL MUSEO DEL MARE

Il museo del mare di S. Benedetto del Tronto, unico in Italia, comprende cinque sezioni, delle quali quattro sono ospitate nel palazzo del mercato ittico della città; la quinta – la Pinacoteca del Mare – è ospitata nel Palazzo Piacentini, nel Paese Alto.

1. ANTIQUARIUM TRUENTINUM che si articola in diverse sale:

- a) sala dei manufatti litici;
- b) sala del bronzo antico (già facente parte della “Collezione Guidi”);
- c) sala dei reperti dell’età del ferro;
- d) sala della sezione romana;
- e) sala della stele “Marcilius” e di una stele funeraria;
- f) sala dei reperti “anforarei”;
- g) sala di un grosso sarcofago e di un “dolium”.

2. MUSEO DELLE ANFORE – già della “Collezione del Dottor Giovanni Perotti” – è un “unicum” in Italia; si articola in quattro sale:

- a) sala dei vari tipi di anfore: la cananea, la punica, la greco-italica, la Massalaia, la Lamboglia, le Dressel I – 6A – 38 – 39 – 43, ecc.;
- b) sala del “Tutto... o quasi tutto sulle anfore”: la storia, a cosa servivano, la provenienza, l’importanza, ecc.;
- c) sala de “Il Piceno”, il movimento e gli itinerari delle merci trasportate;
- d) sala della nave: modello; le tecniche di costruzione di una nave e l’ipotesi di uno stivaggio del carico di anfore.

3. MUSEO ITTICO – intitolato al professore Augusto Capriotti, ricercatore di fama mondiale nel campo della microbiologia, nonché collaboratore del premio Nobel prof. Waksman.

Si possono ammirare pesci, crostacei, molluschi, selaci, cetacei, rettili, coralli, poriferi, policheti, tunicati, ecc., ecc.; inoltre vi sono oltre mille volumi scientifici; una raccolta di diari di bordo delle campagne scientifiche del principe Alberto I di Monaco dal 1896 al 1945; la raccolta del “Calipso” del comandante Cousteau, dal 1979 al 1995; più tre volumi manoscritti donati dal dipartimento U.S.A., sui pesci velenosi del mondo. Il Museo Ittico comprende anche la collezione paleontologica di reperti fossili del periodo Mesozoico, Quaternario ... - donata nel 1987 dall'ingegnere Giangaspere Burani; inoltre comprende una collezione malacologica, donata da Antonio Lattanzi; una collezione di uccelli acquatici e rapaci, donata da Pietro Marinangeli e una collezione di animali imbalsamati, donata da Franco Ramoscelli.

4. MUSEO DELLA CIVILTÀ MARINARA DELLE MARCHE – È organizzato per “unità narrative”, con esposizioni relative a:

- il viaggio con antiche carte;
- i luoghi del mare;
- i mestieri del mare, con attrezzi di lavoro;
- il porto, con la sua organizzazione;
- le corde, le reti, le vele, con i relativi oggetti e strumenti dei funai e dei canapini;
- l'arte di costruire le barche;
- la barca da pesca “LA PARANZA” – barca simbolo del museo –;
- la pesca oceanica, con le relative rotte;
- l'approdo, dedicato allo sbarco del pescato;
- letteratura del mare: libri relativi alla storia marinara;
- festa della Madonna della Marina.

5. LA PINACOTECA DEL MARE, ospitata nel palazzo Piacentini al “Paese Alto”;

Per molto tempo S. Benedetto del Tronto ha mantenuto il primato di maggiore porto peschereccio d’Italia ed è stata la prima, nel 1912, a varare una “barca da pesca a motore”.

PERSONAGGI MARCHIGIANI

che hanno operato in Toscana

AVVERTENZE

I personaggi sono elencati per ordine alfabetico dei cognomi

ACCARIGI FRANCESCO

Ancona 1550 – Pisa 1622
Giurista, docente universitario

Studiò giurisprudenza all'Università di Siena, dove, nel 1580, conseguì la laurea in utroque iure col Professore Celso Bargagli, dal quale era molto stimato e che, al momento della laurea, "recitò in lode di lui un'elegantissima orazione". Rimasto a Siena, prima ottenne la "Cattedra d'Instituta", che tenne per sei anni; nel 1589, passò a quella delle "Pandette", quindi, per volere del Granduca Ferdinando, fu destinato alla cattedra di Diritto Civile. Sempre per volere del Granduca Ferdinando, alla morte del Professore Celso Bargagli, fu assegnata all'Accarigi la Cattedra Ordinaria di Legge, che tenne per vent'anni. Inserirsi pienamente nell'ambiente culturale senese – durante la sua lunga permanenza – fondò l'Accademia degli Affiliati, il cui stemma era composto da due coltelli in atto di affilarsi vicendevolmente, col motto "Acuimus, Acuimur" (affiliamo e saremo pronti per affilare). Allettato dalle ottime condizioni economiche e professionali del Duca Ranuccio di Parma, nel 1613 si recò in quella città per ricoprire la Prima Cattedra di Diritto e come consulente giuridico del Duca.

Il Granduca Ferdinando non sopportò che il "suo" grande professore fosse al servizio di un altro Principe; nel 1618 lo allettò con il lauto stipendio di mille piastre fiorentine e lo rivolse in Toscana, gli assegnò la Cattedra di Ragione Civile di Pisa, dove, dopo solo quattro anni, morì. La sua salma fu sepolta, con grandi onori, nella chiesa di San Domenico di Pisa.

ACCURSIO DA TOLENTINO

Tolentino (MC) secolo XIV – XV
Giurista

Nel 1396 fu Giudice Maggiore della città di Firenze.

ACETI GIOVANNI

Fermo, secolo XV

Giurista

Discendente da una nobile famiglia fermana, dalla quale sono usciti personaggi illustri.

Fu podestà di Siena nel 1465, nel 1469 e nel 1477. Nell'ultima nominavolle come Vicario il suo concittadino Giovanni Bertacchini - famoso giurista - (Cfr.).

ADAMI ORAZIO

Fermo, secolo XVI

Uomo d'armi

Fu noto per il suo valore e per le sue capacità di comando.

Fu al servizio del Granduca di Toscana per il quale espletò diversi incarichi: resse il Capitanato del Galeone di Livorno; comandò la soldatesca toscana in Levante; venne inviato come ambasciatore dal Duca di Modena; ebbe la sovrintendenza dell'isola del Giglio.

Come riconoscimento ai suoi meriti, il Granduca lo nominò Cavaliere di Santo Stefano.

ADIUTO FOSCARDO

Fano (PU), secolo XIII

Agostiniano

Nel 1255 si trattene in Toscana per svolgere la mansione di Visitatore Generale del suo ordine religioso.

AGOSTINO DA MONTEFELTRO

(al secolo Vicini Luigi)

Sant'Agata Feltria (PU) 1839 – Marina di Pisa (PI) 1921

Sacerdote secolare, poi francescano e patriota.

Fu un celebre predicatore. Le sue prediche eleganti, dotte, patriottiche furono molto seguite e appassionarono gli studiosi, gli scienziati, il popolo minuto; destarono grande entusiasmo, fino al fanatismo; predicò molto in Toscana, specie nel duomo di Pisa e nel duomo di Firenze.

Agostino fu anche un fervente patriota; si arruolò nei “Cacciatori delle Alpi”; seguì Garibaldi in Sicilia; combatté da eroe; per il suo valore fu fatto prima sottotenente e poi capitano.

Morì a Marina di Pisa.

ALATI EMANUELE

Fano (PU) 1925 – ?

Chirurgo

Per molti anni (1959 – 1973) è stato primario chirurgico dell'ospedale “F. Petruccioli” di Pitignano (AR); contemporaneamente è stato direttore sanitario dello stesso ospedale, del quale curò l'ampliamento, l'ammodernamento ed un efficiente laboratorio di analisi. Inoltre fu direttore del centro trasfusionale e del centro di medicina sociale.

Fu socio di molte associazioni ed autore di molti testi scientifici.

ALTOBELLI ILARIO

Treia (MC) 1560 – 1637

Astronomo, matematico

Coetaneo di Galileo Galilei, fu suo compagno di studi ed amico personale.

Scoprì i “Satelliti di Saturno” e fu tra i primi astronomi ad osservare la stella “Nova”, che divennero i temi ricorrenti nella fitta corrispondenza con il suo amico Galilei, il quale, sembra, che abbia usufruito dei “quadranti, delle balestriglie, degli astrolabi” costruiti dall’Altobelli per i suoi studi di astronomia.

AMADORI FRANCESCO

Urbania (PU), già Casteldurante, c.a 1500 – Roma 1555

Scultore, pittore

Amadori è conosciuto anche come “l’Urbino”.

Nel 1530 divenne aiuto di Michelangelo e lo rimase per venticinque anni. Amadori aiutò il maestro nelle pitture del “Giudizio Universale” e della “Cappella Paolina”.

Nel 1545, Michelangelo gli fece scolpire il busto di “Cecchino Bracci”, conservato nella chiesa dell’Ara Coeli di Roma.

Michelangelo nel suo libro dei “Ricordi” e in alcune lettere indirizzate al Vasari e a suo nipote, parla affettuosamente di Amadori, dove si evince che anche il suo aiuto era molto affezionato al maestro; notizie confermate da Giovanni Papini nella sua “Vita di Michelangelo”.

Michelangelo fece eseguire ad Amadori anche la base del monumento funebre, ordinato a Michelangelo da Papa Giulio II.

AMBROSINI LUIGI

Fano (PU) 1883 – Torino 1929

Scrittore, giornalista

Si iscrisse all’università di Bologna e nel 1906 si laureò in lettere con Giosuè Carducci, col quale rimase in rapporto. Subito dopo la laurea si trasferì

a Firenze e intraprese la carriera giornalistica; con lo pseudonimo di “Ceparello” collaborò alla “Voce” di Prezzolini e alla “Nazione” di Firenze e ad altri giornali, trattando argomenti di storia, di letteratura e di politica, che divennero poi parte della sua vita futura.

AMBROSINI PIETRO

Jesi (AN) 1403 – Firenze 1472

Giurista, docente universitario

Frequentò l'Università di Bologna, dove, nel 1432, si laureò in utroque iure. Dopo un periodo di cinque anni, nei quali ricoprì la carica di podestà, a San Severino Marche ed in altre città, nel 1433 fu nominato Lettore Ordinario di Diritto Canonico nell'Università di Firenze; incarico che conservò per dodici anni, riscuotendo la stima dei giuristi fiorentini.

Entrato in buoni rapporti con Lorenzo il Magnifico, ebbe da lui diversi incarichi nella città di Firenze, dove morì nel 1472. (Anche il figlio Francesco ebbe ottimi rapporti con Lorenzo il Magnifico).

AMICI GIOVANBATTISTA

(detto Montocco, dal paese dove visse da ragazzo)

Serra dei Conti (AN), secolo XV

Uomo d'armi

Sisto V lo nominò generale dell'esercito e lo inviò a Firenze a combattere contro i Medici.

ANTINORI GIOVANNI

Camerino (MC) 1734 – Roma 1792

Architetto

Dopo aver insegnato e lavorato a Lisbona, al servizio del Re Giuseppe I, tornò in Italia; costruì diversi palazzi e innalzò gli obelischi di Piazza del Quirinale (1783), di Trinità dei Monti e di Piazza di Montecitorio (1789). Antinori svolse molta attività anche in Toscana, specie nell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore (SI).

ANTONINI ORAZIO

Ostra (AN), secolo XVII

Giurista

Fu Uditore della Rota di Lucca.

ANTONIO DA FERMO

Fermo, secolo XIV

Uomo d'armi

Fu Capitano del Popolo di Firenze al tempo della rivolta dei Ciompi (1378); i rivoltosi gli bruciarono tutte le carte.

ANTONIO DI NICCOLÒ

Fermo, secolo XV

Giurista, storico

Tra le molteplici attività in Toscana, nel 1457 svolse la mansione di Console della città di Firenze.

ANTONIO DI RICCARDO DI ACQUAVIVA

Acquaviva (AP), secoli XV – XVI

Principe di Acquaviva

Il Principe Antonio conobbe S. Francesco e lo ospitò nella sua casa. Fondò il convento di S. Francesco alla periferia di Acquaviva Picena, come risulta dai manoscritti del Vadingo che si conservano nella biblioteca di S. Domenico di Firenze.

APPIANI PAOLO

Ascoli Piceno 1639 – Roma 1709

Giurista, umanista, teologo

Visse per un periodo a Firenze, dove ebbe rapporti con illustri fiorentini come il poeta e commediografo Giovanbattista Fagioli e l'erudito e bibliofilo Antonio Magliabechi, la cui ricchissima biblioteca divenne la famosa "Magliabechiana". Una sua opera, "Lune Tolomee", miscellanea di prosa e poesia, fu stampata a Siena e dedicata a Francesco Maria de' Medici, governatore della città.

AQUILINI VENTURA

Urbino (PU), secolo XVI

Uomo d'armi

Fu al servizio del fiorentino Pietro Strozzi.

ARCANGELO DI COLA

Camerino (MC)1390 c.a – *ivi* 1429

Pittore

Arcangelo di Cola è un esponente del “gusto cortese” dell’Italia centrale. Purtroppo molte sue opere sono andate perdute e le notizie sulla sua vita, sulla sua formazione e sulla sua produzione sono molto scarse. Si hanno notizie certe solo sul periodo che va dal 1416 al 1429.

Dopo aver operato a Camerino, a città di Castello – forse nel 1419 – si trasferisce a Firenze, quasi sicuramente richiesto da qualche committente; si iscrive alle “Arti de’ Medici e Speciali” ed alla “Compagnia di S. Luca”; viene registrato col nome di “Agnolo di Cola di Vanni di Camerino”. Prende una casa in affitto; tutti questi elementi dimostrano che era un pittore noto ed apprezzato, che aveva già delle commesse e che intendeva fermarsi a lungo.

Nel 1421 Ilarione De’ Bardi gli commissiona un dipinto per la chiesa di S. Lucia De’ Magnoli di Firenze, il cui pagamento avviene in parte all’ordinazione ed il saldo nel giugno del 1423. Sempre nel 1421 la Pieve di Empoli (FI) gli commissiona una tavola e gli dà un acconto, che poi gli restituisce perché non in grado di eseguire l’opera.

Nel 1422 (mentre era a Firenze) riceve l’incarico da papa Martino V° - che lo considera “diletto figlio” – di intraprendere un viaggio in Italia, per conto del Vaticano, munito di un “salvacondotto di andata e ritorno per lui, per i familiari, per i cavalli e per tutto l’equipaggiamento”.

Nel 1424, ritornato a Firenze, dipinge una “Madonna in trono e sei angeli” per la chiesa dei SS. Ippolito e Donato di Bibbiena (AR); inoltre dipinge una “Madonna in trono con Santi e Crocifisso” (che oggi fa parte della collezione privata “Cini” di Firenze).(Cfr)

Nel periodo fiorentino ha rapporti con l’ambiente tardo-gotico, del quale diviene un notevole esponente a livello europeo.

Rientrato a Camerino, nel 1429 muore a circa trentanove anni.

ARMELLINI MARIANO

Ancona 1662 – S. Feliciano di Foligno (PG)1737

Erudito, benedettino, predicatore

Insegnò filosofia a Firenze, dove strinse amicizia con il famoso bibliofilo Antonio Magliabechi, proprietario della biblioteca di 32.000 volumi, che divenne la famosa “Magliabechiana”.

Armellini fu anche abate del monastero benedettino di Siena.

ASCLEPI GIUSEPPE

Macerata 1706 – Roma 1776

Astronomo, scienziato

Studio di grandi fenomeni scientifici.

Dopo aver insegnato filosofia all’Università di Perugia, passò ad insegnare fisica all’Università di Siena, insegnamento che nel 1759 dovette abbandonare perché chiamato a Roma per sostituire il famoso astronomo Boscovich nella direzione del Collegio Romano

ATANAGI DIONIGI

Cagli (PU) 1504 – Venezia 1573

Letterato, poeta

Dopo aver compiuto gli studi nelle Marche, nel 1532 si trasferì a Roma, dove divenne segretario di personaggi importanti ed entrò nell’ambiente culturale romano. Conobbe – e ne divenne amico – il senese Claudio Tolomei; frequentò l’Accademia della Virtù, da lui fondata; per lui scrisse venti liriche, da inserire nella raccolta di “Versi e regole della nuova poesia Toscana”. Il suo amichevole rapporto con Tolomei durò fino al 1540 (otto anni), quando dovette rientrare nelle Marche per passare al servizio del Duca di Urbino.

ATTO DEGLI ATTI
Sassoferrato (AN), secolo XV
Conte

Nel 1428 fu Podestà di Firenze. Nel Palazzo del Podestà della città è ancora conservato lo stemma dei Conti Atti.

AUGUSTI FRANCESCO
Senigallia (AN), sec. XVIII – Firenze, sec. XVIII
Scienziato, fisico, teologo

Dopo aver compiuto gli studi di filosofia, di teologia, di diritto canonico, attinenti alle sue scelte religiose di monaco olivetano, da Roma si trasferì a Firenze, dove rimase fino alla morte. Qui intraprese, con grande passione, gli studi verso i quali si sentiva particolarmente portato: la fisica, i fenomeni scientifici in generale, i fenomeni sismici in particolare, dei quali pubblicò studi approfonditi, specie sui terremoti di Bologna, della Calabria, della Sicilia, dell'Umbria, relativi rispettivamente agli anni 1779, 1783, 1785. Portò avanti i suoi studi scientifici fino alla morte.

AZZOLINO GIROLAMO
Fermo, secoli XV – XVI
Giurista

Nel 1501 fu nominato – per il primo semestre – “Podestà del popolo di Firenze”. Per la circostanza la città di Fermo lo nominò Cavaliere della Milizia Aurata. Sempre nel 1501 – per il secondo semestre – fu nominato Podestà della città di Siena.

Nel 1502 fu nominato pretore della città di Firenze.

AZZOLINO POMPEO

Fermo 1805 – Firenze 1860

Letterato, scrittore, patriota

Trasferitosi a Firenze, strinse amicizie con patrioti toscani, specie con Gino Capponi che, oltre ad essere patriota, era anche un letterato ed uno storico. Partecipò ai moti del 1831; fu nominato colonnello della guardia nazionale.

Successivamente si dedicò alla letteratura ed alla pubblicazione di profondi studi su Dante e sulla Divina Commedia.

Nel 1859 fu nominato Presidente dell'Istituto Musicale di Firenze, incarico che mantenne fino al 1860, anno della sua morte.

BACCI ANDREA

Sant'Elpidio 1524 – Roma 1600

Medico, naturalista, filosofo

Studiò filosofia e medicina all'Università di Siena. Durante il suo soggiorno in quella città ebbe modo di conoscere e frequentare la famiglia Piccolomini, (famiglia dei papi Pio II , Pio III), specie Francesco, del quale, in seguito, fu suo ospite mentre era Vescovo, Arcivescovo nelle rispettive città di Fabriano e di Siena.

A Francesco Piccolomini, Bacci dedicò la sua grande opera: “De Ther-
mis...”. A Roma ebbe rapporti con personaggi toscani, in modo particolare con lo scienziato aretino Andrea Cesalpino e con Michelangelo Buonarroti, col quale ha “ragionato circa i rimedi alle esondazioni dell'Arno di Firenze”.

La sua opera “Il discorso dell'Alicorno”¹⁰ fu scritta per soddisfare la ri-

10 Il corno era considerato un antidoto contro i veleni.

chiesta di Bianca Capello (amante e poi moglie del Duca di Firenze), alla quale inviò un pezzo di corno, per mezzo del barone tedesco Pietro Vultez. L'opera, dedicata a Francesco de' Medici, fu stampata a Firenze nel 1573 dall'editore Marescotti¹¹.

BANDINI CORNELIO

Camerino (MC), secolo XV – Asti, 1545

Uomo d'armi

Combatté a Montemurlo (PO) contro i fuoriusciti fiorentini. Fu Conte Palatino ed amico del fiorentino Pietro Strozzi.

BARIGNANI FABIO

Pesaro 1532 – *ivi* 1584

Giurista, diplomatico

Fu al servizio di Giudobaldo Della Rovere, per il quale eseguì diverse ambasciate. Nel 1558 andò a Firenze dal Duca Cosimo de' Medici; nel 1573 tornò a Firenze per un'altra ambasciata.

BAROCCI FEDERICO

Urbino 1535 – *ivi* 1612

Pittore

Federico Fiori, detto Barocci (o Baroccio), dal nome del nonno. Dopo aver fatto un po' di apprendistato presso lo zio Genga ad Urbino,

¹¹ Bacci aveva scritto anche una grande opera sui vini (*De naturali vinorum historia, de vinis Italiae et de conuiis antiquorum libri VII*).

andò a Roma, dove ebbe rapporti con il pittore corregionale Taddeo Zucari che lo stimolò molto. A Roma conobbe anche i toscani Michelangelo Buonarroti e Giorgio Vasari che lo elogiarono molto.

Folgorato dalla pittura di Raffaello, iniziò uno studio, febbrile e sofferto, di una serie numerosa di disegni – molti dei quali, oggi sono nei musei fiorentini –¹². L'unica opera fatta espressamente per la Toscana fu la “Madonna del Popolo” per Arezzo, del 1579 (oggi agli Uffizi di Firenze).

Barocci ebbe molti seguaci, tra i quali il fiorentino Andrea Boscoli (che lavorò molto nelle Marche) ed i senesi Francesco Vanni e Ventura Salimbeni. La pittura del Barocci, con la composizione delle immagini, con i colori pastosi e leggeri, crea un insieme che coinvolge. Si narra che San Filippo Neri, di fronte alla sua “Visitazione” andò in estasi.

BAROCCI SIMONE

Urbino, sec XVI – *ivi* 1608

Scienziato, costruttore di strumenti scientifici

Fratello del grande pittore Federico, del quale diverse opere sono agli Uffizi di Firenze.

Fu un grande costruttore di strumenti scientifici, apprezzati in Italia ed in Europa. Galileo Galilei gli commissionò i “modelli del compasso geometrico e militare”.

BARTOLO DA SASSOFERRATO

(Bartolo Severi Alfani, detto)

Venatura di Sassoferrato (AN) 1314 – Perugia 1359

Giurista

Grandissimo giurista, ebbe come professore Cino da Pistoia.

¹² Cfr. appendice “Opere degli artisti marchigiani nei musei toscani”.

Fu professore a Pisa, quindi passò a Perugia. Inviato dai perugini, tornò a Pisa, quale ambasciatore presso l'Imperatore Carlo V, in quel periodo, di stanza in quella città.

BARTOLOMEI

Originari di San Severino Marche (MC) si trasferirono a Firenze, dove ricoprirono importanti incarichi pubblici e si dedicarono al commercio, con il quale si arricchirono.

I più insigni personaggi della famiglia furono:

BARTOLOMEI GIOVANNI DI MESSER ANTONIO

fu Capitano delle milizie e Commissario della Lunigiana;

BARTOLOMEI MATTIAS

rese grandi servizi alla città di Firenze per i quali il Granduca Ferdinando II lo nominò Marchese di Monte Giove;

BARTOLOMEI ANTONIO MARIA

profuse ingenti somme per adornare la chiesa di S. Stefano di Firenze.

I Bartolomei acquistarono una bellissima villa di campagna, una delle più belle della collina di Arcetri; fu comperata all'inizio del XVI secolo; per eredità divennero proprietari i Passerini, poi fu venduta ai baroni De Favrat (dei quali porta il nome).

I Bartolomei, dal 1542 al 1565, hanno posseduto anche la vicina villa Ameslyde, nella "Volta di S. Miniato".

BARTOLOMEO DA URBINO

Urbino, fine sec. XIII – *ivi* 1350

Scrittore, teologo

Bartolomeo da Urbino è lo pseudonimo di Bartolomeo Carusi. Mentre era lettore di teologia all'Università di Bologna, conobbe ed ebbe rapporti con Francesco Petrarca, che in quella università frequentava il corso di diritto. In seguito, nella pubblicazione dell'opera maggiore del Carusi (*Willeloquium veritatis Augustini*), il Petrarca compose alcuni versi a conclusione dell'opera.

BARTOLUCCI VIRGILIO

Piobbico (PU) 1866 – *ivi* 1918

Pittore

Trasferitosi a Firenze, divenne allievo di Giovanni Fattori, partecipò alle esperienze dei Macchiaioli e fece parte del gruppo degli amici del musicista toscano Giacomo Puccini.

Per il suo stile e per la sua espressività nei ritratti, è stato definito “il Van Gogh marchigiano”.

BATTELLI ANGELO

Macerata Feltria (PU) 1862 – Pisa 1916

Fisico, professore universitario

Dopo aver compiuto gli studi liceali a Pesaro e ad Urbino, nel 1880 si iscrisse alla facoltà di fisica all'Università di Torino, dove si laureò dopo quattro anni.

Nel 1893, a trentuno anni, divenne docente di fisica nell'Università di

Pisa. Subito apportò novità nella organizzazione della facoltà: allestì un laboratorio attrezzato; si attornì di giovani e di validi ricercatori. Dopo un solo anno dal suo arrivo, fu eletto direttore della rivista di fisica “Il Nuovo Cimento”, alla quale dette un grande impulso qualitativo, portandola ad essere la rivista italiana più prestigiosa nell’ambito della fisica. In seguito fu anche tra i fondatori della “Società Italiana della Fisica”, della quale fu Presidente per quattro anni (1902 – 1906).

Legato fortemente alla città di Pisa e alla “sua” Urbino, si candidò come deputato delle due città e fu eletto. In Parlamento sostenne gli interessi della città di Pisa e sottopose con forza la “Questione Marchigiana” ottenendo dei buoni risultati.

Il Professore Angelo Battelli morì a Pisa nel 1916, alla cui salma la città offrì celebrative onoranze funebri.

BATTIFERRI LAURA

Sassocorvaro (PU) 1523 – Firenze 1589

Poetessa, letterata

Il padre Giovanni Antonio Battiferri era Conte Palatino, Protonotario Apostolico, amico del Cardinale Giulio de’ Medici e di molte personalità; la introdusse nei migliori ambienti, compreso quello ducale di Urbino.

Alcuni storici ritengono che la Battiferri sia nata ad Urbino, forse perché fuorviati da una poesia di Bernardo Tasso (padre di Torquato) in cui viene menzionata come “l’Onor di Urbino”, per il fatto che lei frequentava la corte ducale di quella città.

Sposatasi giovane con Vittorio Sereni, rimase vedova abbastanza presto. Risposatasi con l’architetto fiorentino Bartolomeo Ammannati, si trasferì a Firenze. Frequentò gli ambienti culturali della città; conobbe ed ebbe rapporti amichevoli con i migliori letterati ed artisti dell’epoca: Michelangelo, Cellini, Bronzino, Annibal Caro, Varchi, Pier Vettori, Gerardo Spini, Bernardo Tasso, Baccio Valori, Luca Martini, ecc. Ad Annibal Caro dedicò

un sonetto. Fu in ottimi rapporti con la corte ducale di Firenze ed in modo particolare con la duchessa che apprezzava molto le sue poesie. Fu socia dell'Accademia degli Assorditi di Urbino e di quella degli Intronati di Siena. La Battiferri pubblicò una poderosa raccolta di "Rime" che comprendeva centoventisei sonetti, tredici madrigali, sestine, stanze, egloghe; inoltre pubblicò una raccolta di "salmi". Le sue raccolte incontrarono un grande successo, tanto da essere ristampate più volte. La sua notorietà fu estesa a tutta l'Italia e perfino alla corte di Madrid. Il critico Bernardino Bardi ritenne che la sua poesia fosse superiore a quella di Saffo e di Corinna. La sua bellezza e la sua poesia ispirarono Cellini e Bronzino, a ritrarla rispettivamente, in una scultura e in un dipinto.

La Buttaferri fu sepolta nella chiesa di S. Giovanni Evangelista degli Scolopi, nota ai fiorentini come la chiesa di S. Giovannino – già dei Gesuiti, ai quali la Battiferri ha lasciato tutta la sua eredità – .

Nel 1580 il marito Bartolomeo Ammannati, prima della morte, aveva iniziato a ristrutturare la chiesa di S. Giovannino, dove esiste un quadro (Cristo con gli Apostoli), in cui il pittore, Allori, ha raffigurato l'Ammannati.

BATTIFERRI PIETRO

Urbino, secolo XV

Ambasciatore

Nel 1443, Odd'Antonio Feltrio, Duca di Urbino, lo inviò come ambasciatore alla repubblica di Firenze.

BECCILLI PROSPERO

Urbino (PU) secolo XVI

Giureconsulto

Nel 1574 fu pretore di Lucca.

BECCHI GENTILE

Urbino, secolo XV – Arezzo 1497

Letterato, diplomatico

Grazie alla nomea di letterato e di erudito, intorno al 1465, fu chiamato alla corte de' Medici per fare il precettore e l'insegnante dei figli di Pietro di Cosimo, in modo particolare, dei maschi Lorenzo e Giuliano, i quali dovevano essere seguiti nelle lettere latine, nella poesia e nella lingua volgare. A Firenze Becchi venne introdotto nell'ambiente culturale cittadino ed ebbe rapporti amichevoli con i nomi più noti della cultura del tempo: Poliziano, Ficino, Landino, Ammannati, Acciaiuoli; Poliziano gli dedicò una bellissima ode.

Becchi era anche prelato; con le referenze de' Medici e dell'ambiente culturale fiorentino, il papa Sisto IV lo nominò vescovo di Arezzo (senza l'obbligo di residenza) e lo volle a Roma "come scrittore e come familiare".

Nella tragica vicenda della congiura de' Pazzi, Becchi fu molto scosso per la morte di Giuliano de' Medici e per come era avvenuta la congiura, capitata da Riario, nipote del papa, dall'arcivescovo Salviati, dai fratelli Pazzi, su incoraggiamento dello stesso papa Sisto IV. Becchi prese posizione a favore de' Medici, contro il papa, posizione che gli costò il Cardinalato già promesso.

Becchi tornò a Firenze al servizio di Lorenzo il Magnifico, il quale gli affidò incarichi diplomatici in Francia ed in seguito a Roma per trattare col nuovo papa Innocenzo VIII.

Dopo la morte di Lorenzo il Magnifico (1492), Becchi andò ad occupare la sua sede vescovile di Arezzo, dove morì nel 1497.

BENEDETTO DA CINGOLI

Cingoli (MC), seconda metà XV sec. – Siena 1495

Poeta, letterato

Insegnò all'Ateneo di Siena.

Frequentò la corte di Lorenzo il Magnifico, che lo introdusse nella famosa Accademia Fiorentina. Al Magnifico dedicò la sua opera “Vita di Lucrezia Romana”.

“Le altre opere del preclarissimo poeta Benedetto da Cingoli”, furono stampate postume a Siena (1511), dove morì nel 1495.

BENIGNI GIOVANNI CALLISTO

San Ginesio (MC) 1758 – Roma 1782

Studioso scientifico

Dopo gli studi di filosofia e di teologia, obbligatori per la sua scelta religiosa di monaco Silvestrino, si dedicò con passione allo studio delle scienze astronomiche e naturali; lo affascinarono il mondo celeste, il mondo vegetale, il mondo animale. Nonostante la sua giovanissima età, colse il mutamento dei tempi; la società aveva bisogno di approfondimenti scientifici: Galilei, il positivismo della nuova società, le nuove accademie (la “Georgofili” di Firenze, l’“Agricoltura” di Conegliano Veneto, ecc.), stavano ad indicare una decisa svolta della nuova era.

Per approfondire e divulgare i suoi interessi scientifici, a 21 anni coinvolse altri studiosi ed insieme, nel 1779, fondarono “La Società Georgica dei Sollevati di Treia”(1). Lui ne fu l'animatore: organizzò incontri, conferenze, incrementò il numero dei soci, donò molti suoi libri. L'attività e gli studi affrontati ebbero risonanza anche al di fuori dell'ambiente treiese. Arrivarono lusinghieri apprezzamenti dall'Accademia dei Georgofili di Firenze e da quella dell'Agricoltura di Conegliano Veneto, le quali iscrissero

Benigni tra i loro rispettivi soci ed espressero il desiderio di conoscere i suoi studi, desiderio appagato dopo la sua prematura scomparsa – a soli 24 anni – . Della sua morte parlarono alcuni giornali. Ne fecero gli “Elogi”:
la Società Georgofila di Treia¹³;
l’Accademia dei Georgofili di Firenze ed il suo amico estimatore Dottor Filippo Pieri;
la Società Agraria di Conegliano Veneto ed il suo estimatore Capitano Jacopo Cook.

BENTIVOGLI LUIGI

Fossombrone (PU), secolo XVII

Giurista

Nel 1638 ricoprì la carica di Gran Conservatore a Pisa.

BERTACCHINI GIOVANNI

Fermo 1435 – primi anni del XVI sec

Giureconsulto

Nel 1468 essendo Assessore del Capitano del Popolo della Repubblica di Firenze, ebbe l’opportunità di osservare il famoso “Codice delle Pandette”, cosa che era consentita solo ai grandi personaggi. Il Codice era stato trasferito a Firenze da Pisa nel 1406.

Nel 1470 Bertacchini divenne Capitano del Popolo della città di Firenze. In seguito tornò a Fermo; si dedicò all’insegnamento in quella università, ai suoi studi e alle sue opere (Repertotium Iuris, De gabellis, tributis...).

¹³ La Società Georgofila di Treia esiste ancora; nel 2000 ha organizzato un congresso con il patrocinio del Presidente della Repubblica Italiana.

BETTI EMILIO

Camerino (MC)1890 – Cameriano di Camerino 1960

Giurista

Insegnò diritto romano all'Università di Firenze.

BEVILACQUA FERDINANDO

Fossombrone (PU), secolo XVII

Religioso, predicatore

Famoso predicatore; ha calcato i pulpiti di molte città toscane, soprattutto di Firenze e di Siena.

BIANCHINI GIOVANBATTISTA

San Ginesio (MC) secolo XVI – 1649

Filosofo

Fu lettore di filosofia nelle Università di Siena e di Firenze.

BIANCOLINI RODRIGUEZ MARIETTA

Fermo 1846 – Firenze 1905

Cantante lirica

Fu una cantante dalla voce stupenda, intensa, dal tono vigoroso. Cantò le grandi opere di Rossini, di Verdi, di Bellini, di Puccini, ecc.; si esibì nei migliori teatri italiani: Roma, Milano, Torino, Napoli, Firenze, - al teatro la Pergola -, dove conobbe l'impresario Luigi Rodriguez che diventò suo marito e con il quale si stabilì a Firenze.

Ottenne grandissimi successi sia in Italia che all'estero; cantò sempre con grande passione; era famosa per i modesti cachet che pretendeva. Per la morte del figlio, per il conseguente abbassamento della voce e per la depressione fu costretta ad abbandonare le scene. Povera e malata morì a Firenze nel 1905.

BILLÈ ISAIA

Fermo 1874 – *ivi* 1961
Musicista, contrabbassista

Nel 1913 e per diversi anni, insegnò contrabbasso al Conservatorio Cherubini di Firenze.

Nel 1920, con Toscanini, intraprese una tournée americana.

Nel 1923 vinse la cattedra per l'insegnamento al Conservatorio di S. Cecilia di Roma.

BOCCATI GIOVANNI

Camerino (MC) 1410 – Perugia 1480 c.a
Pittore

Intorno al 1455 andò a Firenze, insieme a Giovanni Angeli, e lavorò presso Cosimo De' Medici.

BOCCOLINI CESARE

Senigallia (AN) 1826 – Loreto (AN) 1894
Cantante lirico

Ottenne il battesimo della celebrità alla sua esibizione alla Pergola di Firenze.

BOFFO DA MASSA

Massa Fermana (FM) sec. XIV – Carassai (FM) sec. XIV

Capitano di Ventura

Per i meriti acquisiti sul campo e per la stima di Pietro Salutati, Segretario della Repubblica Fiorentina, nel 1375 fu accolto con entusiasmo nella “Lega Fiorentina”, che si era costituita per combattere contro l’esercito della chiesa. Boffo fu accolto benevolmente anche perché molti giuristi di Massa Fermana erano stati Podestà di Firenze. Della Lega facevano parte Firenze, Siena, Arezzo, ecc.

Boffo era un tipo arrogante e litigioso; più volte Pietro Salutati era dovuto intervenire per riportare la pace tra Boffo e l’individuo col quale aveva litigato.

Il papa Urbano VI, per accattivarsene la simpatia, lo chiamava “diletto figlio Boffo da Massa”.

BOMPIANI VALENTINO

Ascoli Piceno 1898 – Milano 1992

Editore, scrittore, commediografo

Dopo aver lavorato per diversi anni nella Mondadori, nel 1929 fondò a Milano la Casa Editrice Bompiani, specializzata nella letteratura e nella saggistica; rinnovò la cultura italiana, fece conoscere la letteratura americana, ecc.

Durante la guerra del ’39 – ’45 la sua Casa Editrice fu semidistrutta dai bombardamenti aerei; allora l’editore prese una grave decisione: trasferì la direzione ed il personale a Firenze. L’inizio fu molto difficile; bisognò ricostruire “Il Dizionario delle Opere e dei Personaggi”, andato semidistrutto; bisognò riattivare i programmi forzatamente sospesi. Bompiani però a Firenze ebbe un incontro fortunato con Cosimo Cherubini, un “toscano

antico, quasi una quercia”, titolare della “N.E.M.I. (Nuova Enciclopedia Monografica Illustrata), piccola Casa Editrice, con grandi idee, ma con poche risorse finanziarie. L’incontro del genio artigianale – Cherubini – e del ricco editore – Bompiani – fu un binomio perfetto. Insieme realizzarono subito “L’Enciclopedia Pratica Bompiani” opera in due bellissimi volumi; fu un successo editoriale enorme; ne furono vendute duecentocinquanta-mila copie, tiratura grandissima per l’epoca. Insieme a Cherubini, Bompiani fece altre opere, sempre con ottimi risultati.

Nella sua permanenza a Firenze conobbe e divenne amico di personaggi importanti, quali Spadolini¹⁴, Pratolini, Leoni, ecc.

Dopo la guerra Bompiani riportò a Milano la direzione della sua Casa Editrice. In un incontro successivo con Spadolini, Bompiani – commosso – ricordò il suo soggiorno a Firenze; confessò di essersi sentito un fiorentino di adozione e di avere un debito con la città, che in quegli anni, “pur nelle asprezze della guerra fu una Firenze universale”.

BRANCA GIUSEPPE

Monte San Pietrangeli (AP) 1862 – *ivi* 1943

Poeta, scrittore

Amante della Toscana - ed in modo particolare di Firenze – della quale ne ha cantato le bellezze nei suoi libri, quali: “La porta di Bronzo di S. Maria del Fiore; Nella dolce Toscana; Siena; Le feste nell’arte; Firenze e G. Rossini”. Branca inoltre fondò e diresse il giornale letterario il “Boccaccio”.

¹⁴ Spadolini era di origine marchigiana; il nonno, originario di Treia si era trasferito a Firenze alla fine dell’Ottocento.

BRANCADORO

Brancadoro fu una nobile famiglia fermana, dalla quale uscirono molti personaggi *illustri*:

BRANCADORO GENTILE

Fermo, secolo XV

Giurista

Nel 1445 fu nominato podestà della città di Siena; nel 1446 fu nominato governatore della città di Siena; nel 1453 fu nominato podestà della città di Firenze; (nel 1455 fu nominato senatore di Roma).

BRANCADORO GIOVANNI

Fermo, secolo XV

Uomo d'armi

Dopo essere stato per molti anni al servizio di Re e Principi, Il Granduca di Toscana lo volle al suo servizio e lo nominò "Maestro di campo generale delle truppe toscane nello Stato di Milano". Successivamente lo nominò Castellano della fortezza maggiore di Firenze.

Per gli ottimi servizi resi, il Granduca lo nominò Cavaliere di Santo Stefano e Gran Connestabile.

BRANCADORO GUIDOBALDO

Fermo, secolo XV

Uomo d'armi

Fu al servizio del Granduca di Toscana Ferdinando II; col grado di Capita-

no, comandò una galera e partecipò a tutte le operazioni del Granducato. Per i meriti acquisiti, fu nominato Cavaliere di Santo Stefano.

BRANCADORO PIERMARINO

Fermo, secolo XV

Giurista

Fu podestà di Firenze dal 1428 al 1431; inoltre, per la città di Firenze, fu ambasciatore presso la Santa Sede di Roma.

BRANCADORO PIETRO

Fermo, secolo XV

Uomo d'armi

Anche Brancadoro Pietro fu al servizio del Granduca di Toscana; col grado di capitano comandò una galera.

Per il buon servizio reso, fu insignito del Cavalierato di Santo Stefano.

BRANCALEONI MONALDO

Urbania, già Casteldurante (PU), sec.XIII – *ivi* 1320

Uomo d'armi

Fu nominato podestà di Firenze per ben tre volte: nel 1307 per gestire una spedizione contro Arezzo; nel 1311 per opporsi ad Enrico VII di Lussemburgo; nel 1317 per contrastare Castruccio Castracani.

BRECCIA ANNIBALE EVARISTO

Offagna (AN) 1876 – Roma 1967

Archeologo, storiografo

Giovanissimo divenne docente all'università di Roma.

Nel 1903 fece parte della missione italiana in Egitto ed ebbe gli incarichi degli scavi e della direzione del museo greco – romano di Alessandria d'Egitto.

Grazie alle sue missioni ed ai suoi dettagliati rapporti, relativi alle missioni, nel 1927 fu nominato Delegato della Società Italiana per la ricerca in Egitto. Nel 1930 gli fu affidata la cattedra di antichità classiche dell'università di Pisa. Nel 1931 lasciò la direzione del museo d'Egitto per trasferirsi definitivamente a Pisa, dove, successivamente, gli fu affidata anche la cattedra di storia greca e romana e poi, per quattro anni, fu Rettore in quella università. Breccia ha scritto diverse opere sull'archeologia, che sono state pubblicate a Pisa.

BRODAIO DA SASSOFERRATO

Sassoferrato (AN) c.a 1267 – sec. XIV

Uomo politico

Nel 1297 fu nominato podestà di Lucca; nel 1300 fu richiamato in Toscana come podestà di Firenze, mentre era capitano del popolo il cortonese Gerardo degli Opizoni.

BROGLIO D'AJANO SAVERIO

Treia (MC) 1749 – *ivi* 1834

Letterato

Studiò al Cicognini di Prato ed al Tolomei di Siena; si laureò all'Università di Siena, dove si fermò per un certo periodo.

BROGLIO DEGLI ATTI

Sassoferrato (AN), secoli XIII – XIV

Giurista

Fu podestà di Firenze contemporaneamente al priorato di Dante Alighieri.

BRONZINI CRISTOFORO

Sirolo (AN) 1580 – Firenze 1640

Letterato

Nel 1615 fu maestro di cerimonie del Cardinale Carlo De' Medici. Trasferitosi definitivamente a Firenze, fu accolto favorevolmente dall'ambiente culturale locale, che lo stimolò a pubblicare la sua opera: "Della dignità e nobiltà delle donne", cosa che fece (Firenze 1618).

BRUGIA RAFFAELE

Ancona 1855 – Pracchia di Pistoia (PT) 1928

Medico, psicanalista

Fu vice-direttore del nosocomio di Lucca; incarico che lasciò per andare ad insegnare psichiatria all'Università di Bologna.

BRUNELLI GIOVANNI

Urbania, già Casteldurante (PU), secolo XVI

Scultore

Allievo di Michelangelo – uno dei tanti allievi marchigiani –. Nel 1542 il Maestro gli dette l'incarico di scolpire la base del monumento funebre di papa Giulio II – commissionato a Michelangelo. Tale opera Brunelli la fece

unitamente all'altro marchigiano Francesco Amatori, passato alla storia col nome di "L'Urbino".

BRUNFORTE RAINALDO

Fermo, primi anni del secolo XIII – Pisa 1282

Uomo politico

Nel 1281 fu nominato Podestà di Pisa, dove morì un anno dopo.

BRUTI BRUTO

Pedaso (AP) 1835 – Montefiore dell'Aso (AP) 1912

Militare

A soli quindici anni entrò nella scuola militare di Firenze (dove la famiglia si era dovuta trasferire per le proprie idee liberali); dalla scuola uscì col grado di sottotenente dell'esercito granducale di Firenze.

Fu l'inizio di una grande carriera:

- Maggiore dei bersaglieri nel 1874;
- Colonnello dei bersaglieri nel 1880;
- Ispettore generale dei carabinieri nel 1894;
- Comandante generale dei carabinieri nel 1897.

Oltre che per i meriti militari, Bruti fu noto per aver fondato a Roma il museo dei bersaglieri.

BUCCI GIOVANNI

Fossombrone (PU) 1883 – Montecatini (PT) 1961

Letterato, scrittore

Per molti anni è stato insegnante in licei di varie città: Arezzo, Pisa, Firenze, ecc.

Per tre anni (1936-1939), è stato segretario della Cattedra Petrarquesca di Firenze.

Ha collaborato alle pubblicazioni della “Nazione” di Firenze. È stato socio dell’Accademia “Petrarca” di Arezzo. Fu autore di molte pubblicazioni, quali: “Appunti Leopardiani, Giulio Salvadori; La Fascia Paonazza”, ecc. edite a Firenze.

BURGARUCCI SIMONE

Urbino, secolo XVII

Giurista

Fu al servizio dei Duchi della Toscana; fu Uditore della Rota di Firenze; successivamente fu Uditore Generale di Carrara.

CACCIALUPI GIOVANBATTISTA

San Severino Marche (MC) 1420 – Roma 1496)

Giurista

Fu professore di diritto civile all’Università di Siena, dove rimase per trent’anni e dove svolse anche le mansioni di “Commendatore” e di “Trattatista”.

Conobbe e fu amicissimo del senese Francesco Piccolomini (futuro papa Pio III).

CALINI LEO

Ancona 1903 – Roma ?

Ingegnere

Dopo una prima esperienza lavorativa post laurea, nel 1930 fu assunto

e nominato dirigente tecnico della “Marmi e Pietre d’Italia”, del gruppo Montecatini, con sede in Toscana.

CALZECCHI ONESTI CARLO

Fermo 1886 – Firenze 1943

Architetto

Figlio dello scienziato Temistocle Calzecchi Onesti, era nato a Fermo dove il padre era professore.

Dopo essere stato Soprintendente ai monumenti in Umbria, nel Molise, in Lombardia, in Emilia Romagna, alla fine fu destinato nella sede prestigiosa della Toscana, con la residenza nel Palazzo Pitti di Firenze.

Carlo Calzecchi Onesti si interessò anche di pittura: organizzò grandi mostre a Firenze, dove morì prematuramente.

CALZECCHI ONESTI TEMISTOCLE

Lapedona (FM) 1853 – Monterubbiano (FM) 1922

Fisico, scienziato

Nacque occasionalmente a Lapedona, ma da una nobile famiglia monterubbianese.

Frequentò la facoltà di fisica e matematica di Pisa, dove nel 1878 si laureò con un ottimo voto.

Dopo il servizio militare, tornò a Pisa come assistente del suo professore Riccardo Felici e vi rimase per un anno. Nel frattempo si sposò con la pisana Rosina Sebastiani, che aveva conosciuto e frequentato durante l’Università, in quanto era stato a pensione presso la famiglia.

Relativamente ai suoi studi e alle sue scoperte scientifiche, Calzecchi li pubblicò sempre sulla rivista scientifica “Il Nuovo Cimento” di Pisa, ri-

spettivamente:

“Sulla trasmissione dei suoni in un circuito telefonico operata dagli stessi corpi sonori” (Il Nuovo Cimento Pisa 1881);

“Sulla conducibilità elettrica delle limature metalliche” (Il Nuovo Cimento Pisa 1884);

“Sullo stesso argomento – seconda nota” (Il Nuovo Cimento Pisa 1885);

“Di un’esperienza che illustra il 3° principio della meccanica” (Il Nuovo Cimento Pisa 1885);

“Discussione col Prof. Aerbac sull’argomento delle conduttività delle limature metalliche” (Il Nuovo Cimento Pisa 1886);

“Di una nuova forma che può darsi all’avvisatore microsismico” (Il Nuovo Cimento Pisa 1886).

In una lettera del 1897, indirizzata al Direttore del “Il Nuovo Cimento di Pisa”, il Prof. Calzecchi Onesti ribadì che, con le sue “note” pubblicate sul suo giornale negli anni 1884, 1885, 1886 aveva fatto conoscere le proprietà caratteristiche delle limature metalliche.

Nel 1919 il Prof. Calzecchi Onesti partecipò al congresso scientifico di fisica che si tenne a Pisa, dove rivide alcuni suoi compagni di studi, alcuni suoi colleghi, la sua Università, la sua casa, da dove con la sua Rosina¹⁵ partì per andare incontro alla vita.

15 La moglie Rosina gli morì nel 1903. Per seguire i figli, sposò, in seconde nozze, la pisana Isolina Sebastiani, sorella di Rosina.

CAMILLI AMERINDO

(Il suo vero nome era Amarindo Pietro Maria)
Servigliano (FM) 1879 – Firenze 1960

Linguista

Dopo il liceo, s'iscrisse a medicina all'Università di Roma, ma la sua inclinazione era un'altra; s'iscrisse quindi alla facoltà di lettere e frequentò la scuola di filologia romanza, fondata dal professore Ernesto Monaci, che sapeva individuare le intelligenze dei giovani e guidare le loro inclinazioni; dalla sua scuola sono usciti i marchigiani Amerindo Camilli, Giuseppe Corsi, Giovanni Crocioni, l'abruzzese Gabriele D'Annunzio, il siciliano Luigi Pirandello, ecc., ecc.

Dopo varie esperienze lavorative – non sempre adeguate alla sua alta capacità - nel 1930 approdò a Firenze, preceduto dalla fama e dove fu accolto con molta stima. Entrò all'Accademia della Crusca come collaboratore; presto ne divenne il segretario; tenne tale incarico per molti anni; con la sua gestione e le sue iniziative, l'Accademia ebbe un grosso impulso.

Camilli godette della stima di Benedetto Croce – ne andava fiero – e di molti professori universitari, quali Ernesto Monaci, Mario Apollonio, Giovanni Devoto, Walter Binni, Concetto Marchesi, Bruno Migliorini, i suoi correghionali Pompilio Bonvicini, Giovanni Crocioni, Silvestro Baglioni; tutti pubblicavano i loro libri solo dopo il parere favorevole del Camilli. Per la sua grande preparazione e per la stima che gli portavano, tutti lo chiamavano “Professore”. A Firenze era circondato da amici ed estimatori; lui era molto legato all'ambiente fiorentino sotto il profilo culturale, professionale e umano.

La Sansoni di Firenze – Casa Editrice che ha pubblicato le sue opere – conservava gelosamente alcuni suoi manoscritti; si ritiene che abbiano subito le vicissitudini che ha seguito la Casa Editrice nei vari passaggi di proprietà. Parlando degli scritti vari del Camilli, la Sansoni, nella “Rivista di letterature moderne e comparate” ne enumera 222. Le opere maggiori

del Camilli sono: “I fondamenti della prosodia italiana; Prosodia e metrica latina; Pronuncia e grafia dell’italiano; Il dialetto di Servigliano; Grammatica italiana per la scuola media”, ecc. Altri manoscritti del Camilli sono conservati gelosamente dall’Accademia della Crusca.

Camilli è considerato il più grande fonetista italiano.

La città di Servigliano, nel 1971 gli ha intitolato una via.

CAMILLO DA FABRIANO

Fabriano (AN) ?

Uomo d’armi

Fu nominato Capitano della milizia di Pisa.

CANAVARI MARIO

Camerino (MC) 1855 – Pisa 1928

Geologo, paleontologo

Si laureò in matematica a Pisa, ma si dedicò sempre alla geologia ed alla paleontologia.

Nel 1882, a soli ventotto anni, fu nominato paleontologo nel Regio Ufficio Geologico dell’Università di Pisa e nel 1889 divenne professore nella stessa Università. Nel 1895 fondò il giornale “Paleontographia Italica”, del quale fu direttore per trent’anni e nel quale pubblicò numerosi ed importanti suoi scritti.

In veste di geologo si interessò dello studio dell’Appennino Centrale e contribuì alla realizzazione della carta geologica d’Italia, con particolare interesse per le zone del Gran Sasso, dell’Appennino centrale e della Toscana. Come paleontologo studiò i fossili mesozoici, dei quali “fissò la nuova famiglia delle Ellipsatinie”. Per lo studio della geoidrologia, nel 1928 stampò a Pisa il “Manuale di Geologia Tecnica”.

CARNEVALI FRANCESCO

Pesaro 1892 – Urbino 1987

Pittore, incisore, illustratore

La sua fama di illustratore gli valse la possibilità di partecipare all'importante mostra che si tenne a Firenze nel 1922. Un altro impegno importante che legò Carnevali a Firenze, fu l'illustrazione che fece – in molte immagini – della leggenda fiorentina di “Ginevra degli Armieri”, che fu molto apprezzata dalla critica.

CARO ANNIBALE

Civitanova Marche (MC) – 1507 Roma 1566.

Letterato, poeta, filologo

Dopo aver studiato a Civitanova col professore Rodolfo Aracinti, proseguì gli studi a Firenze, dove, in seguito, fece il precettore in casa Bardi; sempre a Firenze strinse rapporti con lo storico fiorentino Benedetto Varchi, il quale gli rimase amico per tutta la vita. Frequentò casa Gaddi e divenne segretario di Monsignor Luigi Gaddi; con lui si trasferì a Roma e fu introdotto nell'ambiente culturale romano.

Morto il Gaddi, fu assunto dal Cardinale Farnese (poi papa Paolo III) per fare il segretario al figlio Pier Luigi Farnese.

Il palazzo Farnese di Roma era frequentato da molti personaggi illustri, quale il Cardinale Santa Croce (poi papa Marcello II), lo storico fiorentino Donato Giannotti, Michelangelo Buonarroti, il quale “ultimamente s'è fatto molto affezionato d'Annibal Caro, del quale si duole di non averlo prima praticato, avendolo trovato molto a suo gusto”.

Annibal Caro scrisse commedie, opere in versi, ma è conosciuto soprattutto per l'ottima traduzione dell'Eneide¹⁶ e per le “Lettere Familiari”, consi-

16 Il Caro la ricordava così: “Cosa cominciata per ischerzo... mi sono lasciato trasportare a continuare; ma un gioco che poi diventò serio e Virgilio non fu tradotto, ma ricreato”. Fu Giacomo Leopardi, per primo a notare la grandezza di quella “traduzione”.

derate il migliore epistolario del XVI secolo. Lo scultore toscano Dosio gli fece il monumento funebre.

CARRARA PIETRO PAOLO

Fano (PU) 1684 – *ivi* 1759

Letterato, erudito

Nel 1702 fu gentiluomo di camera del Granduca di Toscana.

CASSERO DEL MARTINO

Fano (PU) ? – Fano 1265

Giurista

Nel 1255 fu Rettore ed insegnante nello Studio di Arezzo.

CATALANI ANGELICA

Senigallia (AN) 1780 – Parigi 1849

Soprano

Donna bellissima, voce eccezionale, tecnica impeccabile; la Catalani fu tra le cantanti più famose dell'ottocento.

Dopo il brillante esordio alla Fenice di Venezia, a 19 anni si esibì alla Pergola di Firenze; furono gli inizi di una rapida e brillante carriera. Cantò nei migliori teatri d'Europa; cantò e visse sette anni in Inghilterra; cantò e visse diciassette anni a Parigi.

L'opera fu pubblicata postuma; fu stampata dall'editore fiorentino Bernardo Giunti, in due diversi frontespizi: uno dedicato alla famiglia de' Medici, uno alla famiglia Farnese.

Dopo il 1832 si trasferì a Firenze e vi aprì una scuola “gratuita” di canto, dalla quale uscirono ottime cantanti. La scuola fu in funzione per una quindicina d’anni. La Catalani, a Firenze, comprò la bellissima villa “La Loggia”, dalla quale si dominavano i colli di Montughi e di Careggi. La villa era famosa per essere stata di Brunetto Latini (il maestro di Dante), dei Pazzi, dei Falconieri, dei Panciatichi (perciò detta anche “Villa Panciatichica”). La cantante ne aveva fatto un luogo di incontro di personalità musicali italiane e straniere, residenti a Firenze o di passaggio.

CECCHERINI SEBASTIANO

Fano (PU) 1703 – *ivi* 1783

Pittore

La maggior parte della vita la passò tra Fano e Roma, dove svolse la sua attività. Si sa che si fermò e lavorò a Firenze per sei mesi, ma non si conoscono le opere prodotte e dove si trovano.

CECCO D’ASCOLI

Ascoli Piceno 1269 – Firenze 1327

Poeta, medico, astrologo, filosofo

Il suo vero nome era Francesco di Simone degli Stabili, ma è passato alla storia con lo pseudonimo di Cecco d’Ascoli.

Studiò medicina nella famosa Università di Salerno; seguì brillantemente corsi di filosofia, di lettere, di matematica, di teologia.

Iniziò ad insegnare medicina ed astrologia in varie Università italiane, tra le quali nell’Università di Fermo. Le sue lezioni fecero scalpore e la sua notorietà aumentò, tanto che Papa Giovanni XII, nel 1316 lo volle ad Avignone come medico e come astrologo personale, ma il soggiorno durò poco.

Vagò in varie corti italiane, ascoltato consigliere come astrologo e come medico. Nel suo girovagare incontrò Dante Alighieri; dopo un primo approccio positivo, finirono per litigare; con due personalità di quel genere, non poteva finire diversamente; Cecco d'Ascoli rimproverò a Dante il modo di concepire la realtà e la vita.

In seguito l'Università degli Artisti di Bologna lo nominò insegnante di medicina e di astrologia nella omonima università, dove fu stimato "sottilissimo dottore di filosofia e di medicina, eccellentissimo e bravissimo astrologo". Nel 1322 l'Università conìò una medaglia con la sua effigie. A Bologna conobbe il poeta toscano Cino da Pistoia, col quale ebbe rapporti. Mentre gli allievi lo seguirono con entusiasmo, affascinati dalle sue lezioni, alcuni colleghi, invidiosi del suo successo, "collitorti", lo avversarono fortemente, lo accusarono di eresia per i suoi insegnamenti filosofici e lo segnalano all'Inquisizione. Disgustato, abbandonò Bologna e si trasferì a Firenze, dove fu accolto molto favorevolmente dal Duca di Calabria, Signore di Firenze, figlio di Carlo d'Angiò; lo nominò suo medico e suo astrologo; l'autorizzò ad aprire la sua "Scuola Filosofica". La stima della corte, i numerosi ed appassionati studenti che seguirono le sue lezioni ammantate di magia e la lettura dei suoi libri¹⁷, suscitarono l'invidia e la gelosia di molti personaggi fiorentini, specie del celebre e potente medico Dino del Garbo. L'ambiente fiorentino diventò ogni giorno più ostile, ma lo stesso Cecco d'Ascoli dette lo spunto per farlo precipitare: in un suo oroscopo predisse che Giovanna, figlia del Duca di Calabria, futura regina di Napoli, sarebbe diventata una prostituta. Naturalmente la previsione urtò terribilmente il Duca e la reazione fu immediata: il primo ministro del duca che era anche Vescovo d'Aversa, accusò Cecco d'Ascoli d'eresia per quanto affermato nel suo libro "Sfera Armillare". Fu arrestato e condotto nelle carceri fiorentine del Sant'uffizio. Per vari mesi fu sottoposto a varie torture ed a vari interrogatori, nei quali gli rimproverarono le affermazioni espresse nella "Sfera

17 Libri scritti da Cecco d'Ascoli: "Sfera Armillare; Acerba; De principiis astrologiae; Tractatus in sphaera; De eccentricis et epicyclis, ecc."

Armillare”, libro empio, indecente, contrario alla fede ortodossa, suggerito dal diavolo e lui giudicato “iniquo stregone”. Venne pungolato a confessare le sue colpe, ad abiurare i suoi errori: ma ad ogni sevizia rispose sempre che non furono errori, ma “cose vere che aveva dette, scritte, insegnate e nelle quali credeva”; questi interrogatori ebbero luogo nel refettorio del convento di Santa Croce di Firenze, dove vi era affrescato un cenacolo di Giotto. Ma il 20 settembre del 1328, nella Chiesa di Santa Croce, adobbata a lutto, fu fatto l’ultimo grande processo: furono presenti molte autorità, dottori e consultori del Sant’Uffizio e un numeroso pubblico. Posto sopra un palco, eretto appositamente, gli lessero, per l’ultima volta, le accuse, gli chiesero se volesse pentirsi, abiurare e salvare in extremis la sua vita; per l’ennesima volta Cecco d’Ascoli si rifiutò dicendo che quelle cose “l’aveva dette, l’aveva scritte, l’aveva insegnate perché erano la verità in cui credeva”. Allora il Grande Inquisitore, Fra’Accursio, lo condannò ad essere bruciato vivo, insieme al malefico libro della “Sfera Armillare” ed a tutti gli altri suoi libri. Gli fece indossare le farsesche vesti del condannato (il sambenito, la mitra, ecc.) e scalzo lo avviò, con il dovuto corteo, al patibolo, posto tra Porta alla Croce e Porta Pitti, detto Campo de’ Fiori. Dopo averlo legato al palo, innalzato appositamente, gli spezzarono le vene della fronte ed accesero il fuoco. Sembra che prima di morire abbia ripetuto: “l’ho detto, l’ho scritto, l’ho insegnato, lo credo”.

Cecco d’Ascoli ebbe tanti denigratori, ma ebbe grandi estimatori e molti riconoscimenti:

- nel 1322 – ancora vivente – L’Università di Bologna coniò una medaglia con la sua effigie;
- l’Università di Cambridge lo commemorò sottolineando la sua grandezza come medico, come astrologo e come filosofo;
- intorno al 1700 l’umanista gesuita Paolo Appiani tentò di riabilitare Cecco d’Ascoli con la biografia “Vita Francisci Stabilis (vulgo) Cecco d’Ascoli”;
- nel 1812 Evasio Leone, direttore del Liceo del Tronto - qualeproseguo dell’Università di Fermo - lesse una difesa storica di Cecco d’Ascoli;

- la città di Ascoli Piceno fece realizzare una statua di bronzo, raffigurante Cecco d'Ascoli;
- nel 1875 Giulio Cantalamessa dipinse un quadro in cui "Cecco d'Ascoli tiene una lezione a Firenze"; quadro che è conservato in una sala della pinacoteca cittadina a lui intitolata;
- nel 1916 la comunità italiana di New York incaricò lo scultore toscano Edmondo Camilli di realizzare una statua, raffigurante Cecco d'Ascoli, da porre davanti alla chiesa di S. Maria del Carmine di Ascoli Piceno;
- nel 2004, la scrittrice toscana Oriana Fallaci, nel prologo del libro "La Forza della Ragione", riporta l'ingiusto processo dell'Inquisizione Toscana a Cecco d'Ascoli.

CECI ANTONIO

Ascoli Piceno 1852 – Pisa 1920

Chirurgo

Nel 1895, dopo la morte del clinico Professore Pasquale Landi, all'Università di Pisa si pose il problema della successione; apparvero chiare due correnti: una favorevole all'anatomico Romiti, professore nella stessa Università e l'altra favorevole al professore Ceci, sostenuta dal professore Queirolo - già suo collega all'Università di Genova - e dal suo concittadino Guarnieri, professore di patologia generale, entrambi docenti all'Università di Pisa. La scelta fu favorevole al professore Antonio Ceci.

Il suo arrivo all'Università di Pisa fu preceduto dalla fama di illustre chirurgo e di grande scienziato per quanto aveva fatto all'università di Genova. Il suo collega, professore Giuliano Vanghetti, toscano di Empoli (FI), chiese aiuto al professore Ceci per costruire gli arti artificiali ai poveri soldati, tornati mutilati, dalla campagna d'Africa. Il professore Ceci apprezzò l'idea, studiò il problema, perfezionò la tecnica, scelse i materiali adatti, fece preparare gli apparecchi cineplastici all'Istituto Redini e gli invalidi ebbero

gli apparecchi con funzioni anatomiche. Per la costruzione di questi arti ortopedici, il professore Ceci divenne famoso e fu considerato un pioniere del settore.

All'inizio della sua permanenza a Pisa, il professore Ceci fu colpito dalle persone fortemente ustionate. Conscio della loro tragedia e del loro problema esistenziale, pensò ad un rimedio al loro dramma. Studiò i tessuti, i vasi sanguigni, i legamenti, le suture, i nuovi sistemi di anestesia e poi... iniziò i primi interventi di chirurgia plastica ricostruttiva. I risultati furono superiori alle aspettative; le sue operazioni divennero famose; la notorietà del professore Ceci e della clinica universitaria di Pisa oltrepassarono i confini dell'Italia. Ceci aprì una nuova strada nella chirurgia e fu considerato un antesignano, un pioniere della chirurgia estetica moderna.

Ceci fu un maestro di chirurgia e di vita; fu molto stimato dai colleghi e dagli allievi. Dalla sua scuola uscirono illustri chirurghi e professori – onore e vanto della scuola pisana – come Giuseppe Tusini, Francesco Niosi, Rinaldo Cassanello, Quinto Vignolo, Giulio Anzilotti, che furono rispettivamente patologo chirurgo a Pisa, insegnante di chirurgia operatoria a Pisa, primario dell'ospedale di La Spezia, primario dell'ospedale di Lucca, primario dell'ospedale di Livorno. Ceci divenne un personaggio conosciuto e stimato anche fuori dell'ambiente universitario pisano. Fu amico, spesso loro ospite, dei signori Cilotti di Peccioli (PI) discendenti della nobile ed antica famiglia Amidei di Firenze.

Oltre al grande impulso dato nell'insegnamento e nella chirurgia, il professore Ceci si adoperò molto per la costruzione del nuovo Istituto della Clinica Chirurgica di Pisa, adeguata alle nuove esigenze ed ai nuovi sviluppi, la cui inaugurazione avvenne nel 1906.

Grande umanista, amante della lettura, intenditore d'arte, nel tempo collezionò una ricca raccolta di opere d'arte che poi donò metà a Pisa, metà ad Ascoli Piceno.

L'Università di Pisa gli ha innalzato un busto, la città gli ha intitolato una piazza. A lui ha intitolato una piazza anche la città di Ascoli Piceno, la quale, nella pinacoteca, conserva le opere d'arte e nel cimitero conserva la sua salma.

CENTO VINCENZO

Pollenza (MC) 1888 – Roma 1945

Pedagogista, filosofo

Dopo la laurea in filosofia, si dedicò all'insegnamento e lo fece in varie scuole italiane, comprese quelle della Toscana, dove si fermò per qualche tempo. Nel 1913 fondò a Firenze la rivista scolastica "La nuova scuola", sulla falsariga della "Voce" di Prezzolini. Sul metodo pedagogico dell'insegnamento, ha scritto anche "La scuola Nazionale", oggetto di polemica con il ministro della pubblica istruzione Gentile.

Anticipatore dell'unione economico-politica tra gli stati europei, ha scritto "Per la pace e la ricostruzione dell'Europa", che gli fece vincere il primo premio internazionale di Boston.

CESTONI GIACINTO

detto Diacinto

Montegiorgio (FM) 1637 – Livorno 1717

Biologo, ricercatore, speciale

Terminate le scuole elementari, iniziò a lavorare presso una farmacia spezieria locale, dove nacque il suo grande amore per la ricerca. Dotato di una viva intelligenza, da autodidatta, cominciò a studiare il "grillo centauro". Passato ad una farmacia-spezieria di Roma, vi si fermò per cinque anni; poi si trasferì in una farmacia-spezieria di Livorno, in cui trovò un ambiente ideale e vi si fermò per tutta la vita.

Venuto a contatto con il toscano Francesco Redi (scienziato, docente universitario a Firenze, archiatra di Ferdinando II, Granduca di Toscana), ebbe modo di frequentarlo, di ricevere consigli nella metodologia di lavoro; ("non fidarsi della prima prova, né della seconda, né della terza, né della quarta;.. fino alla dodicesima, perché anche l'undicesima potrebbe non essere sufficiente"). Armato di un microscopio e di tanta costanza, presto

arrivò la prima grande scoperta: la scabbia (la rogna è generata dall'acaro, il "pellicello") non deriva dagli "umori corrotti", come avevano sostenuto Ippocrate, Galeno, Aristotele. La scoperta del Cestoni, primo al mondo, stravolse la vecchia concezione della malattia e la relativa terapia. Anche medici famosi (Lancisi, Ramazzini, Morgagni, Malpighi, ecc.) curavano la rogna con decotti, sanguisughe, sudorazioni, espettorazioni, ecc. e la cura poteva durare mesi, anni. Con la terapia del Cestoni, a base di unzioni di sublimato di argento e di zolfo, bastavano pochi giorni per guarire. Naturalmente la sua scoperta e la sua terapia furono avversate da molti medici perché avrebbero tolto molto lavoro alla categoria. Alla prima grande scoperta, seguirono quelle sui bachi della semola, delle nocchie, delle ciliegie, delle pere, delle mele, delle sorbe, della gramigna, delle bietole, dei legumi, di molte erbe, ecc., ecc.

Le sue scoperte furono molto apprezzate dal professore Francesco Redi, da molti medici insigni e da Ferdinando II, Granduca di Toscana che iniziò a stimarlo moltissimo. Ogni anno, quando andava in vacanza a Livorno, quasi ogni giorno, lo andava a trovare nella spezieria. A chi gli faceva notare che non era conveniente quella frequentazione, rispondeva: "La Maestà acquista e non perde lustro in tali amicizie". Era tanta la stima e l'affetto di Ferdinando II verso il Cestoni che una volta lo ospitò per sedici giorni nella villa di Pratolino (FI). Inoltre lo nominò Protospeziale e lo voleva nominare medico, ma lui non accettò dicendo che "come medico posso curare l'individuo, come speziale ricercatore posso curare l'umanità". Le sue scoperte lo posero all'ammirazione di medici e scienziati, quali: Zambecari, Malpighi, Vallismieri, Cignozzi, Ittieri ed il livornese Bonomo, al quale affidò l'incarico di pubblicare, col suo nome, le "osservazioni intorno ai pellicelli del corpo umano", da dedicare al suo amico Dr. Francesco Redi. Col Professore Francesco Redi vi fu un rapporto di stima e di affettuosa amicizia. Redi diceva di Cestoni: "Egli è uno speziale, ma ne sa più di quaranta medici". Ogni volta che il professore Redi andava a Livorno – diverse volte all'anno – era ospite della casa di Cestoni; come pure era

ospite di Cestoni un altro suo amico ed estimatore, il pisano Giovanbattista Ricciardi, professore all'Università di Pisa.

Nella città di Livorno Cestoni era diventato un personaggio importante; gli fu conferita la cittadinanza onoraria. Tutti i cittadini andavano da lui per le prescrizioni terapeutiche; andavano da lui anche da molte parti d'Italia e dall'estero; volle contattarlo il Re di Danimarca Federico V, il Viceré di Tunisi, ecc.

La sua voluminosa corrispondenza è conservata gelosamente nella biblioteca Marucelliana di Firenze, giuntavi dopo un tragitto movimentato.

Alla morte del Cestoni "i poveri lo piansero come un padre, gli amici come il più fedele, il più sincero tra gli uomini, tutti come un uomo straordinario nella bontà del cuore, nella solidità del sapere".

Cestoni è sepolto nella città di Livorno, la quale gli ha intitolato una via.

CIFERRI RAFFAELE

Fermo 1897 – Pavia 1964

Botanico

Laureatosi in agraria, si specializzò nelle ricerche fisiopatologiche. Nel 1922 intensificò le sue ricerche nel laboratorio di fisiologia e patologia generale dell'Istituto Superiore Forestale di Firenze, dove si trattene per tre anni.

CLEMENTE DA URBINO

Urbino, secolo XV

Orafo

Tra i suoi lavori artistici, fece dei bellissimi medaglioni, con l'immagine di Federico da Montefeltro, che andarono a far parte della collezione priva-

ta – conservata gelosamente nel suo palazzo di Firenze – del Conte della Gherardesca, “cavaliere di somma erudizione”.

COLLENUCCIO PANDOLFO

Coldellanoce di Sassoferrato (AN) 1444 – Pesaro 1504

Letterato, poeta, politico

Dopo la laurea in diritto a Padova, si laureò in scienze naturali a Venezia. Entrato al servizio di Giovanni Sforza, signore di Pesaro, esercitò pubblici uffici e varie missioni diplomatiche. Per disaccordi politici decise di abbandonare gli incarichi e la città di Pesaro.

Lorenzo il Magnifico che conosceva le sue alte qualità di giurista e di diplomatico, nel 1483 lo volle a Firenze, lo introdusse nell’ambiente culturale fiorentino, dove conobbe anche il Poliziano, del quale divenne molto amico; lo nominò Podestà della città e successivamente lo inviò come ambasciatore presso l’Imperatore Massimiliano, presso il papa Alessandro VI, ecc.

Dopo la morte di Lorenzo il Magnifico (1492), accettò l’incarico di ambasciatore da parte di Ercole d’Este.

Allettato dallo Sforza, con inganno, a tornare a Pesaro, al suo ritorno fu imprigionato e strangolato.

COLOMBANI VIRGINIA

Pergola (PU) 1863 – *ivi* 1956

Cantante lirica

Figlia del direttore della cappella musicale cittadina, fu avviata allo studio del canto lirico. Nel 1886 fece il suo grande debutto al teatro “Nuovo” di

Pisa, con “Un ballo in maschera” di Giuseppe Verdi; debutto che fu un successo e le procurò una scrittura per una tournée in Inghilterra, dove il pubblico e la stampa la osannarono.

Tornata in Italia seguì a riscuotere successi a Roma, a Firenze, a Venezia e poi negli Stati Uniti.

CONDIVI ASCANIO

Ripatransone (AP)1525 – *ivi* 1574

Pittore, storiografo

Trasferitosi a Roma intorno al 1550, divenne allievo di Michelangelo Buonarroti; si legò a lui con stima e affetto.

Michelangelo, notoriamente inavvicinabile, accettò la compagnia del Condivi, si confidò con lui; lo considerò un suo familiare e gli permise di frequentare la sua casa e l'allievo ebbe la grande possibilità di conoscere molte cose della vita del maestro. Il Condivi fu stimolato a scrivere la vita di Michelangelo dal papa toscano Giulio III - Giovanni Maria Ciocchi di Monte San Savino (AR) -, al quale poi dedicò il libro. Prima dell'uscita della biografia del Condivi (1553), nel 1550 era uscita quella del Vasari, con molte inesattezze; cosa che costrinse lo stesso Vasari a fare una nuova edizione (1555), con molte correzioni, - ma senza menzionare la fonte delle notizie esatte -.

Relativamente all'attività artistica del Condivi nel periodo romano, si sa che fu aiutante di Michelangelo. Il solo dipinto personale di quel periodo fu una “Madonna col Bambino e Santi”, che si trova a Firenze, nella casa-galleria Buonarroti.

Nel 1554, Condivi tornò a Ripatransone, sposò Porzia, nipote di Annibal Caro, si costruì un palazzo su suo disegno; dipinse i “Misteri del Rosario” (15 tavole) per i frati di S. Domenico di Ripatransone; la “Fuga in Egitto” per la chiesa di S. Gregorio; la “Madonna del Carmine” per la

chiesa di S. Savino ed una “Epifania”, oggi al British Museum di Londra. Il Condivi morì tragicamente guadando il torrente Menocchia in piena, durante un temporale.

CONSANTI MARINO

S. Ginesio (MC) 1455 c.a – *ivi* 1534

Clinico

Non si conosce con precisione la sua data di nascita, ma si suppone sia avvenuta intorno al 1455.

Rampollo di una delle più nobili famiglie di S. Ginesio, ebbe modo di frequentare scuole ed ambienti selezionati. Durante gli studi conobbe Giuliano della Rovere (poi papa Giulio II), ne divenne amico e lo rimase per tutta la vita. Consanti, compì gli studi di medicina all’Università di Siena, dove si laureò brillantemente.

CONSOLO FEDERICO

Ancona 1841 – Firenze 1906

Musicista, violinista

Studiò musica nel Conservatorio “L. Cherubini” di Firenze, dove successivamente tornò come professore di musica e dove tenne corsi e concerti di violino.

Impedito a causa di una malattia nervosa, dovette sospendere i concerti di violino e allora si dedicò alla composizione. Tra le sue opere spiccano: “Fantasia Orientale; Concerti per violino”, pubblicate a Firenze, rispettivamente nel 1882 e nel 1885.

Consolo morì a Firenze nel 1906.

CONTINI BONACOSSI ALESSANDRO

Ancona 1878 – Firenze 1955

Collezionista, benefattore

Uomo dalle grandi possibilità economiche, dotato di grande gusto, amante del bello, intenditore d'arte, nel tempo, riuscì a costituire una ricchissima raccolta di opere d'arte che andava dalla pittura, antica, moderna, contemporanea, alla scultura, ai mobili, alle maioliche, agli arazzi, ai vetri, ecc. Anche se non aveva fatto corsi e scuole d'arte, nelle sue scelte dimostrò sempre competenza e gusto.

La sua raccolta di millequaranta pezzi fu una dimostrazione della sua competenza e del suo gusto. Dopo un periodo di permanenza a Roma, nel 1931 si trasferì a Firenze, acquistò la villa Vittoria (già villa Strozzi) e vi sistemò la sua ricchissima raccolta. Contini Bonacossi fu un uomo oculato e generoso.

Già nella sua permanenza romana aveva donato l'arredo completo di sette sale di Castel Sant'Angelo, un modello in terracotta del busto di Luigi XIV del Bernini alla Galleria Borghese, ecc., ecc.

Nel 1965 gli eredi trasferirono e sistemarono la raccolta nel palazzo Capponi di Firenze. Sempre gli eredi, eseguendo la volontà di Contini Bonacossi Alessandro, donarono allo Stato centoquarantaquattro pezzi della collezione, che inizialmente furono posti a palazzo Pitti, poi trasferiti nella galleria degli Uffizi, dove sono stati sistemati nelle rispettive sale.

CORDELLA BARTOLOMEO SENIORE

Fermo, secolo XVII – *ivi* 1685

Giurista.

Fu nominato Uditore generale della città di Siena.

Nel 1635 tornò a Fermo ad insegnare in quella università.

In seguito fu richiamato in Toscana, dove fu Uditore rispettivamente della

Rota di Lucca e di quella di Firenze. Cordella fu onorato dell'amicizia del granduca di Toscana Ferdinando II.

CORRADINI BARTOLOMEO

(Fra' Carnevale)

Urbino, prima metà del sec. XV – S. Casciano di Cavallino (PU),

dopo il 1484

Pittore, architetto

In alcuni documenti che lo riguardano, viene menzionato come “Bartolomeo di Giovanni Corradini”.

Non si conoscono le date della nascita, della morte; non si hanno notizie sulla sua formazione. Un documento riferisce che è stato a Firenze - negli anni 1445/46 - e che è stato allievo di Filippo Lippi (Frate Filippo). Nello stesso periodo a Firenze ebbe rapporti di lavoro con Luca della Robbia. Altri rapporti di lavoro con i fiorentini li ebbe intorno agli anni 1455, quando Mado di Bartolomeo ed i suoi aiutanti lavorarono nel “Palazzetto di Iole” di Urbino.

Secondo un documento Corradini fu tra gli architetti della corte di Federico da Montefeltro, tra i quali v'era il toscano Francesco di Giorgio Martini.

CORSI GIUSEPPE¹⁸

Monterubbiano (FM) 1892 – Firenze 1974

Letterato, filologo

Si laureò con lode all'università di Roma, con la tesi sulla “Vita e l'opera di

¹⁸ Estratto dalla Tesi di laurea della Professoressa Cristina Costantini dal titolo “L'attività critica e filologica di Giuseppe Corsi”

Fazio degli Uberti”, (discendente della famiglia toscana, pronipote di quel Farinata che Dante mise all’Inferno – canto X –).

Dopo un breve periodo di insegnamento al Liceo-Ginnasio Annibal Caro di Fermo, divenne Professore e Preside del famoso Liceo-Ginnasio Ciconini di Prato, dove restò fino al 1937, quindi, passò, con le stesse mansioni, all’altro prestigioso Liceo-Ginnasio Michelangelo di Firenze, dove rimase fino al 1962, anno della sua pensione.

Secondo quanto riferirono, in seguito, alcuni suoi ex alunni, il Professore-Preside Corsi era molto esigente, ma sapeva interessare allo studio e conquistava con la sua vasta cultura ed era un esempio di vita. Dalla sua scuola sono usciti alunni che sono diventati ottimi professionisti. Anche se impegnato nelle sue attività di Professore-Preside, si dedicò ininterrottamente agli studi letterari e filologici, specie al Dittamondo e alle Rime di Fazio Degli Uberti ed alla poesia del trecento. Il Dittamondo (dicta mundi), “detti, narrazioni intorno al mondo”, è una narrazione geografica delle parti del mondo, con digressioni storiche e leggendarie. Tutta la materia, vasta ed eterogenea, era narrata in modo alquanto compendiosa e quindi una delle opere più difficili della nostra letteratura. Il Dittamondo, fino agli studi del Professor Corsi, si leggeva sul testo del Silvestri, uscito nel 1826, infarcito di imprecisioni ed errori. Il Monti, il Carducci ed altri scrittori, avevano iniziato a studiare i codici della poesia del trecento, ma, visto l’immane lavoro che comportava, avevano desistito; solo il professore Corsi portò a termine l’impresa, dedicandovi tutta la sua vita. A coronamento dei suoi lunghi anni di studi e di ricerche, il Professore Corsi pubblicò numerosi e significativi interventi su riviste letterarie e soprattutto i volumi:

“Fazio Degli Uberti, Il Dittamondo”;

“Fazio Degli Uberti, Le Rime”;

“Rimatori del Trecento”;

“Poesia musicali del Trecento”.

Nel 1950 L’Accademia dei Lincei, conferì al Professore Corsi Giuseppe l’ambito premio Ministeriale per le “Scienze Filologiche”. Il Professore

Corsi, per le sue ricerche, per i suoi studi, per le sue pubblicazioni, è considerato il più grande studioso della poesia italiana del Trecento.

CRIVELLUCCI AMEDEO

Acquaviva Picena (AP) 1850 – Roma 1914

Storico

Dopo la laurea in storia all'Università di Pisa e dopo un perfezionamento in Germania, iniziò l'insegnamento nella scuola secondaria di Siena e di altre città.

Nel 1885 passò all'insegnamento universitario e divenne docente di storia medioevale e moderna all'università di Pisa, dove rimase per ventidue anni. Retaggio del suo perfezionamento in Germania, il suo insegnamento fu basato su una metodologia storico/filologica.

Durante la sua permanenza a Pisa, fu tra gli animatori della rivista "Studi storici", edita a Pisa dal 1892 al 1914, alla quale dedicò molto tempo come organizzatore e come redattore, nella quale pubblicò molti suoi scritti.

Crivellucci, insieme a Monticolo ed a Pintor pubblicarono "L'annuario bibliografico della storia d'Italia dai secoli IV e V ai nostri giorni".

CUINI CARLO

Ramallo (Argentina) 1921 – Porto S. Elpidio (FM) 2003

Letterato

Nacque in Argentina da una famiglia di Porto S. Elpidio.

Nel 1926 rientrò in Italia, dove compì tutti gli studi. Durante il periodo di insegnamento all'Istituto industriale di Fermo, si appassionò allo studio di Dante Alighieri e lo volle proporre agli studenti e agli studiosi, in una lettura alternativa. Ne scrisse e ne pubblicò tre libri: "Qualche novità sul-

la Divina Commedia” (1986); “Novità nella Divina Commedia, acrostici e motivi polemici” (1993); “Nella Divina Commedia due imperdonabili acrostici” (2002).

DAL MONTE GUIDOBALDO

Pesaro 1545 – Mombaroccio (PU) 1607

Fisico, astronomo, matematico

All’Università fu allievo del famoso matematico, umanista Federico Commandino; assieme a lui vi furono Torquato Tasso¹⁹, Francesco Maria della Rovere (futuro duca di Urbino), Bernardino Baldi.

Trasferitosi a Firenze, divenne responsabile ed ispettore delle fortificazioni del Granducato di Toscana (1588 – 1590).

Fu amico e protettore di Galileo, del quale comprese il genio e lo aiutò per fargli ottenere dal granduca la cattedra all’Università di Pisa. Dal Monte collaborò con Galilei in alcuni studi ed inventò il “compasso di proporzione” ed altri “strumenti geometrico – numerici”.

D’ANCONA VITO

Pesaro 1825 – Firenze 1884

Pittore

Nel 1848 si trasferì a Firenze, dove si iscrisse all’Accademia delle Belle Arti; fu allievo dell’incisore marchigiano Emanuele Iesi. Sono opere del periodo fiorentino: “Il Savonarola rifiuta di assolvere Lorenzo il Magnifico; Il primo incontro di Dante e Beatrice; La corsa alle Cascine; Il ritratto di Rossini” (dipinto durante il suo soggiorno francese – oggi nella galleria d’arte moderna di Firenze –).

¹⁹ Torquato Tasso, suo amico, lo definì: “Misurator de’ gran celesti campi e de’ moti del sole e della luna”.

Negli anni 1848/1855 fu un assiduo frequentatore del “Caffè Michelangelo” di Firenze.

Fece parte del gruppo dei Macchiaioli.

DE CAROLIS ADOLFO

Montefiore dell’Aso (AP) 1874 – Roma 1928

Pittore, incisore, xilografo

Dopo aver compiuto i suoi studi all’Istituto di Belle Arti di Bologna, si trasferì a Roma, dove iniziò la sua attività incisoria e realizzò le opere: “Primavera; Donna della fontana; Concerto”.

Nel 1901 ottenne la cattedra di ornato all’Accademia di Belle Arti di Firenze e vi si trasferì. Iniziò un’intensa attività xilografica. Tra gli altri lavori in Toscana, decorò il Palazzo provinciale di Arezzo e l’Aula Magna dell’Università di Pisa; inoltre realizzò xilografie a più colori, per primo in Italia, per la rivista “Leonardo” e per altre riviste. Detto per inciso, eseguì xilografie per le opere “La figlia di Iorio; Il Notturmo” di Gabriele D’Annunzio, del quale fu grande amico. Affrescò il monumento funebre di Giacomo Puccini nella villa di Torre del Lago (LU).

DE CUPPIS POMPILIO

Fano (PU) 1804 – *ivi* 1861

Astronomo, matematico

Si dedicò agli studi e agli scritti astronomici, attività svolta a Roma ed a Firenze, dove si trattenne ad intervalli, presso l’osservatorio astronomico di Arcetri.

DE NOBILE FEDERICO

Fermo, secolo XVI – Firenze 1554

Uomo d'armi

Fu al servizio della città di Firenze. Nel 1554, col grado di Capitano, fu il comandante in un combattimento contro Siena, dove rimase ferito gravemente; riportato a Firenze, morì dopo pochi giorni.

DELLA PERGOLA ANGELO

Pergola (PU), secoli XIV – XV

Capitano di ventura

Angelo della Pergola fu esperto nel maneggio delle armi e buon condottiero militare.

Su incarico di Ludovico Migliorati, Signore di Fermo, nel 1405, al comando di un grosso contingente di soldati fermani, si unì ai fiorentini, in guerra contro i pisani. Il suo valore contribuì moltissimo a sconfiggere i pisani ed a riportare la pace in Toscana.

Nel periodo in cui fu al servizio di Filippo Maria Visconti, Duca di Milano, in qualità di capitano, combatté contro i fiorentini e li sconfisse a Zagonarra.

Per il suo metodo nell'espugnare le fortezze fu detto l' "Angelo del fuoco".

DELLA PERGOLA ANTONIO

Pergola (PU) secolo XV – Milano? 1452

Capitano di ventura

Nel 1430 fu assunto dalla città di Lucca per essere difesa dagli attacchi dei fiorentini; nella circostanza si distinse per le sue azioni di alta strategia mi-

litare e per la vittoria riportata contro Firenze. Questa sua vittoria convinse Siena a nominarlo Capitano Generale delle milizie per essere difesa dagli attacchi di Firenze o di altre città.

DELLA ROVERE VITTORIA

Pesaro (1622) Pisa – 1695

Granduchessa

Figlia di Federico Ubaldo Della Rovere, duca di Urbino e di Claudia de' Medici; ad un anno rimase orfana, per la morte prematura del padre e divenne l'unica erede del ducato di Urbino.

I Medici puntarono su di lei le mire per diventare titolari del ducato ed ampliare quello della Toscana. Combinarono segretamente il fidanzamento dei due bimbi (Vittoria e Ferdinando). Papa Urbano VIII, che accampava diritti sul ducato di Urbino, quando scoprì l'avvenuto fidanzamento, lo ostacolò decisamente. Dopo lunghissime trattative arrivarono ad un accordo: Il Ducato di Urbino, il patrimonio immobiliare e la ricchissima biblioteca andavano alla chiesa, mentre i beni personali dei Della Rovere e “tutta la preziosissima collezione d'arte, accumulata da Federico da Montefeltro e dai suoi eredi, andavano a Vittoria”, (che dopo il matrimonio fu trasferita a Firenze). Per mesi e mesi si continuò a traslocare, dalla bella città marchigiana, a Firenze, mobili, suppellettili, arazzi e tantissimi quadri, fra i quali celeberrimi capolavori di Raffaello, di Tiziano, di Sebastiano Del Piombo, ecc. ecc. che andarono ad arricchire le raccolte degli Uffizi e di Pitti.

Oggi è il vanto della città di Firenze, mentre Urbino, che rivaleggiava con la città toscana, oggi si ritrova degradata.

DI CROLLELANZA GIOVANBATTISTA

(Padre di Goffredo)

Fermo 1819 – Pisa 1892

Araldista, scrittore

Dopo alcuni anni di insegnamento, si dedicò allo studio ed alle pubblicazioni sull'araldica e sugli eserciti. Nel 1851, a Firenze, pubblicò il libro "Sulla composizione dell'esercito pontificio".

Nel 1873, insieme ad altri, fondò a Fermo "Il giornale Araldico-genealogico-diplomatico"; giornale che, nel 1875, trasferì a Pisa quando lui, con la moglie, si trasferirono nella città toscana. Nello stesso anno, sempre a Pisa, fondò l'Accademia Araldico-Genealogica Italiana. Nel 1879 pubblicò "L'Annuario della Nobiltà Italiana". Nel frattempo lavorò al suo "Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili italiane estinte e fiorenti", uscito a Pisa dal 1886 al 1890 (tre volumi) – opera monumentale ed unica che fece conoscere l'autore anche all'estero – .

Di Crollelanza morì a Pisa nel 1892; non poté avere la soddisfazione di vedere la nuova edizione del "Dizionario", alla cui revisione stava lavorando insieme a suo figlio Goffredo.

DI CROLLELANZA GOFFREDO

Fermo 1855 – Bari 1905

Storico, araldista giornalista, scrittore

Sull'esempio del padre si dedicò all'araldica, alla letteratura, al giornalismo. Dopo un soggiorno parigino, in cui fu anche redattore del giornale "Le Foyer" e scrisse romanzi, saggi, cronache, si fermò per alcuni anni a Pisa e pubblicò tre grandi opere sull'araldica, quali: "Genesi e storia del linguaggio araldico; Il blasone della schiatta dei Capetingi; Enciclopedia araldico-cavalleresca. Prontuario nobiliare". Inoltre, sempre a Pisa, fondò e diresse

la rivista bilingue (italiano – francese) “Il prisma”. Sull’araldica, nel 1903, pubblicò la “grammatica araldica ad uso degli italiani”.

DIVINI EUSTACHIO

San Severino Marche (MC) 1610 – *ivi* 1685

Astronomo Fisico

Divini ebbe rapporti con Firenze e con il Granduca di Toscana Ferdinando II, al quale, nel 1649, dedicò la mappa astronomica “Disco lunare” in cui era tracciata la monografia, con i risultati dei rilevamenti effettuati. Nel 1660 dedicò a Leopoldo, fratello del Granduca Ferdinando II, l’opera intitolata “Brevis Annotatio in systema Saturnium cristiani Eugenii”.

DONATI LUIGI

Fossombrone (PU) 1846 – Bologna 1932

Fisico

Si laureò in fisica e matematica all’Università di Pisa, dove successivamente seguì corsi di perfezionamento e formulò la tesi “Sulla misura elettrostatica delle forze elettromotrici di induzione”; tesi che gli valse l’apprezzamento del grande professore Felici, che lo volle suo assistente nella stessa Università.

DURANTI FORTUNATO

Montefortino (AP) – 1787 – *ivi* 1863

Pittore, disegnatore, mercante

Il pittore non ha avuto rapporti con la Toscana; le uniche relazioni si riferiscono a dopo la morte dell’artista. Diversi suoi disegni si trovano nella

Fondazione Longhi di Firenze (cfr.) e presso l'Università degli Studi di Firenze si trova depositata la tesi di laurea (1981 – 1982) di S. Papetti: “Fortunato Duranti disegnatore e collezionista nella raccolta comunale di Fermo e di Montefortino”.

ENOC D'ASCOLI

Ascoli Piceno 1408 – *ivi* 1457 c.a

Filologo, erudito, pedagogo.

Il suo vero nome era Alberto, ma lui lo mutò in quello del personaggio biblico.

Studiò a Firenze (nel periodo in cui vi insegnava il suo correghionale Fidelity). Conosciute le sue capacità, fu assunto dai Medici come insegnante ed educatore.

Successivamente fu assunto dai Bardi (di Firenze) come insegnante ed educatore dei propri figli.

ESCOBAR AMEDEO

Pergola (PU) 1888 – Viareggio (LU) 1973

Musicista, Jazzista

Grande jazzista, grande compositore di musica da ballo.

Nel 1923 fondò “l'Imperial Jazz Band” e subito ottenne un grande successo. Nel 1924 fu scritturata per la stagione estiva dal “Kursall” di Viareggio, dove conobbe Giacomo Puccini, che si complimentò per la sua musica e per la sua bravura al pianoforte; il maestro lo degnò della sua stima e della sua amicizia. Successivamente la “Band” di Escobar fu scritturata dalla città di Firenze, dove si trattenne per diversi concerti, per poi tornare nuovamente a Viareggio.

EUFFREDUCCI LUDOVICO

Fermo 1497 – Montegiorgio (FM) 1520

Uomo d'armi

Da ragazzo fu inviato a Firenze come paggio in casa De' Medici; fu compagno di studi e di giochi di Giovanni – futuro papa Leone X -.

Rientrato a Fermo seguì lo zio Gian Paolo Baglioni, dal quale apprese l'arte militare. Giovane intraprendente e protetto dai Medici, tentò di impadronirsi di Fermo; scoperta la congiura, fu scacciato dalla città e gli furono confiscati tutti i beni. Eletto papa Leone X gli permise di rientrare in città, gli revocò la confisca dei beni e lo elesse senatore di Roma. Nel 1515 il papa gli assegnò duemila fanti e duecento cavalli per andare alla conquista di Urbino, a favore di Lorenzo De' Medici.

Rientrato a Fermo, forte del rapporto col papa, tentò ancora d'impadronirsi della città. I fermani, memori del comportamento tirannico dello zio Oliverotto, spedirono ambasciatori al papa Leone X perché impedisse a Ludovico di impadronirsi della città; ma Euffreducci andò a Roma e riuscì a non farsi condannare dal papa. Rientrò a Fermo quasi da trionfatore. Il suo comportamento trovò una decisa opposizione del podestà Bartolomeo Brancadoro; tra i due ci furono serie minacce; con la mediazione di Orazio Baglioni fu conclusa una pace fra i due contendenti, poi ratificata a Roma, alla presenza del papa Leone X (1519). Ludovico non rispettò il patto e fece uccidere il rivale Brancadoro. La città di Fermo reagì decisamente, Leone X lo condannò al carcere. L'Euffreducci fuggì, si alleò con molta gente d'armi e fu pronto a difendersi militarmente. Irritato dal suo comportamento e dall'abuso della sua amicizia, il papa gli spedì contro il Vescovo di Chiusi, Mons. Niccolò Bonafede, il quale, al comando di un grosso esercito, lo affrontò nella piana di Montegiorgio, lo sconfisse e morì dopo aver ricevuto l'assoluzione dal Vescovo.

La mamma di Ludovico – Celanzia degli Oddi – dette l'incarico allo scultore toscano Sansovino di erigergli il monumento funebre da sistemare nella chiesa di S. Francesco di Fermo.

EUFFREDUCCI OLIVIERO

detto Oliverotto da Fermo

Fermo 1473 – Senigallia (AN) 1503

Uomo d'Armi, Signore di Fermo

Discendente da una nobile famiglia fermana, fu avviato alla carriera delle armi presso il capitano di ventura Paolo Vitelli, dal quale fu notato per il suo coraggio e per la sua abilità nel combattere.

Nel 1495, con Paolo Vitelli, partecipò alla difesa di Pisa, con la mira di conquistare Firenze.

Tornato a Fermo si mise a disposizione della città per combattere contro Ascoli Piceno, dove dimostrò grandi capacità di strategia. Il suo comportamento fu molto apprezzato e, nel 1497, Fermo lo nominò commissario generale con pieni poteri.

Nel 1499 si ricongiunse a Paolo Vitelli, al servizio della Repubblica di Firenze, per la conquista di Pisa. Sospettati di tradimento, Paolo Vitelli fu giustiziato, Oliverotto fu imprigionato e poi, per l'intervento dei Priori di Fermo, fu liberato.

Vitelozzo Vitelli, per vendicare l'uccisione di Paolo, si offrì ai pisani per combattere contro Firenze; Oliverotto, per due anni, partecipò alle battaglie di Pisa, di Piombino (LI) e di Pomarance (PI), dove fu gravemente ferito e a Fermo giunse la notizia – falsa – che era morto. Rimessosi e tornato a Fermo s'impadronì della città, uccise lo zio Fogliani, tutta la sua famiglia, gli avversari politici, confiscò i loro beni, col ricavato dei quali armò un esercito. Nello stesso anno partecipò alla congiura di Magione (PG) contro Cesare Borgia, il quale, scopertala, convocò i congiurati a Senigallia e li fece uccidere tutti.

La notizia dell'eccidio fu riportata dagli storici fiorentini Niccolò Machiavelli e Giovanni Ridolfi.

FABBRI LUDOVICO

Fano (PU), secolo XVI – *ivi* 1541

Letterato

Frequentò, fu amico e ne godette la stima dei toscani Benvenuto Cellini, Donato Giannotti, e Pietro Vettori, i quali lo aiutarono nella pubblicazione della sua opera “*Posteriores Castigationes*”.

FALCONE PIERSANTE

Fermo, secolo XVII

Uomo d'armi

Discendente da una famiglia comitale fermana, fin da giovane fu avviato alla carriera delle armi.

Tra i numerosi impegni, fu al servizio del Granduca di Toscana Ferdinando II, il quale, per i servizi resi, lo insignì del cavalierato di Santo Stefano.

FATATI ANTONIO

Ancona, secolo XV – *ivi* 1484

Vescovo, beato

Nel 1444 fu nominato vescovo di Siena; nel 1446 fu nominato commissario e collettore apostolico nei domini di Siena, Lucca e Piombino. Nel 1463 fu nominato Vescovo di Ancona, dove accolse il papa senese Pio II, in partenza per la crociata contro i turchi; partenza non avvenuta per l'improvvisa morte del papa.

FAVORINO VARINO

(Gaurino)

Pievefavera (MC), seconda metà sec. XV – Camerino (MC) c.a 1537

Filologo, umanista

Studiò a Firenze e fu allievo del Poliziano; in seguito ebbe la sua stima; lo introdusse nell'ambiente culturale fiorentino e nella famiglia de' Medici, nella quale fu assunto come precettore dei figli di Lorenzo il Magnifico – specie di Giovanni, il futuro papa Leone X – ; inoltre fu precettore di Lorenzo di Pietro De' Medici, il futuro Duca di Urbino.

Trasferitosi a Roma, passò al servizio di Giovanni De' Medici, diventato Cardinale, il quale lo nominò precettore dei suoi nipoti. Nel 1510 gli affidò la cura della biblioteca De' Medici di Roma. Diventato papa, Leone X, gli affidò anche la cura della biblioteca personale.

Favorino fu un grande filologo; ha scritto molte opere; famoso fu il suo dizionario greco, il primo in Italia, usato per secoli, ristampato più volte.

FAZZINI PERICLE

Grottammare (AP) 1913 – Roma 1987

Scultore

Grande scultore di fama mondiale.

Dopo le prime sculture lignee, passò alle sculture marmoree ed a quelle metalliche.

Fece molti ritratti ad amici pittori, come Birolli, Costa, Guttuso ed a letterati, come Ungaretti, Montale, ecc.

Dopo il 1965, iniziò a scolpire opere di grandi dimensioni. Nel 1968 scolpì la "Porta" della chiesa di S. Giovanni Battista sull'autostrada del Sole – uscita Firenze Nord –. (Successivamente scolpì il monumento a "Sisto V", per Montalto Marche e la famosissima "Resurrezione" nella sala Nervi in Vaticano).

FEDERICI CESARE

Serravalle del Chienti (MC) 1838 – Firenze 1892

Medico clinico

Dopo aver insegnato nelle università di Camerino e di Palermo, andò a Firenze come professore di clinica medica nell'Istituto di Studi Superiori e di perfezionamento. Inoltre fu nominato Preside della facoltà medico-chirurgica dell'Università di Firenze; contemporaneamente fece parte del consiglio di Amministrazione dell'ospedale di Santa Maria Nuova. Federici fu uno dei più famosi consulenti medici italiani del suo tempo. La sua morte, prematura, lasciò un vuoto profondo tra gli studenti, numerosi ed attenti seguaci e tra i colleghi, che lo stimavano molto.

FEDERICO DA MONTEFELTRO

Gubbio²⁰ 1422 – Ferrara 1482

Duca, uomo d'armi

Tenuto come ostaggio dal Duca di Mantova, ebbe la fortuna di essere istruito ed educato, insieme al figlio del Duca, dal grande umanista Vittorino da Feltre. Fin da giovane si dedicò all'arte della guerra. Iniziò la sua carriera alle dipendenze di Alfonso d'Aragona, Re di Napoli (1442); guerreggiò in Toscana, togliendo molti castelli ai fiorentini. Conosciuto come giovane valoroso, papa Eugenio IV, residente a Firenze, lo volle al suo servizio e lo nominò Conte di S. Angelo in Vado e di altri castelli. Nel 1447- già famoso per le sue imprese belliche –, fu nominato “Capitano Generale della Repubblica dei Fiorentini”, per i quali, Federico, riconquistò Piombino, diversi castelli del pisano e diverse “terre” nella zona di Volterra. Sempre nel 1447, papa Nicolò V confermò a Federico il possesso delle contee con-

²⁰ La città di Gubbio, dal 1385 al 1860, fece parte delle Marche; da tale data fu annessa all'Umbria.

cesse gli dal suo predecessore Eugenio IV ed inoltre gli donò le città di Urbino, di Gubbio, di Fossombrone, di Cagli e altri paesi. Nel 1452, allettato da una favolosa offerta, tornò al servizio del Re di Napoli, per conquistare parte della Toscana; ma ebbe solo il tempo di impossessarsi di Grosseto, in quanto fu colto da un'improvvisa malattia e dovette recarsi a Siena per curarsi. A Siena ebbe occasione di incontrare papa Pio II (senese); fu subito un rapporto di stima e di simpatia reciproca. Nel 1460 Pio II lo nominò Capitano Generale delle sue Truppe. Nel 1461 Pio II, durante il Concistoro dichiarò: "Quel nostro Capitano da un sol occhio²¹ vede ogni cosa". Come gratitudine alle imprese di Federico, il papa gli donò "38 TERRE". La lega, composta dalla Repubblica Toscana, dal Re di Napoli e dal Duca di Milano, lo assunse al suo servizio e lo nominò Capitano Generale; successivamente lo promosse a Luogotenente Generale. Nel 1472 la Repubblica Fiorentina lo nominò Capitano Generale delle truppe e lo inviò a Volterra per risottometterla, dopo la sua ribellione. Federico la mise a ferro e fuoco ed in brevissimo tempo ebbe il sopravvento sulla città²². I fiorentini, riconoscenti, gli tributarono grandi festeggiamenti: addobbarono Firenze con bandiere ed insegne; gli donarono un ricchissimo "elmo", i panni d'oro, la villa di Rusciano ed una amena possessione (a Firenze); inoltre, ai cittadini di Urbino, concesse il privilegio di acquistare mercanzie fiorentine con lo sconto sul dazio e sulle gabelle.

Federico, per la sua abilità in battaglia, per il suo famoso palazzo²³, per le

21 Federico perse l'occhio in una gara con il suo amico urbinato Guarnieri Guid'Angelo, campione di giostre, vincitore anche di una giostra a Firenze. Fu talmente addolorato del male che recò al suo amico Federico, che scomparve da Urbino e di lui non si seppe più nulla. Federico rimediò in parte al danno, facendosi raschiare l'osso del naso per vedere con la coda dell'altro occhio e, per le battaglie, facendosi fare l'elmetto con la "celata" modificata.

22 Nella presa di Volterra, Federico come bottino di guerra, prese per sé una Bibbia manoscritta su carta pecora e un leggio d'oro a forma d'aquila.

23 Il suo palazzo di Urbino fu ammirato da re, da duchi, ecc. italiani e stranieri; Lorenzo

sue altrettanto famose collezioni artistiche²⁴ e librerie, fu stimatissimo dai papi, dai Re, dai duchi, ecc. e molti vollero manifestargli la loro stima. Nel 1474 il re di Napoli lo decorò dell'Ordine Militare dell'Ermellino; sempre nel 1474 il papa Sisto IV lo nominò Duca di Urbino; nel 1476 il Re d'Inghilterra Edoardo IV lo fregiò dell'Ordine della Giarrettiera; nel 1479 papa Sisto IV gli donò la "Rosa d'Oro, il Berrettone Generalizio che, per tradizione venivano dati ai principi valorosi ed ai benemeriti della Santa Sede".

Alla sua morte, lo piansero gli urbinati che avevano perso il loro grande Duca, lo piansero gli artisti che avevano perso il loro mecenate, lo pianse il grande libraio fiorentino Sebastiano da Bisticci che aveva perso il più grande acquirente italiano. Manifestazioni di cordoglio giunsero da Lorenzo il Magnifico e da molti altri duchi italiani; Il re di Persia Usuncano, suggerì ai principi cristiani di mandare ambasciatori ai funerali di Federico"; Maometto II, Sultano turco, lo commemorò come il "Gran Capitano Cristiano".

FERRETTI ANGELO DI GIROLAMO

Ancona 1506 – *ivi* 1574

Uomo d'armi

Negli anni 1532/1535 fu comandante delle milizie pisane; poi passò al servizio di Carlo IX che lo nominò prima Capitano, poi Generale.

il Magnifico dette l'incarico di rilevarne la planimetria all'architetto fiorentino Baccio Pontello, mentre era nelle Marche per lavori nella Santa Casa di Loreto (AN).

24 Con la soppressione del Ducato di Urbino da parte della chiesa (Urbano VIII) e la conseguente spartizione delle favolose collezioni librerie ed artistiche, le prime andarono alla chiesa, mentre la ricchissima raccolta di quadri, arazzi e sculture andarono agli eredi Della Rovere – Medici di Firenze e finirono nei musei degli Uffizi e di Pitti.

FERRETTI ANTONIO DI VINCENZO DI GIROLAMO

Ancona, secoli XVI – XVII

Uomo d'armi

Cosimo I lo volle al suo servizio e lo nominò Capitano delle galee toscane; incarico che mantenne per molti anni.

Per i servizi prestati, Cosimo I lo insignì del Cavalierato di Santo Stefano. Il Granduca di Toscana Ferdinando II gli rinnovò l'incarico di comandante delle galee toscane.

FERRETTI FRANCESCO DI LIVEROTTO

Ancona 1360 – *ivi* 1429

Uomo d'armi, magistrato, ambasciatore

Fu Podestà di Firenze nel 1374 e nel 1387.

FERRETTI FRANCESCO DI LIVEROTTO DI FRANCESCO

Ancona 1381 – *ivi* 1436

Podestà, uomo d'armi, ambasciatore

Fu Podestà di Firenze nel 1417. Successivamente fu nominato Capitano del Popolo di Firenze.

Per i servizi prestati, fu insignito del Cavalierato di Santo Stefano.

FILELFO FRANCESCO

Tolentino (MC) 1398 – Firenze 1481

Umanista, filologo, scrittore, poeta

Dopo aver studiato diritto e filologia all'Università di Padova ed aver conse-

guito la laurea, si dedicò all'insegnamento di eloquenza in varie città italiane. Deciso a studiare greco, andò a Costantinopoli e vi rimase sei anni (1421/27). Tornato in Italia iniziò l'insegnamento di greco all'Università di Bologna.

Nel 1429 Cosimo De' Medici lo chiamò ad insegnare all'Università di Firenze, dove tenne anche "Lecture su Dante". La sua grande cultura, la sua eloquenza, gli attirarono una grande ammirazione; le sue lezioni erano seguite da molti studenti²⁵; ma l'invidia dei colleghi, specie di C. Marsuppini e di N. Niccoli – fautori De' Medici – e il suo carattere, fortemente polemico e spesso aggressivo²⁶ – verso tutti, nessuno escluso – gli procurarono molti nemici, anche mortali. Un certo Filippo da Casale, nel 1433, lo ferì, nel tentativo di ucciderlo. Filelfo fu convinto che il mandante fosse stato Cosimo de' Medici, per certe critiche al suo operato. Quando i nemici de' Medici ebbero il sopravvento, fecero prigioniero Cosimo e lo condannarono al bando a Venezia; Filelfo ed altri lo volevano condannare a morte. Tornato al potere, Cosimo mise al bando Filelfo (1434) e tutti quelli che erano stati del suo stesso parere. Allora Filelfo andò ad insegnare a Siena – città nemica de' Medici – e vi rimase per diversi anni.

Allettato da un favoloso compenso annuo (più duecento fiorini d'oro per servizi speciali)²⁷, passò alla corte dei Visconti di Milano, in qualità di maestro di retorica, di scrittore, di familiare e di cortigiano. Nella successione del ducato Visconti – Sforza, Filelfo passò automaticamente al servizio degli Sforza, nella persona del duca Francesco. Fu in questo periodo che contrastò fortemente la politica de' Medici e si schierò dalla parte di Francesco Sforza; alla sua morte andò ad insegnare a Pisa e vi restò fino a quando lo chiamò a Roma papa Sisto IV.

25 A Firenze fu suo allievo anche il corregionale Enoch d'Ascoli, poi diventato un grande filologo.

26 Spesso faceva scommesse letterarie con penali economiche e poco dignitose.

27 Era molto sensibile ai compensi economici; le sue consulenze se le faceva pagare profumatamente; addirittura aveva approntato un tariffario; (l'esigenza di molto denaro era dovuta al fatto di aver avuto ventiquattro figli).

Nonostante i precedenti, burrascosi rapporti tra Fidelfo e de' Medici, Lorenzo il Magnifico lo rivolse a Firenze, gli ridette la cattedra all'Università, lo utilizzò per altri incarichi adeguatamente compensati, lo ammise al circolo culturale fiorentino. Filelfo rimase al servizio di Lorenzo fino alla morte²⁸. La sua salma fu sepolta, con tutti gli onori, nella chiesa di Santa Maria del Fiore. Sulla sua tomba fu scritto un epitaffio, in latino, del seguente significato:

“La feroce Parca ha tagliato i fili della vita di Filelfo, al quale ha interrotto il cammino verso la gloria”.

Filelfo fu dottissimo nelle lettere latine e greche; fu il più grande filologo della prima metà del quattrocento. Il papa senese Pio II, gli ha scritto due lettere – la N°315 e la N°356 – nelle quali loda il suo valore di letterato. Raffaele Volterrano nella sua “Antropologia” tesse le lodi di Fidelfo.

Tra le sue opere più importanti vanno segnalate le “Cento Satire”, dedicate ad Alfonso re di Napoli, che lo compensò con una cospicua somma di denaro e con il titolo di Cavaliere – adornato con la cintura dell'ordine de' Cavalieri – ; le “Orationes” (scritti polemici); la “Sforziade” (poema); le “Epistolae” nelle quali fotografa la società dell'epoca e soprattutto i “Ricordi fiorentini dell'esilio”, nei quali vengono narrati i sentimenti di conflittualità con l'ambiente fiorentino e la nostalgia di Firenze nei periodi di forzata lontananza.

FIORETTI GREGORIO

San Ginesio (MC), secoli XV – XVI

Religioso

Dopo aver conseguito la laurea in medicina all'università di Pisa (1508), abbracciò la vita religiosa. Ricoprì cariche importanti per il suo ordine in Toscana; per molti anni fu il Guardiano del convento di Santa Croce di Firenze, per poi passare alla carica di Assistente Generale dell'Ordine.

28 Alla morte di Filelfo, Lorenzo il magnifico ne acquistò tutta la ricca biblioteca.

FLORIANI POMPEO

Macerata 1545 – 1600 c.a

Architetto, ingegnere militare

Per conto del Granduca di Toscana, ampliò e rimodernò le fortificazioni della Valletta a Malta; fortificazioni che nel 1562 erano state progettate e costruite dall'architetto militare marchigiano Baldassarre Lanci, su ordine di Cosimo I de' Medici.

Nel 1576 fece parte, come militare delle truppe del Granduca di Toscana.

FONTANA FLAMINIO

Urbino (PU), secolo XVII

Maiolicaro

Famoso per la sua grande abilità nell'arte della maiolica, Il Granduca di Toscana lo volle a Firenze per farsi realizzare una serie di vasi per la sua Reggia granducale; Fontana gli realizzò il famoso "servizio da tavola", che si trova al Museo Nazionale di Firenze.

La sua tecnica, Fontana, non l'ha rivelata mai a nessuno, è finita nella tomba con lui.

FRA' ANTONIO DA SANT'ELPIDIO

Sant'Elpidio a Mare (FM), secolo XIV – Firenze dopo 1385

Umanista

Fra' Antonio è passato alla storia per aver tradotto dal latino la famosa opera di Giovanni Boccaccio: "De claris mulieribus", composta da 104 biografie relative ad altrettante donne illustri della storia.

Sembra che Fra' Antonio abbia conosciuto di persona il Boccaccio, in

quanto frequentava il convento di Santo Spirito di Firenze, dove il frate quasi sicuramente vi insegnava.

La traduzione di Fra' Antonio fu poi redatta in fiorentino da Niccolò Sasseti. In diversi cercarono di apparirne gli autori, ma puntigliose ricerche, hanno portato alla scoperta della copia originale, nella biblioteca Palatina di Firenze e la traduzione fu attribuita definitivamente a Fra' Antonio da Sant'Elpidio.

FRA' GIOVANNI DA FERMO

Fermo 1259 – La Verna (AR) 1322

Beato, frate, predicatore

È conosciuto anche come Fra Giovanni Della Verna perché per molti anni è vissuto in quel convento.

Svolse la sua predicazione specialmente nelle città di Arezzo, Siena, Pisa e Firenze.

FRACASSETTI GIUSEPPE

Fermo 1802 – *ivi* 1883

Giurista, letterato

Tra i suoi interessi letterari, preminente fu lo studio del Petrarca, in modo particolare, dell'epistolario del grande poeta; ne fece un'edizione critica, con la traduzione in lingua, la cui pubblicazione fu effettuata dalla casa editrice Le Monnier di Firenze.

L'opera, originale e poderosa, rese famoso Fracasetti nel mondo della cultura e nel 1874, in occasione delle celebrazioni del quinto centenario della morte di Francesco Petrarca, gli valse l'assegnazione della grande medaglia d'oro della città di Avignone.

Sempre con la casa editrice Le Monnier di Firenze, Fracassetti pubblicò traduzioni di testi inglesi e francesi.

FRANCESCO DA URBINO

Urbino (PU), secoli XV – XVI

Letterato, Professore

Francesco da Urbino, trasferitosi a Firenze, ebbe modo di farsi conoscere come buon insegnante; venutone a conoscenza, Lorenzo il Magnifico lo nominò Professore di lettere e di latino nella città di Firenze.

Intorno al 1485, il padre di Michelangelo, volendo indirizzare il figlio allo studio delle lettere, lo affidò al noto Professore Francesco da Urbino²⁹, perché gli impartisse “lezioni di grammatica e rudimenti di latino”. Francesco notò nell’alunno buone capacità, ma non si applicava nello studio della materia; riscontrò in lui invece una forte attrazione per la scultura e per la pittura; il ragazzo, appena poteva, andava nella bottega degli scultori e dei pittori. Il Professore si sentì in dovere di segnalare al padre le inclinazioni dell’alunno; ma lui restò fermo nella decisione: doveva continuare lo studio della grammatica e del latino.

Lorenzo il Magnifico che seppe della forte inclinazione e della bravura di Michelangelo, incontrò il padre e lo convinse a fargli seguire lo studio dell’arte, assicurandogli che il ragazzo sarebbe vissuto nel suo palazzo, sotto la sua protezione; solo allora il padre si convinse di fargli seguire la sua inclinazione.

Fu l’inizio della luminosa carriera di artista del grande Michelangelo.

²⁹ Francesco da Urbino fu il primo “personaggio” marchigiano incontrato da Michelangelo; il primo di una lunga serie (cfr. I marchigiani e Michelangelo).

FRANCOLINI BALDASSARRE

Fermo, secolo XVI – Pisa 1634

Giurista

Nel 1631 fu chiamato dal Granduca Ferdinando II ad insegnare diritto civile nell'Università di Pisa. Nel 1633 lo promosse all'insegnamento del diritto canonico nella stessa Università.

Nel 1634 morì prematuramente a Pisa, compianto da molti, specie dai suoi amici toscani Ferrante Capponi e Francesco Alberghi, suoi grandi estimatori, i quali “perché non perisse la memoria di tanto uomo e della loro benevolenza verso di lui, gli posero un epitaffio sul sepolcro, nella chiesa di Santa Caterina di Pisa”.

FUÀ GIORGIO

Ancona 1919 – *ivi* 2000

Economista

Nel 1941 si laureò All'Università di Pisa, dove tornò come professore di economia e vi restò per tre anni (1947 / 1950).

GABRIELLI ALDO

Ripatransone (AP) 1898 – Arma di Taggia (IM) 1978

Glottologo, lessicografo, scrittore

Gabrielli fu molto legato alla Toscana, in quanto vi trascorse molti anni della sua vita. Frequentò le elementari, il ginnasio, il liceo classico ad Empoli (FI); frequentò l'Università di Pisa; fece il servizio militare a Livorno, come ufficiale dei bersaglieri.

Gabrielli fu autore di moltissime opere; ebbe diversi riconoscimenti, tra i quali quello di “Saint Vincent”.

GABUZZ PIER CONTE

Ostra (AN), secolo XVI – Venezia, secolo XVII

Uomo d'armi

Gabuzz fu sempre al servizio di Venezia, ove rimase anche quando gli furono fatte offerte lusinghiere dal Re di Polonia e da altri Re. La repubblica di Venezia fu sempre soddisfatta del suo condottiero, lo compensò generosamente e accondiscese ad una richiesta particolare: Gabuzz, volendosi vendicare di Alfonso Piccolomini che, in sua assenza, aveva vessato la sua famiglia, gli fornì 150 cavalieri per unirsi alle truppe del Granduca di Toscana, che anche lui voleva vendicarsi; insieme raggiunsero il Piccolomini a Cesenatico, lo sconfissero, lo fecero prigioniero, lo condussero a Firenze e lo giustiziarono (1592).

Con questa operazione militare, Gabuzz aveva raggiunto due obiettivi: si era vendicato delle offese subite ed aveva aiutato il Granduca di Toscana a sconfiggere il suo nemico.

GAETANI TAMBURRINI NICOLA

Monsampolo del Tronto (AP) 1824 – Brescia 1870

Letterato, patriota

Fu un grande studioso di Dante Alighieri, del quale dette alle stampe “Meditazioni di Dante”; inoltre fondò l’“Apostolato di Dante”, ritenuto il precursore dell’associazione “Dante Alighieri”. L’“Apostolato di Dante”, dalle autorità, fu ritenuto un giornale con il quale si diffondevano le idee liberali, per cui Gaetani fu condannato a tre anni di carcere, durante i quali fu confortato dalla poetessa, pittrice Giulia Centurelli, che amò fraternamente.

Gaetani Tanburini ebbe relazioni letterarie con vari scrittori, specie con il toscano Capponi, del Gabinetto Vieusseux di Firenze.

GALASSINI DIONIGI DI MAROZZO

San Ginesio (MC) secolo XVII

Uomo d'armi

Dopo essere stato il comandante delle truppe del papa Innocenzo X, nel 1655 passò al servizio del Granduca di Toscana, che gli affidò il comando del reggimento di Livorno, nel quale si distinse per i risultati positivi ottenuti da meritare, dal granduca, la stima e la promozione e tenente colonnello; inoltre, al momento delle sue dimissioni, gli concesse una lauta pensione, vita natural durante.

GALLI PIER SIMONE

Montalto Marche (AP), secolo XIII

Erudito

Dopo aver esercitato diverse segreterie, divenne segretario, stimatissimo, del fiorentino Monsignor Acciaiuoli, poi cardinale; rapporto che durò molti anni.

GAMBACORTI PIETRO

Fermo, secolo XIV

Giurista

Fu capitano del popolo di Pisa. Durante il suo mandato e per il suo interessamento, la città di Fermo aderirà alla "Federazione Pisana". Tra Fermo e la Toscana vi fu sempre un buon rapporto, grazie anche ai numerosi podestà toscani a Fermo, specie dal 1189 al 1244.

In omaggio a Firenze – ed ai toscani in generale – Fermo intitolò "Fiorentina" una via della città.

GARULLI DOMENICO

Montemonaco (AP) secolo XVI – XVII

Uomo d'armi

In qualità di Capitano dell'Imperatore Carlo V, espugnò la città di Siena; prelevò il braccio sinistro di San Benedetto e lo portò nella chiesa di S. Agostino di Montemonaco.

GARZONI GIOVANNA

Ascoli Piceno 1600 – Roma 1670

Miniatrice, pittrice

Iniziò l'attività come pittrice; a sedici anni eseguì il quadro la "Sacra Famiglia" ispirato alla scuola fiorentina. Come pittrice eseguì anche la "Testa di San Giovanni Battista" per un Cardinale, una "Madonna con Gesù e San Giuseppe" per la principessa Anna Colonna.

In seguito si innamorò dell'arte della miniatura, vi si dedicò totalmente ed ottenne subito eccellenti risultati.

Trasferitasi a Firenze, ebbe modo di conoscere un membro della famiglia de' Medici che la introdusse a corte; fece ritratti in miniatura a molti personaggi de' Medici e della nobiltà cittadina che le fecero pervenire commesse di molti quadri in miniatura, che le fecero raggiungere una grande notorietà sia in Italia che all'estero.

Per via delle numerose commesse, si trattene a Firenze per un lungo periodo (c.a 15 anni), impegnatissima sempre nel suo lavoro.

Molte sue opere sono nei musei fiorentini (cfr.).

L'Accademia di San Luca di Roma (marchigiana) le ha fatto erigere un monumento per riconoscenza del cospicuo patrimonio lasciatale e per la grandezza di artista.

La Garzoni è considerata la miniaturista più famosa del suo tempo.

GATTA CAMILLO

Urbania (PU), secolo XVI

Ceramista

Appartenente ad una famosa famiglia di ceramisti, visse un periodo a Firenze, dove realizzò la famosa “Porcellana Medicea” (oggi nei musei fiorentini).

GENGA GIROLAMO

Urbino 1476 – *ivi* 1551

Architetto, scultore, pittore scenografo

Fu allievo del senese Luca Signorelli e lo accompagnò nei lavori effettuati a Siena ed a Cortona (AR). Nel 1510 dipinse la “Trasfigurazione” per il Duomo di Siena (oggi al museo del Duomo). Nel 1519 e fino al 1523 si trattene a Siena, dove eseguì diversi lavori fra cui la “Resurrezione” per la chiesa di Santa Caterina.

Come scenografo fece la famosa scena per la “Calandra” del Cardinale Bibbiena (di Bibbiena -AR-). La sua opera “Il Martirio di S. Sebastiano” si trova agli Uffizi di Firenze (cfr).

GENGA SIMONE

Urbino 1530 – Transilvania dopo 1596

Ingegnere, architetto

Allievo di Baldassarre Lanci, ha lavorato con lui a Siena ed a Grosseto. Prima di trasferirsi definitivamente in Transilvania, fece molte opere per il Duca di Toscana.

GENTILE DA FABRIANO

Fabriano (AN) ca. 1370 – Roma 1428 ca.

Pittore

Il suo vero nome era: Gentile di Nicolò di Giovanni di Massio.

Molto scarse sono le notizie sulla sua vita, sulla sua educazione artistica, sulle sue opere. Sembra che, da ragazzo, sia stato allievo del suo concittadino Allegretto Nuzi.

Dopo essere stato a Venezia (1408), a Roma (1419), nel 1420 andò a Firenze, dove la fama di grande pittore l'aveva preceduto.

Prese casa nella contrada di Santa Trinità, s'iscrisse all'Arte dei medici e degli speciali e subito ricevette commesse importanti e pagatissime. Palla Strozzi gli ordinò il dipinto "L'Adorazione dei Magi"³⁰ per la cappella di famiglia nella chiesa di Santa Trinità di Firenze³¹; il dipinto fu pagato centocinquanta fiorini d'oro³². "L'Adorazione dei Magi" fu terminato nel 1423; successivamente fu smembrato ed oggi si trova nella galleria degli Uffizi. Nel 1425 gli fu commissionato il polittico "Quaratesi" per la chiesa di San Niccolò d'Oltrarno di Firenze. Oggi, le parti del polittico, smembrato, si trovano, rispettivamente:

"I pannelli laterali, nella galleria degli Uffizi (cfr.);

"Il paliotto di San Niccolò" nella galleria Pitti (cfr.).

Nel giugno del 1425 andò a Siena per dipingere la "Madonna dei Notai", terminata nel 1426³³.

30 "Adorazione dei Magi", fu considerata, dai critici più qualificati, - forse anche da Michelangelo - la sua opera migliore.

31 Chiesa che Michelangelo chiamò "La mia sposa", (mentre chiamò "La mia fidanzata" la chiesa di Santa Maria Novella sempre di Firenze).

32 Il grande pittore Masaccio, per un polittico della stessa grandezza ricevette solo ottanta fiorini d'oro.

33 Lo scrittore Tizio, nella sua "Historia senensis" scrisse che Gentile da Fabriano partì per Roma nel 1426, dopo aver terminato la "Madonna dei Notai" di Siena.

Nel museo civico di Pisa si trova una “Madonna in adorazione del Bambino”; del quadro non si sa quando e dove l’abbia dipinto. Nei circa cinque anni trascorsi in Toscana, (1421/1426) non si sa se e quando abbia dipinto altre opere, oltre quelle menzionate. Purtroppo alcuni lavori sono andati distrutti, come gli affreschi nel palazzo ducale di Venezia e nella chiesa di san Giovanni in Laterano di Roma; altri sono andati perduti, come la “Madonna dei Notai” di Siena.

Gentile da Fabriano è stato uno dei pittori più importanti del gotico internazionale; dalle commesse ricevute e dai relativi alti compensi si evince la notorietà e la stima di cui godeva al suo tempo. Giorgio Vasari riferì che Michelangelo Buonarroti, di Gentile disse: “ha nella pittura una mano simile al nome”.

GENTILE LUIGI

Macerata 1851 – Firenze 1921

Filologo

Dal 1879 al 1885 fu a Firenze per collaborare con A. Bartoli nella compilazione del catalogo dei manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Firenze. Collaborò anche alla “Rivista critica della letteratura italiana”, e contemporaneamente scrisse un saggio su Dante Alighieri. Dopo un periodo di insegnamento in un liceo di Fano (PU), su richiesta del Bartoli, tornò a Firenze per collaborare alla compilazione del “Fondo Palatino” nella Biblioteca Nazionale di Firenze. Successivamente ebbe altri incarichi e rimase a Firenze fino alla morte.

GHEZZI PIER LEONE

Roma 1674 – *ivi* 1755

Pittore, grafico, caricaturista

Nacque a Roma dove il padre si era trasferito da Comunanza –AP–; lui si sentì sempre marchigiano; era molto legato al suo paese d'origine, dove tornò spesso e per il quale dipinse diversi quadri. Nella Galleria degli Uffizi di Firenze è conservato un suo “Autoritratto” del 1702; nel retro della tela è riportata la seguente scritta autografa:

“Pier Leone son io
di Casa Ghezzi, che dì 28 giugno
quando al mille e seicento
anni settanta quattro ancor
s'aggiunse io nacqui e si congiunse
a questi l'età mia di ventott'anni
ch'ora nel millesettecento due
mi mostra il tempo, e le misure sue
or mentre questo fugge e mai s'arresta
io mi rido di lui e mi riscatto
col dar perpetua vita al mio ritratto”.

GIACOMO DA PESARO

Pesaro secolo XV – Firenze ?

Poeta, letterato

Studiò a Firenze; fu allievo del suo correghionale Filelfo. Terminati gli studi, rimase a Firenze come professore. La sua opera “Oratio”, molto nota all'epoca, fu paragonata ai monumenti più famosi di Firenze, Siena, Pisa ecc.

GIACOMO DELLA MARCA

Monteprandone (AP) 1393 – Napoli 1476

Santo, giurista, teologo

Giunto a Perugia, fu ospitato dal professore universitario Francesco di Baldo degli Ubaldi; in cambio doveva seguire l'educazione dei suoi figli, ma aveva la possibilità ed il tempo per studiare; cosa che fece con tale impegno che si laureò in giurisprudenza celermente e brillantemente.

Quando il professore Francesco di Baldo fu chiamato a Firenze per collaborare col Podestà di quella città, si portò Giacomo come collaboratore e gli fece svolgere mansioni di giudice prima a Firenze, poi a Bibbiena (AR). A Bibbiena iniziò a frequentare la chiesa di S. Lorenzo dei Francescani. Nella stessa chiesa, assistendo alla liturgia della passione di Cristo e alla predica, sentì una forte attrazione verso la vita religiosa. Tornato a Firenze, andò al monastero dei Certosini per chiedere di essere accolto nel loro cenobio; il Priore lo pregò di rifletterci ed eventualmente di ritornare. Deciso ad entrare in convento, chiese ai Francescani di essere accolto; la sua richiesta fu esaudita e nel 1416 entrò ufficialmente nel convento di Assisi. Nel 1417 tornò a Firenze per gli studi di teologia nel convento di San Salvatore al Monte.

Iniziò la predicazione³⁴ sotto la guida di S. Bernardino da Siena, che fu il suo padre spirituale, il suo maestro ed in seguito un suo caro amico.

Nel 1422 tornò in Toscana per una serie di prediche e ne fece una famosa nella chiesa di San Miniato di Firenze, nella domenica dopo l'epifania.

Nel 1433 tornò nuovamente a Firenze per incontrare il papa Eugenio IV – che in quel periodo risiedeva in quella città – per presentare la relazione religiosa e politica sulla Bosnia, dove era stato in missione.

Nel 1444, dopo aver predicato la quaresima a Siena, s'incontrò con S. Bernardino e passò alcuni giorni assieme nel convento di Capriola, fuori Siena. Nel lasciarsi, San Giacomo chiese la benedizione al suo maestro ed

34 Nelle sue prediche parlò dei Monti di Pietà, dei quali fu un grande propagatore.

amico; dopo pochi giorni S. Bernardino morì improvvisamente mentre predicava nella città dell'Aquila. Si racconta che S. Giacomo mentre predicava s'ammutolì, poi riprese la parola e disse: "proprio ora è caduta una grande colonna"; poi dichiarò al pubblico che era morto S. Bernardino da Siena e che a lui quella morte arrecava un dolore grandissimo. S. Giacomo partì subito per l'Aquila, dove fece una grande predica e parlò della vita esemplare e della santità di S. Bernardino.

S. Giacomo ed altri frati che avevano conosciuto ed apprezzato la grandezza di Bernardino da Siena, si interessarono perché il papa lo dichiarasse "Santo". Nel 1450, dopo soli cinque anni dalla morte, Nicolò V lo canonizzò; alla cerimonia erano presenti 19 Cardinali, 24 Vescovi e 3800 frati francescani venuti da tutta Europa.

GIASONE DEL MAINO

Pesaro 1435 – Pavia 1519

Giurista

Insegnò diritto All'Università di Pisa.

GIOVANNI ANGELO DI ANTONIO DA CAMERINO

Camerino (MC) secolo XV

Pittore, ambasciatore

Introdotta nella corte dei Montefeltro di Urbino, ebbe incarichi di pittura e ambascerie.

Andato a Firenze ed entrato in rapporto coi Medici ottenne commesse di pittura ed inoltre, in qualità di ambasciatore, fece da intermediario per le virtuali nozze tra Battista Chiavelli, dei Signori di Fabriano e il Granduca di Toscana, Cosimo de' Medici.

GIOVANNI DEGLI ATTI

Sassoferrato (AN) secolo XIII – Colle Val d’Elsa sec. XIV

Giurista, uomo politico

Nel 1317 fu nominato Podestà di Siena. Nel 1320, Roberto, re di Napoli lo inviò a Firenze, quale Vicario Regio. Nel 1325 la città di Siena, che aveva già conosciuto le sue alte qualità, lo nominò Capitano di Guerra. Terminato il suo mandato, mentre tornava alla sua Sassoferrato, a Colle Val d’Elsa (SI), fu aggredito e ucciso da un gruppo di facinorosi. Il suo corpo fu seppellito con tutti gli onori, nella chiesa dei domenicani di Siena.

GIROLAMO DA FANO

Fano (PU), secolo XVI – Roma, secolo XVI

Pittore

Fu allievo di Michelangelo Buonarroti; fu il suo aiutante nella pittura del “Giudizio Universale” della cappella Sistina. Ironia della sorte, lui e Daniele da Volterra (PI) – per volere di papa Pio VI – furono obbligati a coprire con “mutandoni” alcune figure ritenute indecenti; lavoro che li fece passare alla storia col soprannome di “brachettoni”.

GIULIO DA URBINO

Urbino, secolo XVI

Ceramista

Lavorò molto a Firenze ed a Siena, ma non si conoscono le sue opere. Il Vasari, nella sua “Vite...” lo definì “Maestro eccellentissimo nell’arte della ceramica”.

GIUNCHI GIUSEPPE

Recanati (MC) 1915 – Roma 1897

Medico

Fu docente delle malattie infettive nell'Università di Siena. Sul tema – presentato nell'insegnamento universitario – ha scritto il famoso “Trattato delle malattie infettive”.

GRANDI GUIDO

Urbino, secolo XIV

Letterato

Fu lettore pubblico nello Studio di Pisa e Socio dell'Accademia degli Assorditi della stessa città.

GRILLI ADAMO

Fiuminata (MC) 1907 – Roma 1991

Medico, radiologo

Per alcuni anni (1962/1970) insegnò radiologia all'Università di Siena; inoltre insegnò la stessa materia all'Istituto Radiologico dell'ospedale e al Centro Tumori della stessa città.

GRIMALDI GIULIO

Fano (PU) 1873 – Marina di Pisa 1910

Romanziere, poeta

Chiamato ad insegnare letteratura italiana all'Università di Pisa, vi rimase fino alla morte.

Nel 1899, con la Marzocco di Firenze pubblicò la raccolta di poesie “Maternità”.

Iniziò uno studio approfondito sulle opere del cardinale Bibbiena, da Bibbiena (AR), ma non riuscì a portarlo a termine per la prematura e tragica morte.

GUALTERUZZI CARLO

Fano (PU) secolo XVI

Letterato

Fu al servizio del Cardinale De' Medici. Fu molto stimato dai letterati dell'epoca, quali il Bembo, il Manunzio ed in modo particolare dal toscano Varchi che lo definì: “Uomo delle cose toscane intendentissimo”.

GUARNIERI GIUSEPPE

Offida (AP) 1856 – *ivi* 1918

Medico, ricercatore

Laureatosi in medicina all'Università di Roma, nel 1888 gli fu affidato l'insegnamento di patologia generale nell'Università di Pisa, dove rimase per diversi anni.

Fece ricerche approfondite sulle febbri malariche, sulla trasmissione della tubercolosi, sulla profilassi e ne pubblicò i risultati sui libri stampati a Pisa.

GUIDO DA MONTEFELTRO

Urbino (PU) 1230 c.a – Assisi 1298

Uomo d'armi

Eletto Capo del partito ghibellino toscano (1271), combatté contro la

guelfa Siena. Successivamente fu eletto Capitano del Popolo di Pisa, che difese vittoriosamente dalle aggressioni di Firenze. Nel 1289 fu nominato Podestà di Firenze.

Stanco della vita guerresca, si ritirò in convento ad Assisi.

Bonifacio VIII, promettendogli l'assoluzione per quanto avrebbe fatto, gli ordinò di distruggere i suoi nemici Colonna e la loro città Palestrina; cosa che fece, ma il papa non gli concesse l'assoluzione. Si ritirò di nuovo in convento, con grande rimorso.

Dante condannò il suo operato, non potendo condannare il mandante Bonifacio VIII, ancora vivo.

GUZZOLINI SILVESTRO

Osimo (AN) 1177 – Montefano (MC) 1267

Santo

Silvestro Guzzolini fu il fondatore dell'ordine monastico dei "Silvestrini". Fondò diversi conventi nelle Marche ed in altre regioni. I suoi seguaci ne fondarono uno anche a Firenze. Inizialmente si stabilirono nel convento di S. Marco Vecchio; successivamente, nel 1299, edificarono il loro convento vicino all'Oratorio di S. Marco Nuovo; a posto dell'Oratorio costruirono la chiesa, alla quale mantennero il nome di S. Marco.

Nel 1436, per soddisfare il volere di Cosimo il Vecchio, papa Eugenio IV, tolse la chiesa ed il convento ai padri Silvestrini – a Firenze detti Salvestrini – e li affidò ai padri Domenicani.

Sempre nel 1299 e sempre a Firenze fu fondato l'ordine delle suore Silvestrine – dette Salvestrine-.

Nel 1443 il monastero fu soppresso – sempre da papa Eugenio IV – ed al suo posto fu costruito il palazzo Pandolfini, voluto dal Vescovo Giannozzo, su progetto di Raffaello Sanzio.

A ricordo del monastero rimase – ed esiste ancora – il nome della "Via Salvestrina" (tra Via S. Gallo e Via Cavour).

GUZZONE BOCCOLINO

Osimo (AN) 1450 c.a – Milano 1494

Uomo d'armi

Nel 1478 fu al servizio della Repubblica di Firenze in qualità di condottiero nella guerra di Lorenzo il Magnifico contro il papa Sisto IV.

Nel 1486 fu nominato condottiero nella “Guerra dei Baroni” combattuta dalla Lega, composta dal Re di Napoli, da Lorenzo il Magnifico e da Ludovico il Moro.

Nel 1487 si ritirò a Firenze, dove restò un paio d’anni e svolse varie mansioni.

LANARI ALESSANDRO

San Marcello di Jesi (AN) 1790 – Firenze 1862

Impresario teatrale

Dopo gli studi ed un periodo di tirocinio nelle Marche, nel 1821 iniziò la sua carriera di impresario teatrale nella città toscana di Lucca, regione verso la quale dimostrò, in seguito, una particolare predilezione.

Lanari svolse la sua attività nei più grandi teatri lirici italiani, quali la Scala e la Cannobiana di Milano, la Fenice e l’Apollo di Venezia, l’Argentina e l’Apollo di Roma, Il San Carlo di Napoli e, soprattutto, la Pergola di Firenze. Delle circa quaranta stagioni della sua attività di impresario teatrale, ben ventiquattro le svolse a Firenze (1823/28 – 1830/35 – 1839/48 – 1860/62). Sempre a Firenze realizzò grandi allestimenti per la “Prima” del “Roberto il Diavolo” /1840/ e del “Franco Cacciatore” /1843/ , commissionate rispettivamente a Mayerbeer ed a Weber. Lanari commissionò ai grandi musicisti le opere da rappresentare: il Macbeth e l’Attila al Verdi; l’Elisir d’amore, la Pia dei Tolomei, la Maria di Rudenz al Donizetti; la Norma, la Beatrice di Tenda, i Capuleti e Montecchi al Bellini; Il Barbiere

di Siviglia a Rossini, ecc. Scritturò i più grandi cantanti dell'epoca, tra i quali molti marchigiani, come:

- Giovannone Zacchi Ginevra – soprano – di Macerata;
- Benedetti Nicola – basso – di Pollenza (MC); fu il primo interprete del Macbeth di Verdi alla Pergola di Firenze;
- Costantini Natale – basso – baritono – di Senigallia (AN);
- Graziani Francesco – baritono – di Fermo; il suo grande debutto lo fece alla Pergola di Firenze;
- Graziani Ludovico (fratello di Francesco) – tenore – di Fermo.

Gli allestimenti scenici di Lanari furono grandiosi; il livello artistico altissimo; alle sue rappresentazioni, il pubblico competente rimaneva estasiato. Lanari fu considerato l'impresario teatrale più grande dell'Ottocento; fu definito "Il Napoleone degli Impresari".

LANCI BALDASSARRE

Urbino (PU) 1510 – Firenze 1572

Architetto, ingegnere militare

Dopo un periodo al servizio del Duca di Urbino, nel 1544 si trasferì a Lucca per costruire le fortificazioni in quella città. Terminati i lavori di Lucca, nel 1558 realizzò le fortificazioni nella città di Montalcino – SI – che era in guerra con Firenze.

Raggiunta una certa notorietà, nel 1561 fu richiesto dal Granduca di Toscana, che lo nominò suo architetto ed ingegnere militare; notizia che si evince nel mandato di procura fatto dal capitano di Ventura Aquilini e, dalla menzione che ne fa Giorgio Vasari nelle "Vite dei più eccellenti pittori, scultori ed architetti".

Come primo incarico a Siena e nel senese, eseguì vari lavori, fra i quali la costruzione della "Fortezza di S. Giovanni", lavori che lo impegnarono per diversi anni (dal 1561 al 1567). Contemporaneamente (nel 1562), realizzò

le fortificazioni nella città “La Valletta” di Malta³⁵ (1), per la quale studiò il piano urbanistico della “Nuova città di Sant’Elmo”. Nel 1564 progettò le mura Medicee per la città di Grosseto; sempre nel Grossetano realizzò opere idrauliche e portò l’acqua nel paese di Sovana (GR).

Le richieste del Granduca seguirono ad essere incessanti; il Lanci fu super-impegnato, spesso dovette seguire più cantieri. Nel 1565 costruì la Chiesa di Santa Maria della Rosa di Chianciano (SI). Nel 1568, sempre nel senese, costruì la Rocca di Radicofani (SI); quindi passò a costruire la Fortezza del Sasso di Simone e della Terra del Sole. Nel 1569 iniziò la costruzione della Fortezza di San Martino nel Mugello (FI), considerata la sua opera più importante.

Negli ultimi anni passati al servizio di Cosimo I, il Lanci fece molti lavori che soddisfecero il Granduca, il quale lo compensò sempre generosamente ed insignì lui, i suoi tre figli e un nipote col titolo di Cavaliere di Santo Stefano, come risulta nel catalogo dei suddetti cavalieri.

Il Lanci inventò diversi strumenti tecnici, come la draga e quello per realizzare il disegno prospettico e topografico – oggi al museo della storia della scienza di Firenze – (cfr.).

Per la sua tecnica costruttiva, per l’invenzione dei mezzi strumentali, Lanci fu considerato un grande ingegnere militare ed un grande architetto.

Mentre era ancora in vita (1568), Daniele Barbaro parla delle sue tecniche nel libro “La pratica della prospettiva”. Dopo la sua morte, Ignazio Danti parla di lui nel libro “Le due regole della prospettiva” (1583).

35 Fortificazioni che furono ampliate e modificate, secondo le nuove esigenze, dall’architetto, ingegnere militare Floriani Pompeo (marchigiano anche lui).

LANCI CORNELIO

Urbino (PU) secoli XVI – XVII

Commediografo, poeta

Figlio dell'architetto Baldassarre, visse per un certo periodo a Firenze, dove scrisse e stampò diverse commedie:

La Mestola, Tipografia Giorgio Marescotti, Firenze 1884;

La Duchetta, Tipografia Sermartelli, Firenze 1885;

La Serocca, Tipografia Sermartelli, Firenze 1886;

La Nicolosa, Tipografia Sermartelli, Firenze 1892;

Nel 1890 stampò a Firenze anche una "Raccolta di esempi delle virtù delle donne".

Lanci Cornelio fu insignito del Cavalierato di Santo Stefano e fu annoverato fra gli Accademici Fiorentini.

LANCI FORTUNATO

Fano (PU) 1793 – *ivi* 1877

Letterato, archeologo

Appassionatosi agli studi di Dante Alighieri, scrisse diverse pubblicazioni sull'argomento: "De spirituali tre regni della natura" (1855); "Due lettere al Dott. Farabulinni intorno a due versi della Divina Commedia" (1867); "Sopra alcuni particolari della dantesca visione nella sfera di Giove" (1867); "Del dulicame" e della "Chiarentana nella Divina Commedia" (1872).

LANCI MARINO

Urbino (PU) secoli XVI – XVII

Matematico

Figlio di Baldassarre. Intorno al 1565 si trasferì in Toscana ed entrò al

servizio di Cosimo I, come collaboratore del padre, alla morte del quale terminò le opere lasciate incompiute.

Cosimo I, al termine del rapporto lo compensò generosamente e lo nominò Cavaliere di Santo Stefano.

LANCI POMPILIO

Urbino (PU) secoli XVI – XVII

Poeta, oratore

Figlio di Baldassarre. Visse per un certo periodo a Firenze, al seguito del padre. Svolse alcune mansioni per il Granduca Cosimo I che insignì lui ed il figlio Apelle del cavalierato di Santo Stefano.

LANZI LUIGI

Treia, già Montecchio (MC) 1732 – Firenze 1810

Storico dell'arte, filologo, archeologo, letterato

Entrato, a diciassette anni, nell'ordine dei Gesuiti di Roma, ebbe modo di conoscere e di frequentare Winckelmann, il grande storico dell'arte, nonché Prefetto dell'antichità di Roma, che lo influenzò moltissimo nella scelta dei suoi studi. Divenne un appassionato dell'arte e delle lingue antiche, in modo particolare di quella etrusca. Le sue ricerche, i suoi studi intensi, in breve tempo, lo resero un grande esperto in quella materia.

Nel 1775, - dopo la soppressione dell'Ordine dei Gesuiti – il Granduca di Toscana Pietro Leopoldo lo chiamò a Firenze per riordinare la “Raccolta della Regia Galleria”, dalla quale, in seguito, (1782), ne scrisse la guida: “La Reale Galleria di Firenze accresciuta e riordinata”; (“accresciuta” per l’acquisto di opere rappresentative di varie correnti artistiche e “riordinata” secondo nuovi criteri e sistemata nella Galleria degli Uffizi). Nello stesso periodo scrisse un’accurata “Guida di Firenze”, ponendo l’accento sulle opere d’arte, esistenti in città, divise per correnti.

Appassionato dell'archeologia e delle lingue antiche, condusse studi approfonditi sugli Etruschi e sulla loro lingua, dei quali, nel 1789, scrisse il "Saggio di lingua etrusca" e di altre antiche d'Italia; in seguito scrisse anche "Sui vasi antichi definiti e volgarmente chiamati etruschi". Tra le numerose opere scritte dal Lanzi, la più importante fu sicuramente la "Storia pittorica d'Italia" 1796 – illustrata da lui stesso -. L'opera, per la prima volta fu divisa per correnti pittoriche regionali; fu la prima pubblicazione storiografica d'arte ed il Lanzi fu considerato il padre della storiografia artistica italiana.

Tutti i suoi studi e le sue pubblicazioni gli valsero l'ammirazione e la stima degli uomini più dotti del tempo, sia italiani che stranieri. Per i suoi meriti gli fu conferito il titolo onorifico di "Antiquario"; inoltre fu nominato Presidente dell'Accademia della Crusca di Firenze.

Firenze, grata allo studioso che dette lustro alla città, alla sua morte (1810) lo seppellì in Santa Croce, nel tempio dei grandi – dove lo scultore Giuseppe Belli realizzò il monumento funebre, con il Lanzi raffigurato in un bassorilievo.

Nel 1925, l'Amministrazione Comunale di Firenze gli ha intitolato una via della città.

LAVAGNA CARLO

Ascoli Piceno 1914 – ?

Giurista

Dal 1942 insegnò, per molti anni, diritto costituzionale all'Università di Pisa, dove, contemporaneamente, pubblicò testi di grande valore giuridico, quali: "L'interpretazione autentica delle leggi e degli altri atti giuridici (1942); Basi per lo studio delle figure giuridiche soggettive contenute nella Costituzione Italiana" (1953).

LEOPARDI GIACOMO

Recanati (MC) 1798 – Napoli 1837

Poeta, filologo

Già da giovanissimo, Giacomo Leopardi fu noto tra i letterati per i suoi studi filologici e per la sua poesia.

Il giovane Giacomo gradatamente prese coscienza della sua grandezza ed iniziò ad aspirare alla gloria e alla indipendenza economica. La vita in famiglia e “nel natio borgo selvaggio, intra una gente zotica”, era diventata insopportabile; sentiva il bisogno di evadere, di approdare nelle grandi città come Roma, Milano e soprattutto Firenze, la città più colta dell’epoca. Inoltre a Firenze viveva Pietro Giordani che era andato a trovarlo a Recanati, dove si era trattenuto cinque giorni e nella circostanza l’aveva informato che a Firenze si stava preparando il monumento a Dante (1818), - poi realizzato nel 1830 -. La notizia gli aveva ispirato la poesia “Sul monumento a Dante che si preparava a Firenze in Santa Croce”- poi modificata in “Sopra il monumento a Dante”-.

Studio della poesia del Petrarca, nel 1825, ne commentò le “Rime”. Invitato a Firenze da Giovan Pietro Vieusseux, fondatore del “Gabinetto” omonimo (1819) e “dell’ Antologia” (1821), il 20 giugno del 1827 arrivò a Firenze, dove ritrovò Pietro Giordani, conobbe Giovan Pietro Vieusseux, Gino Capponi, Giovan Battista Niccolini, Pietro Colletta, Alessandro Poggio, Terenzio Mamiani, Niccolò Tommaseo – “astioso avversario” di Leopardi – e Alessandro Manzoni, a Firenze “per sciacquare i panni nell’Arno”. Leopardi prese casa ed andò ad abitare nell’attuale via Verdi, 2 (già via del Fosso o via del Diluvio), dove vi è una targa ricordo.

A Firenze, nel 1827, tradusse l’epistola “Impia” del Petrarca; compose il “Dialogo di Plotino” e il “Copernico”.

Il 1° novembre del 1827, nella speranza di trovare un clima più confacente alla sua salute, si trasferì a Pisa, dove, nel 1828 compose lo “Scherzo; Il Risorgimento; A Silvia” e forse “Il Passero solitario”.

Nell’estate del 1828 tornò a Firenze e nel novembre dello stesso anno, per

mancanza di risorse finanziarie, ritornò a Recanati. Pietro Colletta, per farlo tornare a Firenze gli offrì la completa ospitalità in casa sua, ma il poeta non accettò; allora Pietro Colletta, Gino Capponi ed altri, organizzarono una colletta per ospitarlo per un anno – vitto e alloggio gratuiti –, sotto forma di anticipo sui lavori per un fantomatico editore. Leopardi accettò la proposta e nell'aprile del 1830 tornò a Firenze. Per il poeta fu un anno particolarmente doloroso: ebbe una grossa delusione, quando l'Accademia della Crusca di Firenze negò il premio alle sue "Operette Morali"; ebbe una delusione d'amore, quando Alessandro Poerio gli presentò la fiorentina Fanny Targioni-Tozzetti e lui se ne innamorò perdutamente, ma non fu minimamente corrisposto; fu motivo di una forte delusione, ma anche la fonte d'ispirazione di cinque canti: "Il pensiero dominante; Consalvo; Amore e morte; A se stesso; Aspasia". Sempre nel 1830 e sempre a Firenze – compose il "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia".

Nel 1830 conobbe Stendhall e incontrò Antonio Ranieri (che aveva conosciuto nel 1827) e con lui instaurò un sodalizio che durò fino alla morte del poeta.

Nel 1831 uscì un'edizione fiorentina dei "Canti", preceduta dalla dedica "Agli amici suoi di Toscana". Nel 1832 scrisse il "Preambolo" al giornale letterario "Lo spettatore fiorentino"; scrisse le ultime due "Operette Morali; Il dialogo di un venditore d'Almanacchi e di un passeggero; Il Dialogo di Tristano ad un amico"; l'ultima riflessione dello "Zibaldone"; l'inizio dei centodieci "Pensieri".

Nell'ottobre del 1833, Leopardi lasciò definitivamente Firenze ed andò a Napoli, ospite di Antonio Ranieri. Anche dopo la partenza per Napoli rimase in contatto epistolare con il "gruppo" di Firenze e con l'editore. Nel 1834 uscì a Firenze la seconda edizione delle "Operette Morali". Nel 1835 inviò al Marchese Gino Capponi la "Paudonia". Alla sua morte Pietro Giordani scrisse l'epitaffio per la sua tomba.

L'edizione completa dei "Canti" venne pubblicata postuma dalla Casa Editrice Le Monnier di Firenze.

LESCA GIUSEPPE

S. Benedetto del Tronto (AP) 1865 – Calasca Castiglione (VB)1944

Letterato, poeta, critico letterario

Frequentò l'Università di Pisa, dove si laureò nel 1891. Nel 1899 insegnò a Firenze critica ed estetica all'istituto Superiore Femminile, per poi passare al Regio Istituto Superiore di Magistero, quindi al Liceo Artistico ed infine all'Istituto Superiore di Architettura.

Contemporaneamente all'attività di docente, sempre a Firenze, collaborò a riviste storiche e letterarie, quali la "Rassegna Nazionale" e la "Nuova Antologia" di Le Monnier. Durante la guerra 1915/18, s'interessò agli orfani di guerra; fornì loro l'assistenza scolastica e fu eletto Presidente dell'omonimo Comitato. Nel 1916 fondò e diresse la "Casa dei Soldati" di Firenze. La sua poesia risentì dell'influenza dei toscani Petrarca e Carducci. La sua critica letteraria predilesse le opere dei personaggi toscani, come le "Lettere di Machiavelli; Giovanni Boccaccio e il suo novelliere; La vita e le opere di Leonardo da Vinci".

LICINI OSVALDO

Monte Vidon Corrado (AP) 1894 – *ivi* 1958

Pittore, letterato

Dopo aver frequentato l'Accademia di belle arti di Bologna, a venti anni si trasferì a Firenze, per frequentare quella della città toscana e per respirarne l'aria futurista.

Dopo la permanenza di tre anni, nel 1917 partì volontario per la guerra, ma, rimasto ferito, fu ricoverato nell'ospedale militare di Firenze, dove rimase per diverso tempo, durante il quale ebbe una relazione sentimentale con una infermiera, che gli dette un figlio – rimasto sempre in Toscana-. Di tanto in tanto Licini tornò a Firenze per rivedere il figlio, per incontra-

re alcuni artisti fiorentini, per conoscere le loro opere e le nuove correnti artistiche.

Nel 1926 Licini sposò Nanny Hellstron, una giovane pittrice svedese, che amorevolmente gli restò vicina per tutta la vita.

Impegnato anche come sindaco, dal paese si allontanò sempre più raramente, fino a rimanere in un “rigido isolamento”, per meditare, per verificare e “per fare una buona pittura”.

Le opere di Licini si trovano in molti musei italiani e stranieri; a Livorno, nella collezione privata “L.Licini”, si trovano le opere: “Arcangelo Gabriele; Viaggio nello spazio”.

LIUZZI FERNANDO

Senigallia (AN) 1884 – Firenze 1940

Compositore, storico musicale

Dopo aver insegnato musica all’Università Popolare di Bologna, fondata da lui, nel 1924 si trasferì a Firenze per insegnare storia ed estetica musicale all’Università della città.

Nel periodo di permanenza in Toscana, studiò a fondo i codici musicali di Arezzo e di Cortona (AR).

Nel 1939, per via delle leggi razziali, scappò a Bruxelles, dove insegnò musica all’Università. Rientrato in Italia, si stabilì a Firenze e riprese ad insegnare, ma per poco tempo, perché nel 1940 morì prematuramente.

LIVI FEDERICO

Urbino (PU) secolo XVI – *ivi* secolo XVII

Uomo d’armi

Non si hanno molte notizie sulla sua vita. Si sa che fu un uomo valente

nell'arte militare e che scrisse anche un "Trattato della civile e militare architettura". Fu al servizio della Repubblica di Lucca, in qualità di capitano dell'esercito. In quello stesso periodo si trovò a Lucca come architetto militare, il grande Oddi Muzio, suo concittadino e suo amico, il quale, alla morte prematura del Livi ne scrisse l'epitaffio.

LORENZONI

Macerata, secoli XIX – XX

Docente universitario

Padre della patriota-partigiana Lorenzoni Maria Assunta; negli anni '30/40 del 1900, a Firenze ricoprì la carica di Segretario Generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura e poi divenne Professore di economia politica All'Università di Firenze.

LORENZONI MARIA ASSUNTA

detta Tina

Macerata 1918 – Firenze 1944

Partigiana

Figlia del sopraindicato Professore Lorenzoni. Fece parte della resistenza con la sigla "S.C.28". Facilitò l'espatrio di molti ebrei e di perseguitati politici. Dal 1943 fece parte del gruppo che operava a Firenze, dove nel 1944, fu arrestata ed uccisa.

Le fu assegnata la medaglia d'oro al valor militare.

LOZZI CARLO

Colli del Tronto (AP) 1829 – Ascoli Piceno 1915

Giurista, magistrato, letterato, scrittore

Dopo la laurea in giurisprudenza, intraprese la carriera di magistrato fino a raggiungere i gradi di Procuratore Generale di Bologna e di Consigliere della Corte di Cassazione di Firenze.

Durante la lunga permanenza nella città toscana, il Lozzi, oltre che di giurisprudenza si interessò di poesia, di letteratura, di arte. Nel 1858 pubblicò, a Prato, “Le poesie morali, satiriche”; nel 1874, a Firenze, “I canti popolari per i nostri figli”; nel 1879, sempre a Firenze, pubblicò la “Rassegna di giurisprudenza colta”.

Lozzi, uomo dai molti interessi, nel 1880 fondò a Firenze il “Bibliofilo”, giornale con interesse specificatamente artistico.

LUCIANI LUIGI

Ascoli Piceno 1840 – Roma 1919

Clinico, fisiologo, ricercatore

Dopo un'esperienza in Germania ed una libera docenza all'Ateneo di Parma, nel 1880 passò ad insegnare fisiologia all'Università di Siena, per poi passare, nel 1882, ad insegnare la stessa materia all'Università di Firenze, dove restò fino al 1893. Gli undici anni di permanenza a Firenze furono anni di feconde ricerche sul ritmo cardiaco periodico (detto “Fenomeno Luciani”), sull'alimentazione e soprattutto sulla fisiopatologia del cervello che lo resero famoso in tutto il mondo e gli valsero il massimo premio dell'Accademia del Lincei (1891).

Gli studi compiuti nel periodo fiorentino, in seguito, lo portarono a scrivere il “Trattato sulla fisiologia dell'uomo”, tradotto in inglese, in tedesco, in spagnolo, in russo e diffuso in tutto il mondo.

Luciani fu socio delle più prestigiose Accademie d'Europa.

LUNGI FERNANDO LUDOVICO

Loreto (AN) 1893 – Roma 1977

Compositore, critico musicale

Dopo aver insegnato in varie scuole italiane, nel 1941 arrivò a Firenze per insegnare composizione al Conservatorio Cherubini della città, dove restò per diverso tempo. Contemporaneamente fece il critico musicale per diverse riviste.

MAGGI APOLLONIO

San Marcello di Jesi (AN) 1779 – Fermo 1852

Medico

Prima insegnò medicina all'Università di Macerata, poi fu nominato membro ordinario di medicina all'Accademia Italiana di Pisa.

Nel 1812 fu nominato membro della Società dei Georgofili di Firenze.

MAGGIO MELCHIORRE

Firenze, secolo XVIII

Erudito, ecclesiastico

Nato a Firenze, mentre il padre Pier Matteo era Uditore e Consigliere del Granduca Cosimo III. Anche se di origine urbinata, per la sua casuale nascita a Firenze venne chiamato "Fiorentino". Fece parte dell'ambiente del Granducato. Intraprese la carriera ecclesiastica; Cosimo III gli fece ottenere il Canonico della Basilica Vaticana.

MAGGIO PIER MATTEO

Urbino (PU), secoli XVII – XVIII

Nobile urbinato, erudito

Nel 1694 fu chiamato a Firenze per ricoprire la carica di “Uditore e Consigliere di Sua Altezza Reale Il Granduca di Toscana Cosimo III”, dal quale fu molto stimato.

Durante la sua permanenza a Firenze, gli nacque il figlio Melchiorre (cfr.).

MALAGOLA AMILCARE

Modena 1840 – Fermo 1895

Cardinale

Anche se nato a Modena, fu molto legato alla città di Fermo, dove nel 1877 fu eletto Arcivescovo e vi rimase per diciotto anni (1877 – 1895). Durante la sua permanenza fermana ebbe diversi rapporti con la Toscana, nella quale ricoprì diverse mansioni: fu membro onorario del collegio dei teologi di Siena e della Pontificia Università di Firenze.

MAMIANI DELLA ROVERE TERENCE

Pesaro 1799 – Roma 1885

Politico, filosofo, letterato

Nel 1826 andò a Firenze per approfondire gli studi; in quella circostanza entrò in contatto con il Gabinetto Vieusseux e conobbe Giampietro Vieusseux, Gino Capponi, Niccolò Tommaseo, Giovambattista Niccolini e Giacomo Leopardi, del quale divenne amico, - tra l'altro era un lontano parente - . Con il gruppo del Gabinetto Vieusseux rimase sempre in rapporto, anche quando organizzò i moti del 1831; per lui rimase sempre

un punto di riferimento. Firenze divenne la sua seconda patria spirituale e politica.

Nel 1860, quando fu nominato Ministro della Pubblica Istruzione, chiamò il toscano Giosuè Carducci alla Cattedra di lettere dell'Università di Bologna – dove insegnò per quarantaquattro anni – .

A Firenze Mamiani pubblicò le “Confessioni di un metafisico” e le “Meditazioni Cartesiane”.

MANCIFORTE SPERILLI GIOVANNI OTTAVIO

Ancona 1730 – Roma 1781

Cardinale, diplomatico

Dopo i molteplici incarichi ricevuti da vari papi (Benedetto XIV, Clemente XIII), il nuovo papa Clemente XIV, lo richiamò a Roma e lo inviò, come Nunzio Apostolico a Firenze, dopo averlo insignito della dignità Arcivescovile di “Todosia in partibus”.

A Firenze si trattenne sei anni, dove fu molto apprezzato per la sua intelligenza e per la sua bontà, con le quali svolse il suo ministero. Il nuovo Pontefice Pio VI lo rivolse a Roma per affidargli incarichi importanti. La sua partenza da Firenze lasciò un grosso vuoto tra le autorità ed i fedeli.

MARATTI CARLO

Camerano (AN) 1625 – Roma 1713

Pittore

Si trasferì a Roma giovanissimo e fu allievo di Andrea Sacchi.

Iniziò l'attività collaborando con il toscano Pietro da Cortona (AR). Ben presto però raggiunse una certa notorietà.

Preso a ben volere dal papa toscano Alessandro VII – della famiglia Chigi

di Siena – gli ordinò molti lavori, tra i quali, alcuni per la sua città, come:
“La Visitazione” per il duomo di Siena (cfr.);
“La Fuga in Egitto” per il duomo di Siena (cfr.);
“Immacolata Concezione” per la chiesa di S. Agostino di Siena (cfr.).
Altre sue opere che si trovano in Toscana sono:
“Estasi di S. Filippo Neri” nella chiesa di S. Domenico di Pescia (PT) (cfr.);
“La Madonna appare a S. Filippo Neri” nella Galleria Pitti di Firenze (cfr.);
“Madonna” nella Galleria degli Uffizi di Firenze (cfr.);
“Disegni” nella Galleria degli Uffizi di Firenze (cfr.);
“Ritratto di Filippo Corsini” nella Galleria Corsini di Firenze (cfr.);
“Santa Rosalia degli appestati” nella Galleria Corsini di Firenze (cfr.); “Ritratto del Cardinale Rospigliosi” nel Museo Bardini di Firenze (cfr.).

MARFORI SAVINI FILIPPO

Urbania (PU) 1877 – Firenze 1952

Pittore, incisore

Dopo aver studiato pittura All'Accademia di belle Arti di Firenze, passò all'Accademia di Napoli. In seguito tornò a Firenze (1916) e vi fondò l'Accademia Internazionale di pittura ed incisione. Visse ed operò a Firenze fino alla morte.

Una sua opera, la “Maschera”, si trova a Portoferraio (LI), nella Pinacoteca Foresiana della villa Demidoff (cfr.).

MARIOTTI FILIPPO

Apiro (MC) 1833 – Roma 1911

Politico, scrittore

Dopo la laurea in giurisprudenza all'Università di Camerino – MC – andò

a Firenze per frequentare L'Istituto di Studi Superiori; alla prova finale si distinse traducendo le "Orazioni" di Demostene. Nel periodo di permanenza nella città toscana, divenne amico del grande medico Maurizio Bufalini, direttore della clinica medica di Firenze e fondatore della patologia sperimentale; in seguito ne scrisse la biografia intitolata "Ricordi sulla vita e sulle opere di Maurizio Bufalini" che pubblicò a Firenze nel 1876. Sempre a Firenze pubblicò "Dante e la statistica delle lingue; Il Risorgimento italiano narrato dai principi di Casa Savoia e dal parlamento" (1888).

MARIOTTI SCEVOLA JUNIOR

Pesaro 1920 – Roma 2000

Filologo, linguista, scrittore

Il rapporto di Mariotti con la Toscana fu piuttosto movimentato. S'iscrisse alla facoltà di lettere classiche alla Scuola Normale di Pisa - che eccezionalmente accolse la sua domanda, anche se era appena diciassettenne -. Ebbe modo di seguire le lezioni dei famosi professori Giorgio Pasquali e Guido Calogero, i quali notarono la sua grande capacità e dai quali subì positivamente un'influenza che segnò il suo destino di studioso. Nel 1940, in seguito ad un comportamento "antifascista" fu sospeso a tempo indeterminato; ma, quattro mesi dopo fu riammesso alla facoltà. L'ambiente e l'atmosfera politica erano diventati irrespirabili; allora decise di trasferirsi all'Università di Firenze, nella speranza di potersi laureare con i suoi "vecchi" professori; le circostanze infransero le sue speranze; fu costretto a terminare gli studi nella Facoltà di Magistero di Urbino. Pisa ed i suoi professori rimasero sempre nel suo cuore.

MASSIMI PACIFICO

(In viaggio) Primi decenni del 1400 – Fano (PU) c.a 1500

Letterato, umanista, poeta

Sembra che sia vissuto per un certo periodo a Firenze ed abbia avuto contatti con la famiglia De' Medici, dalla quale fu stimato e benvenuto, come stimato e benvenuto lo fu anche dal papa senese Pio II.

Nel 1489 pubblicò a Firenze una sua prima raccolta di poesie, che ebbe un grande successo e fu ristampata quattro volte.

Un'altra sua raccolta famosa fu le "Hecatelegium", nelle quali, tra l'altro, prende di mira alcuni suoi nemici "letterari", in modo particolare il toscano Poliziano.

MATAS NICOLÒ

Ancona 1798 – Firenze 1872

Architetto

Dopo la laurea (1823) realizzò alcuni lavori nella sua città natale.

Nel 1825 si trasferì a Firenze, dove ebbe l'incarico di insegnamento all'Accademia e contemporaneamente iniziò la collaborazione con l'architetto Bartolomeo Silvestri per i rilievi del palazzo Pitti. Nel 1826 restaurò il palazzo Ginori, in piazza Santa Croce di Firenze; successivamente (1829), progettò la facciata dell'Oratorio della chiesa di San Francesco di Bibbiena (AR). Nel 1836 restaurò il palazzo de' Della Ripa, in via Ghibellina a Firenze. Nell'anno successivo, per il Principe Anatolio Demidoff, fece il progetto per il monumento di famiglia in Firenze; sempre per il principe Demidoff, successivamente, progettò il museo Napoleonico dell'isola d'Elba. Nel 1847 ebbe l'incarico di progettare il cimitero monumentale delle Porte Sante a San Miniato al Monte di Firenze, dove sono sepolti molti personaggi illustri, come: Collodi, Villari, Salvemini, Papini, Cicognini, Leoncavallo, ecc.

Nella metà dell'Ottocento si verificò un fermento di progetti internazionali per il completamento delle grandi chiese, come il Duomo di Milano, il San Petronio di Bologna, il San Pietro di Trento e le tre grandi chiese di Firenze: Santa Maria del Fiore, San Lorenzo, Santa Croce. Nel 1852 Matas presentò il suo progetto per la facciata di Santa Maria del Fiore di Firenze; il progetto fu apprezzatissimo dalla commissione, presieduta dal famoso architetto francese Viollet Le Duc; però i lavori non furono realizzati per mancanza di fondi. Furono realizzati vent'anni dopo, su progetto dell'architetto fiorentino Emilio Fabris – Matas aveva 74 anni e nello stesso anno morì –. Nel 1853, a Matas, fu dato l'incarico di realizzare la facciata della chiesa di Santa Croce, i cui lavori furono iniziati nell'agosto del 1857, alla presenza di papa Pio IX, che pose la prima pietra e furono fatti grandi festeggiamenti. I costi del lavoro furono coperti da Sloane, ricchissimo inglese, residente a Firenze ed innamorato della città. L'opera fu fatta in stile neo gotico, con marmi bianchi e verdi. Matas (di religione ebraica), come parziale compenso al suo lavoro, chiese che, insieme al simbolo di Cristo, sulla chiesa, fosse inserita la stella di David; inoltre chiese che al momento della morte, il suo corpo fosse sepolto nella chiesa; richiesta, quest'ultima, rispettata solo in parte, in quanto fu sepolto sul sagrato della chiesa, di fronte alla porta centrale.

La chiesa di Santa Croce divenne il luogo di sepoltura dei “Grandi”, dove sono sepolti anche i marchigiani Luigi Lanzi, Francesco Puccinotti, Giocchino Rossini, la cui salma fu riportata dalla Francia e al suo arrivo ci fu una folla immensa.

Matas visse e lavorò sempre a Firenze, fatta eccezione per due brevi “assenze”; nel 1835 tornò in Ancona per realizzare alcuni lavori (decorazione del teatro cittadino, restauro del campanile del Duomo, il progetto per la costruzione dei bagni pubblici); nel 1837 andò a Vicenza per realizzare il monumento di Palladio.

Nel 1862 Matas comprò, dal Marchese Ferdinando Panciatichi – Ximenes, la villa “L'Apparita” – nome datogli per la posizione su un colle, a quattrocento metri di altitudine, da dove si scorgeva Firenze come “un'apparizione”; Villa che Matas si godé negli ultimi dieci anni della sua vita.

MATTEI ENRICO

Acqualagna (PU) 1906 – Bascapé (PV) 1962

Imprenditore, dirigente industriale

Dopo i primi studi, iniziò a lavorare come fattorino in una grossa conceria, dove si mise subito in evidenza. Da fattorino fu promosso “operaio”, poi “operaio specializzato”, quindi “tecnico”, per poi essere promosso a “vice direttore” ed infine, a venti anni “direttore dello stabilimento”. Fu l’inizio della sua brillantissima carriera.

Assunto dall’Agip, iniziò le ricerche sugli idrocarburi in Italia, con ottimi risultati; in seguito instaurò rapporti internazionali per la ricerca, per l’estrazione, per la commercializzazione del petrolio, ma con formule societarie innovative, molto vantaggiose per l’Italia - che però urtò le “sette sorelle” americane-.

Per i suoi brillanti risultati, il Politecnico di Torino e l’Università di Bologna gli conferirono la “Laurea ad honorem”. Mattei fondò l’ENI, il quotidiano “Il Giorno”, acquisì molte aziende collaterali alle sue attività industriali, tra le quali il “Pignone di Firenze”, – che divenne il “Nuovo Pignone” – al quale dette un grande impulso, ampliando la gamma dei prodotti, creando molti nuovi posti di lavoro. In quella circostanza, fece venire a Firenze, molti tecnici marchigiani, usciti, per lo più, dal famoso Istituto Tecnico Industriale Montani di Fermo³⁶.

Enrico Mattei morì tragicamente in un incidente aereo, i cui sospetti sulle cause non furono mai completamente chiariti.

36 L’istituto fu fondato nel 1855 e fu il primo sorto in Italia. Nel 1955, a Fermo, ne fu festeggiato il centenario alla presenza del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi e fu emesso un francobollo commemorativo.

MATTEUCCI SAPOROSO ³⁷

Fermo 1515 – Avignone (Francia) 1578

Uomo d'armi

Matteucci Vincenzo, passò alla storia col nome di “Saporoso” - datogli dai suoi soldati per i modi gentili con cui trattava le persone-.

Nato da una nobile famiglia fermana, giovanissimo (a tredici anni) iniziò la sua carriera militare.

Diventato adulto, combatté le sue battaglie sempre con risultati brillanti. Fu al servizio di vari imperatori, del papato, della Repubblica di Venezia, del fiorentino Pietro Strozzi, col quale e per il quale combatté due volte in difesa di Siena contro Firenze, a Pisa e nel territorio fiorentino.

Nel periodo in cui fu al servizio della Repubblica di Venezia (1542), in uno scontro vittorioso nel mare di Corfù, Saporoso fece prigioniera Cameria, moglie ventenne del Gran Visir Rusten Pasha e figlia del Sultano Solimano il Magnifico. Saporoso portò la prigioniera a Fermo, la rinchiuso nella torre del suo Palazzo “Matteucci”; la trattò come una regina e, da un pittore locale, le fece fare un ritratto, che oggi si trova nella Galleria degli Uffizi di Firenze. La prigioniera fu trattenuta per sette mesi, fino a quando il Sultano non rilasciò cento prigionieri – tra i quali molti fermani-.

Cameria era bellissima, affascinante e molto colta; sembra che tra lei e Saporoso fosse nato un amore platonico.

Nel 1578 si verificò una curiosa coincidenza: mentre Saporoso moriva ad Avignone, Cameria moriva ad Istanbul.

³⁷ A Saporoso fu innalzato un monumento funebre che fu posto nell'atrio della Cattedrale di Fermo.

MAURUZI NICCOLÒ DELLA STACCIOLA

detto Niccolò Da Tolentino

Tolentino (MC) 1355 c.a – Borgotaro (PR) 1434

Capitano di ventura

Dopo aver combattuto, valorosamente, per Pandolfo Malatesta – dal quale ebbe il castello ed il titolo della Stacciola – nel 1425 passò al servizio di Firenze. Apprezzato da Cosimo il Vecchio, lo nominò Capitano Generale delle Forze Fiorentine. Nel 1426, per conto di Firenze, combatté contro Filippo Maria Visconti, al quale tolse Brescia e nel 1427 lo sconfisse nella famosa battaglia di Maclodio (BS). Ma la battaglia in cui rifulse la sua abilità di stratega, fu quella di San Romano (PI) nel 1432, in cui combatté contro i senesi, alleati di Filippo Maria Visconti e riportò una clamorosa vittoria. Il Duca di Firenze, Cosimo il Vecchio per esternare l'avvenimento, ordinò al pittore Paolo Uccello tre pannelli, per rappresentare i momenti della battaglia e della vittoria (un solo pannello è rimasto a Firenze – è agli Uffizi – cfr.). Nella circostanza, Cosimo, oltre al compenso stabilito, donò a Niccolò la bellissima villa “Il Palagio”, nel circondario di Firenze (che gli eredi vendettero a Pier Francesco de' Medici, il quale mutò il nome in “La quiete”). Tra Cosimo il Vecchio e Niccolò da Tolentino si instaurò un rapporto di amicizia e di stima, anche perché Niccolò “riuniva alla perizia militare, intelligenza e gusto alle arti”, Infatti in quel periodo ordinò allo scultore fiorentino Nanni di Bartolo il portale della chiesa di San Nicola di Tolentino, nella città omonima. Successivamente Niccolò sostenne altre battaglie in difesa di Firenze. La sua ultima impresa bellica (1434) fu in Romagna, contro Francesco Sforza, che minacciava i confini toscani. In inferiorità numerica, nella battaglia, Niccolò fu ferito, fatto prigioniero e buttato in un burrone di Castelbolognese (RA). Recuperato il corpo, fu portato a Borgotaro dove morì. Cosimo ordinò di portare a Firenze le spoglie del morto e di seppellirlo con tutti gli onori nella chiesa di Santa Maria del Fiore³⁸.

38 In Santa Maria del Fiore riposa il corpo, ma senza il cuore, che fu sepolto nella chiesa di San Nicola della sua Tolentino.

Inoltre commissionò al pittore Andrea del Castagno un affresco con il “monumento a Niccolò da Tolentino” da porre nella sua tomba³⁹; affresco in cui il “cavaliere è scattante e nervoso nel marmo simulato; i muscoli del cavallo sono tesi nella posizione dello scatto; l’aria muove vesti e finimenti”. L’affresco nel 1842 fu spostato e posto in miglior luce; nel 2000 fu pulito e consolidato.

Successivamente l’Amministrazione Comunale di Firenze gli intitolò una via della città.

MEDICI IPPOLITO

Urbino 1511 – Itri (LT)1535

Governatore di Firenze, Cardinale

Educato a Roma presso lo zio papa Leone X, il quale nel 1524 (a tredici anni) lo nominò Governatore di Firenze, ma fu presto cacciato. Allora intraprese la carriera ecclesiastica; sempre protetto dallo zio Papa Leone X, a ventitré anni fu eletto Vescovo di Lucca.

Mentre programmava di tornare a governare Firenze, morì prematuramente di malaria.

39 Nelle “Antichità Picene” del Colucci (Vol. XXV pag. 77) viene riportata la notizia che a Niccolò da Tolentino gli fu eretta “una statua, a cavallo, di bronzo”, che ancora oggi si vede (fine 1500), nella chiesa di Santa Reparata di Firenze, con questa memoria:

Hic Quem Sublimen in Equo Pictum Cernis
Nicolaus Tolent. Inclitus Est Dux
Florentini Exercitus..

MENICHETTI OTTAVIO

Ostra (AN) secolo XVII

Giurista

Dopo essere stato professore di diritto all'Università di Perugia, fu Uditore di Rota di Firenze.

MESSIO SIMONE

Staffolo (AN) secolo XV

Teologo

Per molti anni ha insegnato teologia nell'Università di Siena.

MICALORI ANTONIO

Urbino (PU) 1630 c.a – *ivi* 1717

Giureconsulto

Fu Uditore del Granduca di Toscana Cosimo III, dal quale fu molto stimato; da lui ebbe una pensione fino alla morte.

MITARELLA DI MONTEVERDE

Fermo, secolo XIV

Nobildonna

A differenza del padre Mercenario e del fratello Rinaldo, uomini crudeli, Mitarella fu una donna religiosa e dai nobili sentimenti.

Andata a sposa a Vico da Mogliano (MC), lo seguì a Siena, quando Papa Gregorio XI, nel 1373, lo nominò senatore della città toscana.

Durante il suo incarico, Vico condannò a morte alcuni personaggi senesi,

rei di gravi reati; i condannati reagirono con forti minacce. Mitarella, preoccupata, si rivolse a Santa Caterina⁴⁰ che le rispose con una lunga lettera, con la quale la tranquillizzava, dicendole di non temere, perché gli uomini “non possono uccidere altro che il corpo...; il demonio ci vuole mettere una grande paura; per lo caso del quale voi temete, pigliate subito l’arma della fede...”.

Per le colpe del padre e del fratello, a Mitarella le furono confiscati tutti i beni; il Cardinale Albornoz revocò la confisca e glieli fece restituire.

MOCHI ONORY SERGIO

Cagli (PU) 1902 – Milano 1953

Giurista, storico

Per sei anni insegnò storia del diritto nell’Università di Siena (1935-1941).

MODESTI GIUSEPPE MARIA

Fossombrone (PU), secolo XVIII

Erudito

Nel 1718 fu Uditore della Granduchessa Reggente di Toscana.

MOLAJOLI BRUNO

Fabriano (AN) 1905 – Roma 1985

Storico dell’arte

Ricoprì molti incarichi nell’Amministrazione dei beni culturali, fino a di-

⁴⁰ Forse tra Mitarella e Santa Caterina vi fu un rapporto di parentela, in quanto il figlio di Mitarella sposò una Benincasa, cognome della famiglia di Santa Caterina.

ventare Direttore Generale delle Antichità e delle Belle Arti. Fu docente di museologia prima nell'Università di Pisa e successivamente nell'Università Internazionale di Firenze.

Fra le numerose opere pubblicate, vi fu anche “Firenze salvata” (1970).

MONDOLFO UGO GUIDO

Senigallia (AN) 1875 – Milano 1958

Politico, storico, giornalista

Soggiornò per un periodo a Firenze, dove fu redattore del settimanale “Il Domani”; passò poi a Siena, come redattore della “Riscossa”. A Siena, contemporaneamente, insegnò in un liceo.

Mondolfo fece anche una serie di ricerche storiografiche, tra le quali, una sul “medioevo senese”.

MONTANI PROSPERO

Fermo, secolo XV

Giureconsulto

Fu governatore di varie città. Fu ambasciatore presso i papi Pio II e Pio III – entrambi della famiglia Piccolomini di Siena –.

Per i suoi meriti fu investito della Contea di Castel Ciano nella Diocesi di Volterra (PI).

MONTEVECCHIO (di) GIULIO SENIOR I

Fano (PU) 1493 – *ivi* 1558

Capitano di Ventura

Dopo numerosi incarichi e dopo numerose battaglie, nel 1554 Cosimo

I, Granduca di Toscana, lo nominò luogotenente generale nell'assedio di Siena, dove si distinse per valore.

MORESCHINI MASSIMO

San Ginesio (MC) 1761 – Filottrano (AN) ?

Medico

Dopo la laurea, nel 1778 fu assunto dall'ospedale di Siena; successivamente passò all'ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze, dove condusse degli studi e pubblicò la "Istoria", di una particolare malattia osservata nel Regio Ospedale di Santa Maria Nuova, stampata a Firenze nel 1783.

MORETTI MARIO

San Severino Marche (MC) 1922 – ?

Archeologo

Fu un grande archeologo, come il padre Giuseppe.
Dal 1962, fino alla pensione, fu il responsabile della Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria. Sull'argomento scrisse diversi libri, quali: "I grandi monumenti della pittura etrusca; Terra e gente degli Etruschi; I Curunas di Tuscania".

MORONCELLI (SILVESTRO) AMANZIO ⁴¹

Fabriano (AN) 1652 – *ivi* 1719

Cartografo, cosmografo

Il grande cartografo-cosmografo Amanzio Moroncelli, veramente non

41 Il nome Silvestro lo aggiunse dopo che divenne monaco Silvestrino.

ebbe rapporti con la Toscana, ma, oggi, molte sue opere si trovano in due città toscane, come:

la “Carta della Marca Anconetana e Fermana”, all’I.G.M. di Firenze;

la “Carta dell’Umbria”, all’I.G.M. di Firenze;

la “Sacrometria” (pubblicazione) all’Accademia Etrusca di Cortona (AR);

il “Globo” (più piccolo) all’Accademia Etrusca di Cortona (AR);

il “Globo Terrestre” all’Accademia Etrusca di Cortona (AR);

il “Globo Celeste” all’Accademia Etrusca di Cortona (AR);

MORSELLI LUIGI ERCOLE

Pesaro 1882 – Roma 1921

Scrittore, drammaturgo, commediografo

Frequentò la facoltà di medicina a Firenze; contemporaneamente collaborò al “Giornale Dantesco”; entrò nel gruppo letterario scientifico del “Leonardo”; frequentò gli scrittori Papini e Prezzolini, partecipò alla vita culturale della città.

Dopo un periodo trascorso all’estero, rientrò in Italia e si dedicò al teatro. Scrisse commedie e tragedie di successo; una delle sue ultime fu “Belfagor”, per la quale prese l’ispirazione dalla “Mandragola” di Machiavelli.

La morte prematura (a 39 anni) infranse i suoi sogni e spezzò la carriera che si presentava luminosa.

NAPPI ANTONIO

Ancona, secolo XVII

Giurista

Nella “Storia di Ancona” IL Saracini narra che il Granduca Cosimo De’ Medici elesse Nappi Giudice del Consiglio della Giustizia di Firenze.

NAPPI ANTONIO II

Ancona, secolo XVII

Letterato, poeta

Nella sua raccolta poetica “Gli Applausi” inserì due odi latine, per le nozze di Ferdinando di Toscana con Violante Beatrice di Baviera.

NASCIMBENI PADRE MAESTRO

San Ginesio (MC) secolo XIV – 1448 c.a

Teologo

Papa Eugenio IV lo fece intervenire al Concilio di Firenze, dove rimase per diverso tempo e con diversi compiti.

NELLI FRANCESCO

Macerata, fine sec. XVI – inizio sec. XVII

Uomo d'armi

Ferdinando I, Granduca di Toscana, lo volle al suo servizio e lo nominò capitano dei Corazzieri. In una impresa successiva gli dette il comando di uno squadrone dei Cavalieri di Santo Stefano.

NICOLETTI LUIGI

Pergola (PU) 1874 – *ivi* 1936

Scrittore, storico

Si laureò presso il Regio Istituto di Scienze Sociali di Firenze, al quale rimase sempre legato.

Con la sua opera “Dante a Fonte Avellana” (PU), contribuì a promuovere la commemorazione del soggiorno del poeta in quel famoso monastero marchigiano.

NICCOLÒ DA SASSOFERRATO

Sassoferrato (AN), secolo XVI

Uomo d’armi

Il Giovio, nella sua “Istoria” parlò di Niccolò di Sassoferrato come di un uomo “valoroso e animoso” che, col grado di Capitano, morì combattendo “nella guerra di Toscana”.

NISI MARIA

Ripatransone (AP) 1901 – S. Benedetto del Tronto 1987

Musicista

Si diplomò in pianoforte al liceo musicale “Rossini” di Pesaro. Nella lunga permanenza a Firenze, – dove il marito era un funzionario dell’Intendenza di Finanza – dette lezioni private di pianoforte, ottenendo grandi risultati. Tra i suoi allievi, vi fu Gino Brandi, che divenne pianista di fama internazionale.

NOLFI VINCENZO

Fano (PU) 1594 – *ivi* 1665

Poeta, storico, letterato

Fu un prolifico autore di poesie, di opere storiche e di melodrammi, uno dei quali – “Bellerofonte” – fu dedicato, in bellissima edizione, al granduca di Toscana Ferdinando II. La dedica lusingò molto il Granduca che insignì il Nolfi del Cavalierato di Santo Stefano.

NUCCI CESARE

Fossombrone (PU), secoli XVI – XVII

Erudito

Nel 1629 fu Uditore di Firenze.

NUCCI SEBASTIANO

Fossombrone (PU), secoli XVI – XVII

Uomo d'armi

Nel 1608 il Granduca lo nominò Capitano della città di Lucca e della città di Firenze.

NUCCIARELLI MASSETTO

San Ginesio (MC), secolo XIV

Giurista

Nel 1374, per sei mesi, fu Podestà di Firenze. Sempre nel 1374 fu Governatore della città di Siena.

Fu insignito del titolo di Cavaliere.

NUZI ALLEGRETTO

Fabriano (AN) 1315 c.a – *ivi* 1373

Pittore

Da giovane si trasferì a Firenze e si iscrisse all'arte dei pittori. Fu allievo di Bernardo Daddi, ma sentì l'influenza anche dei fratelli Di Cione e di Puccio di Simone, insieme al quale, nel 1348 scappò da Firenze per la tremenda peste scoppiata in città. Con Puccio di Simone realizzò un trittico, oggi alla National Gallery di Washington.

Si sa che Nuzi dipinse diverse opere nel periodo fiorentino, ma non esistono documenti che ne provino l'esistenza e l'ubicazione.

OCCHIALINI GIUSEPPE

Fossombrone (PU) 1907 – Parigi 1993

Fisico, ricercatore

Figlio del fisico Raffaele Augusto. Dopo la laurea, conseguita all'Università di Pisa, andò ad insegnare all'Università di Firenze; successivamente passò ad insegnare all'Istituto di fisica di Arcetri – Firenze (Istituto trasferitovi già dal 1923 e rimastovi fino al 1940).

Occhialini si dedicò con passione alla ricerca di fisica nucleare, dei raggi cosmici e dell'anti-materia. Nel 1931 si trasferì momentaneamente a Cambridge per approfondire e verificare, insieme a Patric Blanckett, "l'intuizione di Dirac sulle proprietà fondamentali di simmetria della natura". Nel 1934 rientrò come professore all'Istituto di fisica di Arcetri e continuò le sue ricerche. Occhialini, ad Arcetri, fece parte del gruppo di Enrico Fermi (che anche lui lavorò ed insegnò nello stesso Istituto).

Occhialini più volte fu segnalato per il premio Nobel, ma non gli fu mai assegnato.

OCCHIALINI RAFFAELE AUGUSTO

Fossombrone (PU) 1878 – Genova 1951

Fisico

Padre del famoso fisico-ricercatore Giuseppe.

Studiò fisica all'Università di Pisa, dove si laureò nel 1903. Dopo la laurea restò a Pisa, prima come assistente del grande professore Angelo Battelli – suo corregionale – poi come aiuto fino alla morte del "suo" professore. Successivamente andò ad insegnare all'Università di Firenze, quindi a quella di Siena.

ODDI MATTEO

Urbino (PU) 1576 – Lucca 1625

Ingegnere militare, architetto

Fu chiamato dalla Repubblica di Lucca, come ingegnere militare; ma, con la sua morte prematura, i lavori furono sospesi; ripresero nell'anno successivo, con la chiamata a Lucca del fratello Oddi Muzio.

ODDI MUZIO

Urbino (PU) 1569 – *ivi* 1639

Architetto, ingegnere

Nel 1626, dopo la morte del fratello Matteo, fu chiamato dalla città di Lucca per presiedere alle costruzioni delle mura della città. Al termine dei lavori furono fatti i festeggiamenti e fu coniata una medaglia ricordo.

Durante la sua permanenza a Lucca, Oddi divenne membro della Compagnia della SS. Trinità e alla sua morte volle essere vestito col "Sacco Rosso", caratteristico della Compagnia. Lasciando la città di Lucca, donò il suo studio all'amico lucchese Bernardo Bonvisi.

Oddi pubblicò diversi libri, tra i quali: "Trattati sugli orologi solari; Dello squadro; Fabbrica ed uso del compasso polimetro". Inoltre pubblicò anche l'opera del fratello Matteo "Precetti di architettura militare".

ONOFRI OTTAVIO

San Ginesio (MC), secolo XVII

Giurista

Nel 1657 fu Uditore della Rota di Lucca.

ORLANDI NAZZARENO

Ascoli Piceno 1861 – Buenos Aires 1952

Pittore

Frequentò l'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove fu allievo di Paci e di Ciaranfi. Sempre a Firenze seguì anche la scuola di nudo, dove vinse il premio con il quadro "L'incredulità di San Tommaso".

ORSINI ANTONIO

Ascoli Piceno 1788 – *ivi* 1870

Scienziato, speciale, erborista

L'interesse per le erbe lo spinse sempre più ad approfondire le conoscenze scientifiche e terapeutiche. Le sue raccolte di fossili, il suo erbario furono visitati da molti naturalisti delle maggiori città italiane. La raccolta dei fossili fu presentata alla Società Toscana di scienze naturali; nel museo geologico di Pisa si trovano una "Scurriopsis Orsini" ed una "Leptnaea Orsini". Inoltre Orsini compì degli studi sulle alghe delle acque termali di Acquasanta – AP –, presentati in un congresso scientifico di Pisa; per l'archivio centrale di meteorologia di Firenze registrò le osservazioni meteorologiche che contribuirono all'arricchimento dell'erbario centrale di Firenze.

Come compenso e gratitudine per tutti i servizi resi alla Toscana, il Granduca lo insignì di una medaglia d'oro.

ORSOLINI GAETANO

Montegiorgio (FM) 1884 – Torino 1954

Scultore, medaglista

Dal padre apprese l'intaglio e la passione per la scultura.

Aiutato dalla Cassa di Risparmio locale – con una modesta borsa di studio -, si trasferì a Firenze per frequentare la scuola del nudo dell'Accademia di Belle Arti della città toscana. Per guadagnarsi da vivere lavorò presso la bottega di uno scultore fiorentino. Successivamente fece dei lavori autonomi e restò a Firenze fino al 1910, quando si trasferì a Torino, dallo scultore Edoardo Rubino che aveva visto e stimato i suoi lavori.

Nel 1943 partecipò al premio “Donatello in Firenze”, con i bronzetti: “Il Gagà, La Danzatrice del fuoco, La Doccia”.

OTTAVIANI VINCENZO

Mercatale (PU) 1790 – Urbino (PU) 1853

Botanico, medico

Dopo aver insegnato botanica ed agraria all'Università di Urbino, si dedicò alla medicina.

Si trasferì a Firenze e lavorò per diversi anni negli ospedali della città. Le ricerche e le esperienze di quel periodo le pubblicò in testi che lo resero famoso, come lo resero famoso il “Manuale sui funghi d'Italia”.

OTTINELLI LUDOVICO

Fermo, secolo XVI

Giurista

Nel 1375 fu Governatore della città di Pistoia.

OTTONELLI GIANDOMENICO

Fano (PU) 1582 – Firenze 1670

Pittore gesuita

Influenzato e seguace dello stile di Federico Zuccari, operò molto a Firenze, dove dipinse soggetti, perlopiù, a carattere religioso.

Negli anni, nei quali Pietro Berrettini, detto Pietro da Cortona (AR) operò a Firenze, Ottonelli collaborò con lui nelle decorazioni delle sale della “Stufa”, di “Venere”, di “Giove”, di “Marte” e del completamento del ciclo pittorico di Palazzo Pitti.

In collaborazione con Pietro da Cortona, Ottonelli scrisse il “Trattato della pittura e della scultura”.

PACCARONI GIUSEPPE

Fermo, fine secolo XVI – Prato 1643

Uomo d'armi

Al servizio del Granduca di Toscana, gli fu affidato il comando di un'armata navale; durante la battaglia, venne colpito da una pallottola che gli ruppe una gamba; per l'eroismo dimostrato, fu insignito del Cavalierato di Santo Stefano.

Mantenuto in servizio, fu nominato Governatore della città di Prato, dove morì nel 1643.

PACE NICOLÒ

Pergola (PU), secolo XIV – Pisa, fine secolo XIV

Medico

Fu un medico famoso, tanto da essere chiamato ad insegnare medicina nella celebre Università di Pisa; cattedra che mantenne fino alla morte.

PACIOTTI FRANCESCO
Urbino (PU) 1521 – ivi 1591
Ingegnere militare

Ingegnere militare qualificatissimo; lavorò ad Urbino, a Roma, a Torino, a Loreto, ecc. In Toscana lavorò per la Repubblica di Lucca, dove innalzò tutte le fortificazioni.

Dopo il 1582 fece una serie di ispezioni e controlli alle fortificazioni di varie regioni, tra le quali quelle della Toscana.

PALAZZI PALAZZO
Urbino (PU), secolo XVI
Uomo d'armi

Molto esperto nell'arte delle armi, fu al servizio della Repubblica di Lucca, con il grado di colonnello.

PANICHI UGOLINO
Ascoli Piceno 1838 – Roma 1882
Scultore

Nel 1854 si trasferì a Firenze e frequentò, per un breve periodo, lo studio dello scultore Costoli, poi si iscrisse all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Fu un assiduo e dinamico frequentatore del "Caffè Michelangelo" di Firenze, famoso ritrovo degli artisti. Fu tra i fondatori de "Il gazzettino delle arti e del disegno".

Una sua scultura, molto apprezzata dalla critica, fu "il monumento a Giacomo Leopardi", che presentò all'Esposizione d'arte di Firenze, - tenutasi nel 1863 – la cui collocazione a Recanati avvenne nel 1880.

Panichi, dopo un'assenza, ritornò a Firenze nel 1886 per partecipare al concorso nazionale in cui espose il "Monumento ad Arnaldo da Brescia".

PELAGALLO CARLO ANDREA

Fermo, secolo XVIII – Osimo 1822

Giurista, ambasciatore, Cardinale

Molto stimato da papa Pio IV, il quale lo inviò in Toscana dal Granduca Leopoldo per risolvere la spinosa controversia relativa alle acque della "Chiana". Si dimostrò un abile negoziatore; riuscì a risolvere la controversia "con la soddisfazione di entrambi i Principi", tanto che Leopoldo volle ricordare il suo nome in una "epigrafe incisa in un marmo" ed il Pontefice con la nomina a "Presidente della Segnatura e ad Uditore generale della Camera".

PEROTTI GIOVANNI

Sassoferrato (AN), secolo XV

Giurista

Nel 1468 Piero De' Medici lo nominò Pretore di Firenze.

PERSIANI GIUSEPPE

Recanati (MC) 1804 – Parigi 1869

Compositore, violinista

Inizialmente si dedicò soprattutto alla composizione. Debuttò a Firenze nel 1826 con l'opera "Piglia il mondo come viene"; sempre a Firenze rappresentò "L'inimico generoso; Danao Re d'Argo", mentre a Lucca rappre-

sentò “Eufemio di Messina” (1829); opere che ebbero tutte un ottimo successo, grazie anche alla bravissima cantante Fanny Tacchinardi, poi divenuta sua moglie.

Eclissato dai grandi musicisti dell’epoca (Verdi, Rossini, Bellini, Donizetti), si trasferì a Parigi ed aprì una scuola di canto.

PERUZZINI ANTONIO FRANCESCO

Ancona 1643 – Milano 1724

Pittore

Peruzzini fu un ottimo paesaggista. I soggetti delle sue opere rappresentano per lo più paesaggi delle Marche e della Toscana, in modo particolare di Firenze e di Livorno.

Disegnò paesaggi e marine toscane per il Granduca Ferdinando De’ Medici. Nel 1703 dipinse due paesaggi livornesi specificatamente per il Granduca di Toscana. Nella mostra dedicata agli “artisti”, realizzata alla corte granducale di Firenze, furono inviate alcune tele del Peruzzini.

Al momento di partire per Milano, si riprometteva di tornare a Firenze, ma non vi tornò più, perché a Milano lo colse la morte.

PIACESI WALTER

Ascoli Piceno 1929 – ...?

Incisore, pittore

Nel 1948 frequentò l’Istituto d’Arte per la decorazione del libro di Urbino, dove, in seguito, divenne titolare della cattedra di calcografia. Nel 1975 divenne professore di tecnica di incisione nell’Accademia di Belle Arti di Firenze, dove rimase per molti anni. Partecipò a mostre prestigiose come la “V Mostra Nazionale di pittura e grafica città di Lucca” (1964); la “Mo-

stra Biennale Internazionale della grafica” (palazzo Strozzi Firenze 1969); il “Premio Viviani” (Pisa 1978).

Elemento di spicco nel settore grafico ed incisorio, ottenne grandi riconoscimenti sia in Italia che all'estero.

PIANESI LUIGI

Macerata 1809 – *ivi* 1878

Patriota, erudito, industriale

Essendo stato rappresentante dell'Assemblea Costituente della Repubblica Romana, alla sua caduta, si rifugiò a Firenze, dove si trattenne per un certo periodo. Allacciò diverse amicizie, si legò alla Toscana e partecipò alla vita culturale della regione. Nel 1868 andò a Pisa in occasione del terzo anniversario della nascita di Galilei Galileo; nell'anno successivo andò a Ravenna per il sesto centenario della nascita di Dante Alighieri.

PICCOLPASSO CIPRIANO

Urbania (PU) 1524 – *ivi* 1579

Ingegnere militare, ceramista

Fu anche un grande ceramista, ma in Toscana operò come ingegnere militare. Nel 1575 il Marchese di Carrara lo nominò Castellano della fortezza di Massa Carrara e lo incaricò di fare alcune fortificazioni nel suo Stato. Il Marchese fu talmente soddisfatto dei lavori compiuti che lo nominò “suo gentiluomo e familiare”.

PILOTTI VINCENZO

Marino del Tronto (AP) 1872 – Ascoli Piceno 1956

Architetto

Dopo la laurea in architettura conseguita presso l'Accademia delle Belle Arti di Firenze passò ad insegnare all'Università di Pisa, incarico che mantenne per parecchi anni. Contemporaneamente svolse l'attività di architetto, costruendo molto nelle sue Marche (il Palazzo Tarlazzi, il Palazzo delle Assicurazioni, l'Istituto Industriale, i monumenti ai caduti, ecc.). Pilotti realizzò molti lavori anche in Toscana, tra i quali la facciata e l'Aula Magna dell'Università di Pisa.

Ma Pilotti è noto soprattutto per aver costruito a Puccini la villa nella pineta di Viareggio (LU) e il monumento funebre nella villa di Torre del Lago – LU -. Pilotti conobbe Puccini nel 1916, casualmente e curiosamente, al Caffè Margherita di Viareggio – tuttora esistente –; mentre Pilotti stava ad un tavolo, schizzando un progetto di una villa per il proprietario del Bar, passò Giacomo Puccini, disse una frase di complimento poi si presentò, dicendo: “permetta, Giacomo Puccini”; fu l'inizio di una grande e duratura amicizia. Dopo un po' di mesi Puccini chiese all'architetto Pilotti di preparare un progetto per una villa che voleva costruire nella pineta di Viareggio. Per una serie di circostanze la costruzione andò per le lunghe; ritardi dovuti anche a dei “contrast” tra Puccini e Pilotti, come nel caso – simpaticissimo – dell'abbattimento di un pino; Puccini lo voleva mantenere per l'ombra e per l'estetica, mentre Pilotti lo voleva abbattere perché intralciava la costruzione della villa. Pilotti, stanco di questo tira e molla, una notte, mentre il maestro era a Milano, chiamò un operaio e lo fece abbattere. Quando Puccini tornò a Viareggio, fece una scenata all'amico. Pilotti, per il progetto non volle alcun compenso; Puccini allora gli donò un orologio da tasca, d'oro, con la sua firma incisa. Purtroppo Puccini la villa non se la godé a lungo; vi scrisse solo due atti e mezzo della Turandot e poi morì (1924).

PODESTI FRANCESCO

Ancona 1801 – Roma 1895

Pittore

Consigliato dal Marchese Carlo Dal Monte di studiare le opere dei grandi maestri, nel 1882 intraprese una serie di viaggi per conoscere più opere d'arte possibili; visitò diverse città italiane, fra le quali Pisa e Firenze, dove tornò una seconda volta. Del Podesti a Firenze esistono due dipinti:

Ritratto dei Marchesi Busca Collezione privata – Firenze (cfr.)

Ritratto di giovinetta Collezione privata – Firenze (cfr.).

POLIDORI FILIPPO LUIGI

Fano (PU) 1801 – Firenze 1865

Filologo, letterato, storico

Nel 1833 andò a Firenze e conobbe Vieusseux e i personaggi del suo “Gabinetto”. Nel 1835 tornò a Firenze e collaborò al “Vocabolario della lingua italiana” del Manuzzi e al “Dizionario dei sinonimi” del Tommaseo, col quale in seguito ebbe un rapporto epistolare. Pubblicò opere con le Case Editrici fiorentine Le Monnier e Barbera; collaborò all'Archivio storico italiano, fondato da Vieusseux; curò i testi dei toscani Machiavelli, Giannotti, Saldi; insieme a Vieusseux curò la pubblicazione della “Storia fiorentina” del Cavalcanti; inoltre pubblicò gli “Statuti senesi dei secoli XIII e XIV”. Nel 1847, sempre a Firenze, pubblicò i “Versi della Patria”. Polidori ebbe la stima di molti letterati di spicco, specie dei toscani.

POMODORO GIÒ

Orciano di Pesaro (PU) 1920 – 2002

Scultore

Le sue opere sono diventate sinonimo di estetica e di modernità.

La sua vasta produzione è presente negli uffici pubblici, nelle piazze, nei palazzi privati, sia in Italia che all'estero.

A Firenze in piazza Poggi, si trova la sua scultura “Sole per Galileo Galilei”, donata da Giò Pomodoro alla città del Giglio.

PREZIOTTI UMBERTO

Fermo 1893 – Firenze 1978

Fondatore della scuola d'arte

Nel 1917 partecipò alla grande guerra, nella quale rimase ferito e molto deturpato al volto; fu ricoverato all'ospedale militare di Firenze, dove subì diversi interventi.

Dal Ministero di Grazia e Giustizia ebbe l'incarico di dirigere le officine meccaniche all'interno del carcere della città di Firenze.

Nel 1945 fu chiamato a dirigere la scuola d'arte di ceramica di Sesto Fiorentino (FI) dove si trattenne fino al 1955; successivamente rientrò a Fermo, dove fondò la Scuola D'Arte e ne divenne il direttore.

Nel 1973 volle tornare a Firenze, dove dopo cinque anni morì; (ma volle essere sepolto nella sua Fermo, la quale gli intitolò l'Istituto Statale d'Arte, oggi Liceo Artistico).

PUCCINOTTI FRANCESCO

Urbino (PU) 1794 – Firenze 1872

Medico, ricercatore

Laureatosi giovanissimo con il massimo dei voti, a soli ventidue anni gli fu affidata la cattedra di chimica e di medicina legale all'Università di Macerata, dove ha cominciato a far parlare delle sue grandi capacità.

Il granduca Leopoldo, venuto a conoscenza del suo valore, lo volle all'Università di Pisa per insegnare igiene e terapia; nel 1839 gli affidò la cattedra di chimica medica.

Puccinotti fu anche uno studioso, un ricercatore; approfondì gli studi sulle febbri perniciose, sui veleni, sulla medicina legale e sui relativi argomenti; scrisse dei trattati, come: "Osservazioni sulle febbri perniciose; Sull'azione dinamica dei veleni; Le lezioni di medicina legale". Ma l'opera che assicurò il suo nome alla notorietà fu la "Storia della medicina", ancora oggi molto apprezzata e consultata.

La sua grande professionalità, la sua profonda cultura lo resero degno della stima del granduca Leopoldo, di molti colleghi, del poeta Giuseppe Giusti, del poeta Giacomo Leopardi, di molte accademie, quali quella della Crusca di Firenze, quella dei Lincei, quella delle Scienze Naturali di Bruxelles, ecc., soprattutto lo resero degno di essere sepolto in Santa Croce, nel tempio dei Grandi.

Nel 1904 l'Amministrazione Comunale di Firenze gli ha intitolato una via della città.

RABIZZANI GIOVANNI

Mondolfo (PU) 1886 – Perugia 1918

Critico letterario

Frequentò l'università di Firenze, dove si laureò in lettere. Rimase per un

periodo in Toscana, per approfondire lo studio della letteratura italiana e straniera. Divenne un letterato stimatissimo.

Nel periodo di permanenza in Toscana, scrisse numerosi libri, tra i quali: “lo Studio dei poeti stranieri (Firenze 1907); Studi e ritratti (Firenze 1908); Edmond Rostand (Pistoia 1910); Pagine di critica letteraria (Pistoia 1911).

RANZI ANDREA

Pesaro 1810 – Firenze 1859

Medico

Si laureò in medicina e chirurgia all’Università di Pisa e poi andò a perfezionarsi a Parigi ed a Vienna. Rientrato a Pisa divenne aiuto del Professore Bagnoli; quindi insegnò patologia chirurgica. Successivamente passò all’università di Firenze ad insegnare la stessa materia.

Professore molto stimato, fu inviato in Egitto per riordinare la scuola medica del Cairo. Rientrato in Italia, riprese l’insegnamento nell’Università di Firenze e lo proseguì fino al 1856. I suoi corsi furono molto seguiti; famosi anche i suoi testi, come pure le sue lezioni di patologia generale; particolarmente famoso fu il discorso per l’apertura dell’anno accademico del 1855, il cui titolo fu “Del vitalismo e della scuola organica sperimentale”.

RICCI OSTILIO⁴²

Fermo 1540 – Firenze 1610

Matematico, fisico

Figlio di una nobile famiglia fermana, da giovinetto andò a Firenze come paggio di corte del granduca Cosimo I.

42 Una figlia di Ostilio Ricci fu suora nel monastero della Concezione di Firenze.

Compì gli studi all'Università di Fermo, dove si laureò e poi divenne professore nella stessa Università.

Nel 1584, il granduca di Toscana Francesco I – già suo compagno di studi e di giochi – lo volle a Firenze come istitutore dei figli e dei paggi e come matematico di corte. Successivamente gli assegnò la cattedra di matematica dell'Università di Firenze; inoltre lo nominò supervisore delle fortificazioni della Toscana, ingegnere idraulico della Toscana e gli dette l'incarico di munire di fortificazioni le isole di "IF" e di "Pmeguè". Stimatissimo dal granduca e dall'ambiente culturale fiorentino, fu nominato membro dell'Accademia del disegno, nella quale ebbe modo di conoscere lo scultore toscano Sansovino, che segnalò alla sua Fermo, la quale gli commissionò la statua di Sisto V, ancora oggi nella piazza del popolo della città.

Ricci, uomo dalla mente particolarmente speculativa, condusse studi sulla vista e su come misurarla, inoltre inventò l'archimetro; su entrambi gli argomenti ne scrisse dei trattati.

Ricci ebbe anche il grande merito di aver scoperto, curato e lanciato il "genio Galileo Galilei". Quando ebbe occasione di conoscere Galilei, come professore, notò che l'alunno studiava mal volentieri la medicina – voluta dal padre - mentre era fortemente attratto dalla matematica. Ricci assecondò la sua inclinazione; il padre di Galilei, accortosi della cosa, vietò categoricamente al Ricci di insegnare matematica al figlio; convinto dell'onestà intellettuale del suo comportamento, Ricci continuò il suo insegnamento di nascosto.

Quando si rese conto che Galilei era pronto per ricoprire un incarico, lo propose al granduca per fargli assegnare la cattedra dell'Università di Pisa; Francesco I, fidandosi di Ricci, acconsentì; "L'aquila aveva spiccato il Volo".

Galilei, all'inizio della sua carriera, nel formulare domande di incarichi, di compensi, ecc., faceva presente che lui era stato allievo di Ostilio Ricci con questa formula "... è allievo di M. Ostilio Ricci, uomo segnalatissimo e provvisionato dal granduca Francesco I, del quale ci sono fedì in commemorazione di questo signore".

RICCI PETRUCCHINI MATTEO

Macerata 1826 – Firenze 1896

Letterato, senatore

Studiò e si laureò a Macerata.

Dopo che il Governo Pontificio gli negò la possibilità di insegnare Diritto Naturale nell'Università di Macerata, nel 1869 si trasferì a Firenze e vi rimase fino alla morte. Studioso di letteratura, di politica, scrisse la biografia di molti letterati e di molti politici, riportati negli "Schizzi biografici e iscrizioni" (Firenze 1877); "Ritratti e profili politici e letterari" (Firenze 1887). Una biografia specifica, ricca di particolari, la scrisse sul suocero, Massimo D'Azeglio, alla quale dette il titolo "Ricordi". Altre sue opere pubblicate a Firenze sono: "Saggio sugli ordini politici dell'antica Roma"; "Trattato della politica di Aristotele".

Ricci Petrucchini fu accademico della Crusca di Firenze e nel 1890 venne eletto Senatore.

RINALDI DOMENICO

Macerata 1770 – Fermo 1865 (?)

Medico

Dopo la laurea in medicina e filosofia, andò a perfezionare gli studi prima a Pisa e poi a Firenze.

Nel 1800 si arruolò, come ufficiale medico, nell'esercito di Napoleone. Fu nominato direttore dell'ospedale militare di Firenze. Successivamente venne inviato, come capo chirurgo, negli ospedali militari di Arezzo e di Siena. Quindi di nuovo a Firenze, come direttore dell'ospedale militare. Dimessosi dall'incarico si dedicò all'insegnamento.

RINALDINI CARLO

Ancona 1615 – *ivi* 1689

Ingegnere militare, matematico

Inizialmente si dedicò alle costruzioni di fortificazioni in varie città italiane. Nel 1667 passò ad insegnare matematica all'Università di Pisa, dove rimase per alcuni anni.

ROSATI CARLO

Montalto Marche (AP) 1696 – *ivi* secolo XVIII

Giurista

La conoscenza delle leggi, la sua vasta cultura fecero di lui un professionista molto richiesto.

Dopo aver fatto l'Uditore del Toron di Bologna, fu richiesto dal granduca di Toscana per fare il segretario degli Otto di Firenze. Anche se circondato dalla stima del granduca e compensato lautamente per restare, dopo un po' di tempo lasciò l'incarico perché il clima di Firenze era nocivo alla sua salute.

ROSEO MAMBRINO

Fabriano (AN) 1500 c.a – *ivi* 1580 c.a

Letterato, storico

Roseo visse per un periodo a Firenze, durante il quale scrisse un poema sull'assedio della città di Firenze; opera che riscosse un ottimo successo che poi, a distanza di molti anni, fu ristampata (Firenze 1894).

ROSSI GIUSEPPE II

Pergola (PU) 1852 – Catania 1913

Filosofo

Per alcuni anni fu professore all'Università di Pisa, dove pubblicò “Girolamo Fra' Castoro” (Pisa 1839); “Nicolò di Cusa filosofo” (Pisa 1894); “Idealismo morale” (1898).

ROSSINI GIOACCHINO

Pesaro (PU) 1792 – Passy (Francia) 1868

Compositore

Fin da ragazzo dimostrò di essere un genio della musica: a quattordici anni iniziò a comporre e a cantare (aveva una bella voce); a soli diciottoanni scrisse la prima opera, intitolata “La cambiale di matrimonio”; fu presentata alla Fenice di Venezia e fu un grande successo. Di opere ne ha scritte altre trentanove; nella sua carriera musicale scrisse anche cinquanta pezzi strumentali, cinquantatré brani di musica da camera, quindici cantate, ecc. e uno “Stabat Mater”.

Nel 1842, a Firenze, iniziò la consuetudine di dare concerti di beneficenza nel salone dei Cinquecento della città; quell'anno iniziò proprio con lo “Stabat Mater” di Rossini; fu un grandissimo successo. Altro grandissimo successo lo ottenne con il “Barbiere di Siviglia”, ordinatogli dall'impresario teatrale della Pergola di Firenze, Lanari Alessandro, suo correghionale (cfr.). In seguito, Rossini si stabilì a Firenze e vi rimase sette anni (1848/1855). Inizialmente abitò in via Cavour, 13 (a ricordo fu posta una lapide); poi si trasferì nella magnifica villa “Fabbricotti” (già villa Strozzi), sita in via Vittorio Emanuele II,64. Nella villa, in precedenza vi abitò Paolina Bonaparte; vi passò gli ultimi mesi della sua vita e poi vi morì. Dopo di lei vi abitò la granduchessa di Toscana, Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone.

Rossini lasciò a malincuore Firenze e l'Italia e si trasferì in Francia, dove morì.

Nel 1887 le sue spoglie furono riportate a Firenze per essere sepolte in Santa Croce, nel tempio dei Grandi. La sua salma fu accolta a Firenze, da una folla immensa. Nel 1900, nella chiesa di Santa Croce, lo scultore toscano Giuseppe Cassioli gli fece il monumento funebre.

L'Amministrazione Comunale di Firenze gli intitolò una via della città.

RUBEO MENICUCCIO

Montegranaro (FM) 1479 – Firenze 1551

Giurista notaio

Durante la permanenza a Montegranaro ricoprì diversi incarichi pubblici. Uomo di grande intelligenza, ma dal carattere irascibile; col tempo finì per inimicarsi l'ambiente del paese.

Nel 1542 abbandonò Montegranaro e si trasferì a Firenze, dove esercitò la professione di notaio, come si evince dai suoi numerosi atti notarili.

A Firenze fu ben accolto e lui si affezionò alla città toscana, tanto da scrivere il poemetto "Lode a Firenze", dedicato alla "Nobilissima città ed al suo illustrissimo ed eccellentissimo signor Duca Cosimo De' Medici, da Menicuccio Rubeo da Monte Granaro della Marca".

Al poemetto fece la prefazione il marchese Filippo Raffaelli ed ebbe un notevole successo.

RUFFINI ANGELO

Pretare di Arquata del Tronto (AP) 1864 – Baragozza (BO) 1929

Medico, ricercatore

Dopo aver fatto l'assistente al famoso professore Augusto Murri nell'U-

niversità di Bologna, accettò il posto di medico condotto a Lucignano – AR –. Successivamente tornò all’insegnamento e divenne professore di Fisiologia all’Università di Pisa. Qui iniziò le sue ricerche sui “Fenomeni dell’Embriogenesi”, conosciuti come “Corpuscoli di Ruffini”. Sull’argomento pubblicò la “Fisiogenia”, un trattato ancora oggi consultato.

SANTARELLI MICHELE

Macerata 1766 – *ivi* 1843

Scienziato, medico, filosofo

Si dedicò allo studio della fisica, della medicina. Per diversi anni insegnò all’Università di Firenze.

Divenuto cieco, si ritirò a vita privata.

SANTUCCI PIER PAOLO

Urbino (PU), secoli XV – XVI

Medico

Dopo aver esercitato la professione di medico ad Urbino, nel 1492 fu nominato professore di medicina nell’Università di Firenze, dove rimase per diversi anni.

SANZIO RAFFAELLO

Urbino (PU) 1483 – Roma 1520

Pittore, architetto

Raffaello fu un genio: a dodici anni dipinse un ex voto, che è al museo di Liverpool; a quindici anni dipinse opere che sono ai musei vaticani e al

Louvre; a diciassette anni collaborò col Perugino (e lo superò), nel dipingere gli affreschi della Sala di Cambio di Perugia; a ventuno anni dipinse lo “Sposalizio della Vergine” (suo capolavoro), oggi alla galleria Brera di Milano. Lo “Sposalizio della Vergine” gli era stato commissionato dalla duchessa Giovanna Feltria della Rovere – sua grande estimatrice –, che nello stesso periodo raccomandò Raffaello a Pier Soderini (Gonfaloniere della Repubblica di Firenze), che desiderava “stare per qualche tempo a Firenze per imparare”. Pier Soderini soddisfece la richiesta raccomandando Raffaello a Francesco Taddei, Signore di Firenze, ricco, amante dell’arte, protettore degli artisti, dalla cui famiglia erano usciti molti Priori e Gonfalonieri. I Taddei ospitarono con piacere Raffaello nel loro palazzo – ad angolo con via Ginori (al “Canto del Bisogno”). Il Palazzo Taddei era stato progettato dal grande architetto Baccio D’Agnolo.

Nel palazzo Taddei⁴³ e nella loro villa “Il Pino”, Raffaello ebbe modo di entrare nel giro di persone importanti, di allacciare amicizie e di ottenere commesse. Conobbe e divenne amico dell’architetto Baccio D’Agnolo, di Angelo di Francesco Doni e della moglie Maddalena Strozzi, dei quali fu ospite nella loro villa “Il Palagio,” in cui fece loro un ritratto; conobbe il Vescovo Pandolfini, per il quale realizzò il progetto del palazzo, in via S. Gallo 24, al posto del monastero delle suore Silvestrine, delle quali è rimasto il nome della via “Silvestrina” (angolo via S. Gallo). Alla famiglia Uguccioni fece il progetto del palazzo in piazza della Signoria di Firenze. Come architetto, Raffaello è poco conosciuto, ma è stato molto apprezzato dagli esperti; oltre alle due opere di Firenze, a Roma realizzò il progetto del palazzo del papa Clemente VII – Giulio De’ Medici – alle pendici di Monte Mario, dove il papa si ritirava per momenti di riposo e di meditazione. Per Taddeo Taddei fece “il celebre affresco nel refettorio del monastero di S. Onofrio di Firenze, ove era monaca Suor Serafina Taddei, sua sorella”. Per un altro suo amico fiorentino, Lorenzo Nasi, dipinse la famosa “Madonna

43 A ricordo nel palazzo fu posta una lapide; successivamente fu trasferita in via Ginori – dove si trova attualmente – per far posto ad un tabernacolo di Sogliani.

del Cardellino”. Un affresco attribuito a Raffaello, è quello che si trova in una stanza del museo egizio di Firenze, scoperto sotto l’intonaco.

Instancabile nell’apprendere, vide e studiò le pitture del Masaccio nella Cappella Brancacci della chiesa del Carmine di Firenze, le opere di Leonardo, di Michelangelo, di Fra Bartolomeo, di Donatello, di quelle esposte nei musei; imparò la scienza dell’anatomia, dell’architettura, della composizione, del chiaroscuro; “egli fuse come in un crogiolo cinque, sei maestri, ci aggiunse del suo e ne venne fuori un metallo unico”.

A Firenze prese come allievo un ragazzo di sedici anni, Penni Giovanni Francesco; lo portò a Roma con sé, divenne il suo allievo di fiducia; a lui dette gli incarichi degli acquisti, della conservazione e della distribuzione dei materiali; proprio per questi incarichi fu soprannominato il “Fattore”. Dopo la morte di Raffaello, lui e Giulio Pippi, detto Giulio Romano, portarono a termine i lavori lasciati incompiuti dal maestro⁴⁴.

Raffaello conobbe ed ebbe rapporti con molti toscani anche a Roma; conobbe il papa Leone X (Giovanni de’ Medici), al quale fece due ritratti e dal quale fu “amato come un figlio”; spesso era ospite alla sua mensa; Leone X lo nominò Architetto dei Palazzi Apostolici (1514) e Prefetto delle Antichità (1519). Alla sua morte Leone X lo volle far seppellire nel Pantheon di Roma; (in Santa Croce a Firenze fu posta una lapide). A Roma, Raffaello, ebbe modo di conoscere meglio Michelangelo verso il quale nutriva molta stima come artista, ma non apprezzava il suo carattere scontroso. Un giorno, incontratisi per Roma, Raffaello elegante, gioioso, attorniato da allievi ed amici, Michelangelo, solo, dall’aspetto serio, dice a Raffaello: “sembri un principe con tutta la sua corte”; Raffaello di rimando: “tu sei sempre solo come un cane rognoso”. Anche Michelangelo stimava molto Raffaello, anche se non perdonò mai a lui (ed a Bramante) di aver “manovrato Giulio II affinché rinunciassero al progetto della sepoltura”. Ciò nonostante, quando il banchiere toscano Chigi gli chiese un giudizio sulla correttezza

44 Dopo la morte di Raffaello, “il Fattore” scoprì, con stupore, che il maestro gli aveva lasciato un’eredità.

del prezzo richiesto per un lavoro da Raffaello, Michelangelo gli disse che la sola testa di ognuna delle quattro sibille valeva almeno cento ducati. Il banchiere versò subito la somma richiesta e commentò. “Se m’avesse fatto pagare anche i drappeggi delle vesti, sarei andato in rovina”. In seguito tra Raffaello e il banchiere Chigi s’instaurò un rapporto anche di complicità; durante i lavori Chigi concesse a Raffaello di portare con sé la “Fornarina”, come modella⁴⁵ (3), a tutti nota come la sua amante, nota anche al Chigi, in quanto di origine senese, come lui. Il rapporto tra Raffaello e il banchiere Chigi divenne continuativo; gli commissionò diversi lavori, tra i quali il progetto della cappella Chigi, nella chiesa di S. Maria del Popolo di Roma. Con le costruzioni geometrico-prospettiche, Raffaello realizzò l’architettura nella pittura, “l’architettura picta”.

Nel 1984 per il V° centenario della nascita, nell’Accademia delle Arti e del Disegno di Firenze, si è svolta la famosa mostra: “Raffaello, l’architettura picta, percezione e realtà”.

L’amministrazione Comunale di Firenze gli ha intitolato una via della città.

OPERE DI RAFFAELLO DEL PERIODO FIORENTINO 1504/1509

<i>Madonna del Belvedere</i>	Museo di Monaco
<i>Madonna di Casa Tempi</i>	Museo di Monaco
<i>Madonna del Cardellino</i>	Museo degli Uffizi
<i>La Bella Giardiniera</i>	Museo del Louvre
<i>San Giorgio</i>	Museo del Louvre
<i>La Sacra Famiglia</i>	Ermitage di Leningrado
<i>San Giorgio</i>	Ermitage di Leningrado
<i>Madonna del Granduca</i>	Pitti di Firenze
<i>Ritratto di Agnolo Doni</i>	Pitti di Firenze

⁴⁵ Il volto di diverse Madonne di Raffaello è il volto della Fornarina. Molto innamorata di Raffaello, alla sua morte, per il dolore, “quasi uscì di senno”; su consiglio di un altro amico toscano di Raffaello, il cardinale Bibbiena (AR) – del paese d’origine – la Fornarina si ritirò in convento e vi rimase fino alla morte.

<i>Ritratto di Maddalena Doni</i>	Pitti di Firenze
<i>Madonna di Terranova</i>	Museo di Berlino
<i>Pala Ansidei</i>	Galleria nazionale di Londra
<i>Pala Colonna</i>	Metropolitan di New York
<i>Sacra Famiglia</i>	Museo del Prado di Madrid
<i>Deposizione</i>	Galleria Borghese di Roma
<i>Dama col liocorno</i>	Galleria Borghese di Roma
<i>Madonna Northbrook</i>	Museo di Worcester (Massachusetts)
<i>Sogno del Cavaliere</i>	National Gallery di Londra

NOTA Opere da aggiungere a quelle dipinte a Firenze:

La Madonna del Prato, Galleria Belvedere di Vienna

La Madonna del Baldacchino, Galleria Pitti di Firenze

la Donna Gravida, Galleria Pitti di Firenze.

SCALZINI MARCELLO

Camerino (MC) 1556 – Firenze 1615

Calligrafo, erudito

Scalzini divenne famoso per aver scritto il “Segretario -, libro, in cui viene insegnato il metodo e la preparazione di una lettera “cancelleresca”. Richiesto da varie corti, scelse quella di Cosimo De’ Medici di Firenze, dove fu assunto come segretario e mantenne l’incarico fino alla morte.

Scalzini venne considerato il fondatore del metodo calligrafico.

SENECA TOMMASO

Campanino (MC) 1391 c.a – Rimini 1472 c.a

Letterato, storico

Dopo l'esperienza di insegnante di retorica nell'Università di Bologna, fu allettato da un'ottima offerta da Cosimo de' Medici per passare al servizio della sua corte, dove fu trattato con grande onore.

SENSINI PIETRO

Camerino (MC) 1857 – Valdinievole di Montecatini (PT) 1914

Geografo

Fu professore nell'Istituto Superiore di Magistero di Firenze. Si occupò anche di didattica, relativa all'uso dei plastici e delle carte topografiche. Scrisse diversi testi scientifici, inerenti la materia.

SEVERINI ANTELMO

Arcevia (AN) 1827 – Corridonia (MC) 1909

Glottologo, orientalista

A vent'anni ottenne la laurea "ad Honorem" in Diritto. Specializzatosi successivamente nelle lingue cinesi e giapponesi, fu nominato professore di lingue orientali nel Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze; incarico che mantenne per molti anni. Nello stesso periodo, pubblicò, a Firenze, molti libri come i "dialoghi cinesi" (1863); "Un principe giapponese e la sua corte nel XIV secolo" (1871); "Uomini e paraventi" (1872).

Severini fondò e diresse il "Bollettino italiano degli studi orientali". Divenne socio di varie accademie.

La "Società degli studi giapponesi" lo insignì della medaglia della società".

SILVESTRI FRANCESCO

Cingoli (MC) secolo XIV

Giurista, vescovo

Dopo essere stato vescovo di Senigallia e di Rimini, nel 1323 fu eletto vescovo di Firenze e vi rimase per molti anni. Lo scrittore Ubaldo da Gubbio gli dedicò la sua opera intitolata “Tautologia”.

SOLLECITI ANGELO

San Ginesio (MC) 1360 – ?

Medico

Fu un medico famoso. Si laureò a Siena e per un certo periodo esercitò la sua professione a nella stessa città.

SPACCIOLI OTTAVIANO

Urbino, secolo XVI

Giurista

Fu giudice della Rota di Lucca. Fu podestà di Lucca.

SUPPONE GIACOMO

Fermo, sec XIII-XIV

Giurista

Anche Giacomo fu un discendente di una delle famiglie “ Consolari” di Fermo e come il fratello Monte compì gli studi nella sua città.

Nel 1329 fu nominato Capitano del Popolo di Siena (dopo esserlo stato, nell’anno precedente, della città di Perugia).

SUPPONE MONTE

Fermo, sec. XIII-XIV

Giurista

Discendete da una delle più antiche famiglie “Consolari” di Fermo.

Compì gli studi nella sua città.

Nel 1318 fu nominato Podestà di Siena e nel 1321 fu nominato Podestà di San Gimignano (SI).

TALLERONI DOMENICO

Recanati (MC) 1847 – Roma?

Chirurgo

Iniziò la sua attività di chirurgo nelle Marche ed eseguì difficili interventi di chirurgia addominale.

Nel 1893 continuò la sua professione a Grosseto, dove rimase per cinque anni; successivamente passò a Lucca e vi rimase una decina d’anni.

TAMBURINI FRANCESCO

Ascoli Piceno 1846 – Buenos Aires 1890

Architetto, ingegnere

Per diverso tempo insegnò nell’Università di Pisa; incarico che lasciò perché invitato, con lauti compensi, dal Governo Argentino, per ricoprire la carica di Ispettore Generale delle Belle Arti e per costruire i più importanti palazzi governativi di Buenos Aires.

TAMBURINI GARULLI MADDALENA

Monterubbiano (FM) 1857 – Ascoli Piceno 1940

Cantante lirica

Figlia del maestro di musica Vincenzo Tamburini e di Maria, dei Conti Garulli di Monterubbiano, fin da bambina manifestò una forte inclinazione per il canto.

Nel 1877 fece il suo esordio ufficiale con la “Contessa di Amalfi” e ottenne un grande successo. Sentitela l’editore musicale Giulio Ricordi, esclamò: “ma questa voce bisogna valorizzarla” e la scritturò per la prima italiana del “Redi Lahore” al Regio di Torino; fu un successo esaltante. Lo stesso Massenet nei suoi scritti autobiografici, ricordò con grande piacere quella rappresentazione.

Dopo molti successi in Italia e all’estero, colpita da drammi familiari, nel 1897 non se la sentì più di calcare le scene; inutili furono gli inviti dei colleghi (compreso Tamagno), dei direttori d’orchestra, degli estimatori, di tornare a cantare. Ma la musica l’aveva nel sangue.

Dopo quattro anni di silenzio e di solitudine, nel 1909 si trasferì a Firenze ed aprì una scuola di canto. Per far conoscere l’iniziativa, organizzò un concerto alla filarmonica di Firenze ed ottenne grandi apprezzamenti e molte iscrizioni. L’insegnamento del bel canto divenne la sua ragione di vita e dal quale ebbe molte soddisfazioni. Dalla sua scuola uscirono diverse buone cantanti, tra le quali il contralto Maria Marcucci ed il mezzosoprano Mita Vasari. La Tamburini Garulli cooperò generosamente a varie iniziative umanitarie e patriottiche. Diede lezioni gratuite ai ciechi di guerra dell’Istituto di Firenze; un suo allievo, il Capitano Carlo Piraneo, debuttò brillantemente al San Giuliano di Firenze.

Dopo undici anni di permanenza, per ragioni familiari lasciò Firenze, e si trasferì ad Ascoli Piceno, dove morì nel 1940.

La sua salma riposa nel cimitero monumentale di Monterubbiano.

TAMBURINI GIULIO CESARE

San Ginesio (MC) 1567 – Firenze, secolo XVII

Teologo

Ferdinando I, duca di Toscana, lo scelse come suo teologo ed inoltre gli affidò la cura di suo figlio Cosimo. Nel 1593 lo inviò presso il papa Clemente VIII per affari importanti. Con la sua abilità diplomatica riuscì ad ottenere tutto quello che desiderava il duca, il quale lo compensò adeguatamente.

Tamburini restò al servizio del duca fino alla morte, ma non se ne conosce la data.

TARULLI BRUNAMONTI LUIGI

Matelica (MC) 1865 – Perugia ?

Medico

Si laureò all'Università di Firenze e vi rimase come assistente del suo professore Luciani – suo correggionale –. Seguì il suo professore a Roma, quando questi andò ad occupare la cattedra di fisiologia in quella città.

TORELLI GIACOMO II

Fano (PU) 1608 – *ivi* 1678

Architetto, scenografo, pittore

Artista dalla grandissima capacità scenografica e architettonica.

Lasciò la sua piccola Fano e si trasferì a Firenze, città che poteva appagare le sue grandi aspirazioni. Iniziò subito con l'allestire favolosi spettacoli, con le sue "mutazioni a vista sulle scene teatrali, ovvero del cambiamento di tutte le quinte e di tutti i fondali della scena per mezzo di un unico argano

nascosto sotto il palco”. Il pubblico non riusciva a capire come faceva a cambiare le scene in un battibaleno. Il granduca, la corte, il pubblico furono affascinati, entusiasti; Torelli divenne un idolo; fu amatissimo da tutti. Ma, purtroppo per i fiorentini, dovette abbandonare Firenze, per recarsi a Parigi, chiamato dal Re Luigi XIV, che lo nominò architetto e scenografo di corte e lo compensò lautamente. Anche a Parigi stupì con i suoi cambiamenti repentini della scena; si ripeterono gli stessi apprezzamenti, gli stessi entusiasmi, lo stesso affetto. I parigini lo soprannominarono il “Grand sourcier” (il grande stregone).

Dopo Parigi Torelli andò a Venezia; riscosse gli stessi apprezzamenti, gli stessi successi, gli stessi entusiasmi, gli stessi affetti, ma... l'invidia dei colleghi fu così forte che lo aggredirono e gli tagliarono alcune dita della mano destra, perché non potesse più lavorare; (nel museo di Fano vi è un suo autoritratto in cui Torelli, con uno sguardo ironico, disegna, con la mano sinistra, ad indicare che il loro gesto delinquenziale non aveva arrestato la sua attività).

Torelli fu il più grande illusionista nel movimentare le scene; fu il più grande scenografo del mondo del suo tempo.

TORELLI LELIO

Fano (PU) 1489 – Firenze 1576

Giurista, politico

Tra le varie esperienze dopo la laurea in giurisprudenza – ottenuta a soli ventidue anni – fu eletto capo della magistratura di Fano ed in tale veste, nel 1520, fu inviato come ambasciatore, dal papa Leone X (De' Medici). Nel 1532 Cosimo I lo chiamò a Firenze per ricoprire la carica di Uditore generale della città. Successivamente lo nominò suo primo segretario; nel 1543 lo nominò podestà di Firenze e Console dell'Accademia fiorentina. Nel 1562 il “Magnifico Messere Lelio Torelli da Fano” acquistò dai Del

Barbigia, la bellissima “Villa Tharpa” a Monte di Camarata (FI), dove nel 1576 morì. Gli eredi nel 1586 la rivendettero a Giovanni Da Sommaja. Stigmatissimo dal granduca Cosimo I, nel 1571 lo aggregò alla nobiltà di Firenze e lo elesse senatore.

Durante la permanenza nella città toscana, scrisse diversi libri, tra i quali le “Pandette fiorentine” e gli “Statuti dei Cavalieri di Santo Stefano”.

TORTORINO FRANCESCO

Urbino (PU) 1530 ca. – *ivi* 1595 ca.

Incisore, orafo

Di questo grande incisore, orafo di Urbino, Firenze conserva due splendidi esemplari:

Tazza di cristallo di Cocca al Palazzo Pitti (FI);

Battaglia sul Cammeo “ “

TREVISANI CESARE

Fermo 1819 – *ivi* 1917

Storico

Nel 1848 dovette andare in esilio in Francia, perché perseguitato per le sue idee liberali.

Tornato in Italia, si stabilì a Firenze, dove, insieme a Ricasoli, fondò il giornale politico lo “Spettatore Italiano”, nel quale pubblicò saggi di critica e di storia.

TROVARELLO DI PAOLO

San Ginesio (MC), seconda metà del sec. XIV – *ivi* 1449

Uomo d'armi

Fu al servizio della Repubblica di Siena come soldato; avendo dimostrato grande valore in campo, fu nominato capitano e gli fu affidato il comando di una compagnia a cavallo.

Servì così bene la repubblica di Siena, che meritò di essere ritratto nel palazzo della città, fra gli illustri capitani senesi.

UGUCCIONE DELLA FAGGIUOLA

Castel delci (PU) 1250 – Vicenza 1319

Capitano di ventura

Nato da una nobile famiglia ghibellina, fin da giovanissimo fu avviato all'addestramento delle armi; come maestro nell'arte della guerra, ebbe il famoso Guido da Montefeltro, suo parente ed avo di Federico. Nel 1290, fu nominato podestà di Arezzo e in seguito rinominato altre quattro volte, rispettivamente, nel 1294, nel 1295, nel 1302, nel 1309. Nel 1300, sempre Arezzo, lo nominò capo della spedizione contro Gubbio; inoltre lo nominò capitano del popolo; fu allora che si proclamò signore della città (1310).

Nel 1308 carezzò l'idea di diventare signore di Firenze; per raggiungere lo scopo aiutò militarmente Corso Donati, gli diede in sposa una sua figlia, onde ottenere il suo appoggio, ma la cosa non andò in porto.

Nel 1313 Pisa, sentendosi minacciata da Firenze, da Lucca e da Siena nominò Ugucione della Faggiuola podestà, capitano del popolo e capitano di guerra. Combatté valorosamente le forze avversarie alleate; occupò Asciano -SI-, saccheggiò la Lucchesia e si impossessò di Lucca. Divenuto capitano generale della lega lucchese-pisana, nel 1315 combatté a Monte-

catini una memorabile battaglia contro una coalizione di fiorentini, senesi ed angioini. Forte dei risultati bellici ottenuti, cercò di consolidare il suo potere nella città di Pisa e diventarne signore (1316); limitò l'autonomia della città, eliminò fisicamente gli avversari. Pisa si ribellò e, appoggiata da Lucca, lo cacciarono dalla città. Uguccone fu costretto a fuggire e si rifugiò nella Lunigiana – nell'appennino toscano-, poi andò a Verona, dove fu accolto da Cangrande Della Scala, che gli affidò il comando della guerra contro Brescia e Padova e lo nominò podestà di Vicenza (1317), dove morì.

Uguccone fu uno dei più grandi capitani di ventura del medioevo.

L'Amministrazione comunale di Firenze gli ha intitolato una via della città.

URBINO PIETRO

Urbino, sec. XVI

Pittore, scultore

Fu aiuto e allievo di Michelangelo nel periodo che “si cavavano i marmi a Carrara per la facciata di San Lorenzo di Firenze”.

Nel 1521 s'interruppe il rapporto perché l'Urbino “sconciò” il Cristo della Minerva, mozzandogli un dito delle mani e del piede destro”.

Nel 1545 Michelangelo lo riprese come aiutante con i compiti di macinare i colori ed intonacare la cappella Paolina, dove venne dipinta la “Crocifissione di San Pietro”.

VAGNARELLI PIETRO

Urbino (PU) 1550 – Lucca 1625

Architetto militare, matematico

Dopo aver lavorato in Portogallo ed in Francia, tornato in Italia, andò al servizio della Repubblica di Lucca, dove rimase fino alla morte.

VANNICOLA GIUSEPPE

Montegiorgio (AP) 1876 – Capri (NA) 1915

Scrittore, musicista

Dopo varie esperienze religiose e musicali, nel 1904 si trasferì a Firenze e fondò la rivista “Revue du Nord”, alla quale collaborarono diversi scrittori famosi dell’epoca, tra i quali i toscani Soffici e Papini, per i quali Vannicola nutrì un’ampia stima.

Fu un assiduo frequentatore del famoso caffè “Le giubbe rosse” di Firenze (nome datogli da Gabriele D’Annunzio). Inoltre Vannicola fu l’animatore dei ritrovi letterari fiorentini. Fondò anche la rivista “Prose”; collaborò alle riviste “La voce; l’Acerba”; scrisse diverse opere, quasi tutte pubblicate a Firenze negli anni 1904, 1905, 1906, 1908, 1909.

VARANO GENTILE II

Camerino (MC) sec. XIII – *ivi* 1355

Uomo d’armi

Nel 1312 fu podestà di Firenze.

VARANO GIULIO CESARE

Camerino (MC) 1433 – Pergola (PU) 1502

Signore di Camerino, capitano di ventura

Fu capitano di ventura, al servizio della repubblica di Siena.

VECCHI CANDIDO AUGUSTO

Fermo 1813 – Ascoli Piceno 1869

Storico politico

Allontanato da Napoli per le sue idee politiche, si trasferì a Firenze, dove conobbe e sposò la figlia di un ricco banchiere ebreo. Dopo il matrimonio si trattenne per un certo periodo a Firenze, frequentando l'ambiente culturale della città toscana e dando inizio ai suoi studi storici.

Successivamente si trasferì a Parigi, dove conobbe, tra gli altri, lo scrittore Alessandro Dumas padre (1).

Tornato in Italia conobbe Garibaldi e ne divenne amico; lo ospitò nella sua famosa "Villa Spinola" di Quarto, dove fu organizzata e da dove partì la Spedizione dei Mille.

(1) Nella sua opera "I garibaldini", Dumas lo definì "illustre storico Vecchi, nostro comune amico" (di Garibaldi).

VENANZIO DI PIEROZZO

Camerino (MC) sec. XV

Capitano di ventura

Fu al servizio della Repubblica di Firenze, per la quale combatté diverse battaglie.

Nel 1427, per gli ottimi risultati ottenuti, come ulteriore ricompensa, gli fu donata la villa di Rusciano in Firenze; dopo qualche anno la vendette a Luca Pitti, lo stesso che iniziò la costruzione del palazzo Pitti. Successivamente la villa di Rusciano fu confiscata a Luca Pitti e fu donata a Federico da Montefeltro, per la brillante vittoria riportata contro la città di Volterra (PI).

VENTURUCCI GIOVANBATTISTA

Urbino (PU) – 1726 – ?

Giurista

Laureatosi giovanissimo, ebbe subito incarichi in varie città marchigiane. Nel 1745 fu nominato Uditore della Rota della città di Lucca. Subito dopo divenne lettore nell'Università di Macerata.

VICO DA MOGLIANO

Mogliano (MC) sec XIV

Giurista

Negli anni 1373-1374 ricoprì la carica di Senatore della città di Siena, conferitagli da Papa Gregorio XI.

Durante il suo incarico, condannò a morte alcuni personaggi senesi, rei di gravi reati; i condannati reagirono con forti minacce.

La moglie Mitarella⁴⁶, preoccupata, si rivolse a Santa Caterina che le rispose con una lunga lettera, tranquillizzandola (cfr.).

VICOMANNI FRANCESCO

Camerino (MC) fine secolo XV – *ivi* 1553

Medico

Esercì la professione medica nella città di Siena, dove rimase molti anni; fu molto apprezzato per l'alta competenza e professionalità. Ebbe riconoscimenti ed onorificenze.

⁴⁶ Alcuni studiosi avanzarono dei dubbi sulla certezza storica di Mitarella, quale moglie di Vito da Mogliano.

Scrisse un trattato medico “De structura corporis humani”, più volte ristampato.

VINCI CONCETTO

Fermo, secolo XVI

Uomo d'armi

Cosimo De' Medici lo volle al suo servizio. Nel 1540 lo nominò capitano delle sue milizie; nel 1552 lo nominò soprintendente generale delle fortificazioni del suo Stato. Molto stimato dal granduca, tanto che fece porre il suo ritratto nel salone del palazzo ducale, accanto a quelli di altri valorosi.

VINCI GIACOMO

Fermo, secolo XVI

Uomo d'armi

Cosimo de' Medici lo volle al suo servizio, come aiutante del fratello Concetto; anche lui fu molto stimato dal Granduca, il quale volle che anche il suo ritratto fosse messo nel salone del palazzo ducale, accanto a quelli di altri valorosi.

VINCI PIERMARINO

Fermo, secoli XVI – XVII

Giurista

Si laureò all'Università di Fermo. Divenne Podestà di Firenze.

VINCI VINCO

Fermo, secoli XVI – XVII

Uomo d'armi

Ferdinando, Granduca di Toscana lo volle al suo servizio; nel 1593 lo nominò Capitano delle sue milizie. Fu tanta la stima nei suoi riguardi, per i risultati ottenuti, che il Granduca lo ritenne “intimo familiare ed amico suo”.

Il generale delle milizie della Chiesa, Francesco Borghese, definì Vinco Vinci: “Capitano peritissimo nelle armi”.

VITALETTI GUIDO

Valdolmo di Sassoferrato (AN) 1886 – Londra 1936

Letterato, filologo

Dopo la laurea, divenne libero docente di lettere classiche nell'Università di Pisa.

Per cinque anni (1922/1927) fu direttore del “Giornale Dantesco”. Di Dante fu un appassionato studioso; fece molte ricerche anche in occasione delle celebrazioni, a Fonte Avellana, del VI Centenario dantesco; su Dante scrisse anche il libro “Un nuovo ritratto di Dante nel XV secolo” (1924).

VITELLI NICCOLÒ

Fermo 1414 – *ivi* 1469

Uomo d'armi

Fu il capostipite della famiglia dei VITELLI. Fu podestà di Firenze, di Siena e di Lucca.

VITELLI PAOLO

Fermo, secolo XV – 1499

Uomo d'armi

Grande condottiero ed amico de' Medici.

Nel 1498 Firenze gli assegnò il comando dell'esercito fiorentino per combattere contro Pisa.

Accusato ingiustamente di tradimento, sottoposto ad un ingiusto processo, nel 1499, fu ingiustamente decapitato.

VITTORI CARLO

Ascoli Piceno 1931 – ...?

Atleta, allenatore

Dopo le varie esperienze di atleta, di insegnante, di allenatore di "periferia", venne chiamato a Roma dal Coni (1969), per poi essere trasferito alla scuola di Formia (1971), dove seguì Mennea, che, sotto la sua guida, vinse il record mondiale dei 200 metri del 1979 e conquistò l'oro olimpico di Mosca (1980).

Nel 1987 viene assunto dalla fiorentina come preparatore atletico; incarico che mantenne per tre anni, durante i quali fu fautore dell'ottimo recupero di Baggio e di Borgonovo, dopo i gravi infortuni subiti.

VOLPUCCI ANGELO

Fermo sec XV

Giurista

Nel 1452 fu mandato come ambasciatore a Firenze per richiedere un Capitano del Popolo per la città di Fermo.

Sempre nel 1452 fu designato come Capitano nel Popolo della città di Firenze, ma la nomina fu invalidata per decreto.

In successive circostanze fu inviato a Firenze come ambasciatore.

VOLTERRA VITO

Ancona 1860 – Roma 1940

Matematico, scienziato

Fin da giovanissimo dimostrò un grande talento. Orfano e senza grandi mezzi economici, gli furono assegnate borse di studio per frequentare il corso di scienze naturali all'Università di Firenze e successivamente i corsi di matematica e fisica all'Università di Pisa, dove si laureò nel 1882. Nell'anno successivo vinse la cattedra per l'insegnamento di meccanica razionale nella stessa Università di Pisa, dove rimase per dieci anni.

Volterra fu considerato uno dei più qualificati matematici della sua epoca. Purtroppo la sua carriera fu stroncata dal fascismo; decisamente contrario alla politica di Mussolini, fu privato:

- della cattedra universitaria;
- della presidenza della facoltà di scienze dell'Università di Roma;
- della presidenza del Consiglio Nazionale delle ricerche;
- della presidenza dell'Accademia dei Lincei.

Alla sua morte, sui giornali italiani, non fu scritto un solo necrologio.

ZUCCARI FEDERICO

S. Angelo in Vado (PU) 1540 – Roma 1609

Pittore, architetto, scrittore

Federico Zuccari apprese i primi rudimenti di pittura, prima dal padre, poi dal fratello Taddeo, più grande di lui, di undici anni. I primi lavori li fece

proprio col fratello, a Roma, in uno dei quali ebbe il primo rapporto con i Medici (e con Firenze); fu dato loro l'incarico di affrescare le logge del primo cortile in Vaticano, per la venuta a Roma di Cosimo I de' Medici e di Eleonora di Toledo.

Uomo estroverso, assetato di sapere, girò mezza Europa, soggiornò in varie corti.

A ventuno anni, a Venezia, decorò la Sala del Gran Consiglio del Palazzo Comunale ed affrescò la chiesa di S. Francesco della Vigna.

Nel 1565, preceduto dalla fama, approdò a Firenze, dove dipinse l'apparato per il matrimonio di Giovanna D'Austria con Francesco de' Medici (poi diventato granduca Francesco I). Nel 1574, proprio dal granduca Francesco I, venne chiamato a Firenze per terminare gli affreschi del "Giudizio Universale", nel Duomo di Firenze, rimasti incompiuti per la morte del Vasari; lavori che lo impegnarono fino al 1579. Zuccari, con l'aiuto di Domenico Cresti, detto il Passignano, lavorò a "secco" per realizzare immagini ariose e ad effetto. A differenza del Vasari, che rappresentò i vegliardi dell'Apocalisse, i Cori Angelici, i Santi e gli Eletti, con pochi riferimenti all'attualità (Leone X, Dante Alighieri, ecc.), Zuccari invece, rappresentò il Popolo Santo, i Principi, le Virtù, l'Inferno, i Diavoli, i Dannati, ma con l'aggiunta di molti personaggi (Cosimo I, Francesco I, Vasari, Giambologna, Passignano, il fratello Taddeo, il suo autoritratto, ecc.).

Nel periodo di permanenza a Firenze, a Federico Zuccari, per abitazione gli fu data la canonica del Duomo. Per il periodo 1578/1579 andò ad abitare in via Giusti (angolo via Capponi), nella casa che era stata di proprietà del pittore Andrea del Sarto. Per renderla ancora più godibile, fece molte migliorie, com'era nel suo stile⁴⁷.

Tornò nuovamente a Firenze nel 1580, quando dovette scappare da Roma perché processato, condannato all'esilio a causa del dipinto la "Porta virtutis", effettuato nella Cappella Paolina dalla satira mordace nei riguardi della Chiesa.

47 Nella casa che si costruì a Roma, vi spese un patrimonio e ne fece una meraviglia.

Pochi sanno che Federico Zuccari fu un grande paesaggista. Durante la sua permanenza a Firenze (1574/1579), nelle passeggiate estive a Vallombrosa o nei fuori porta di Firenze, riprese aspetti della campagna e della periferia. Colse le immagini più svariate: dagli episodi di vita quotidiana, ai bagnanti sulla riva dell'Arno, dalle bellissime vedute, ai momenti sociali ("La festa degli Omaggi") – 1576 – (I suoi luoghi preferiti furono la zona della Porta⁴⁸ di S. Niccolò). Il suo è un modo nuovo di vedere la città; nuovi tagli paesaggistici; i suoi punti di osservazione sono nuovi, diversi.

I suoi paesaggi furono imitati da Callot, da Filippo Napoletano, da Zocchi e dal suo allievo Passignano. Diversi paesaggi si trovano nelle gallerie fiorentine.

Altro rapporto di Federico Zuccari con Firenze furono gli ottanta disegni della Divina Commedia – rilegati in volume – che, dopo vari passaggi, pervennero ad Anna Maria de' Medici, che li donò alla galleria degli Uffizi (1738). (Cfr.)

"L'idea de' scultori, pittori e architetti (1607)", fu la più importante delle sue opere pubblicate.

ZUCCARI TADDEO

Sant'Angelo in Vado (PU) 1529 – Roma 1566

Pittore

Fratello maggiore di Federico, al quale fece da maestro eda educatore.

Appresi i primi rudimenti di pittura dal padre Ottaviano, andò a Roma presso la bottega del suo correghionale Pompeo da Fano.

Giovanissimo gli furono affidate commesse importanti a Roma, ad Orvieto e a Caprarola.

Nel 1565 andò a Firenze per fare gli affreschi per il matrimonio di Giovanna d'Austria con Francesco De' Medici (poi diventato granduca Francesco I).

48 "Firenze con il mulino di S. Niccolò".

In quell'occasione a Taddeo fu dato l'incarico di affrescare una lunetta del porticato della chiesa di S. Egidio (detto di S. Gilio), attigua all'ospedale di S. Maria Nuova. Lui dipinse il grande affresco dell'Annunciazione, mentre le altre lunette sono state affrescate dal Pomarancio, dal Dello, dal Barbieri, dal Cini.

Un ritratto di Taddeo risulta tra i personaggi degli affreschi del Giudizio Universale che si trova nel Duomo di Firenze; affreschi fatti dal fratello Federico.

Purtroppo, nel 1566, la sua morte prematura (a soli 37 anni), stroncò la sua virtuale, grande carriera di artista.

APPENDICI

I MARCHIGIANI E MICHELANGELO BUONARROTI

Michelangelo, nella sua vita ebbe rapporti con molti marchigiani:
Francesco di Urbino fu il suo primo maestro (cfr.);
Ascanio Condivi fu il suo primo biografo e suo allievo (cfr.);
Conobbe e stimò Bramante, ma non gli perdonò mai di aver distolto Giulio II dal fare il monumento funebre, per il quale Michelangelo aveva già comperato i marmi;
Per lo stesso motivo non perdonò mai anche Raffaello (cfr.).

Furono allievi di Michelangelo i marchigiani:
Francesco Amadori, detto l'Urbino (cfr.);
Girolamo da Fano (cfr.);
Urbino Pietro (cfr.);
Giovanni Brunelli (cfr.).
Conobbe Federico Barocci ed i suoi lavori, lo stimò e lo incoraggiò a proseguire nella pittura;
Conobbe i lavori di Gentile da Fabriano, del quale disse che la sua pittura era “gentile come il suo nome”;
Conobbe Taddeo Zuccari e lo stimò molto.

Nel palazzo Farnese, ospite del Cardiale Alessandro, Michelangelo conobbe diversi marchigiani e ne divenne amico:
Il Cardinale Cervini Marcello, poi diventato papa col nome di Marcello II;
Annibal Caro, dal quale fu conquistato dalla sua personalità e dalla sua cultura e si rammaricò di non averlo conosciuto prima, “perché era di suo gusto” (cfr.);
Girolamo Cordella, medico della famiglia Farnese.

Michelangelo stimò molto anche i Della Rovere di Urbino, tanto che si voleva trasferire nella città marchigiana; dette l'incarico ad un suo fiduciario perché gli cercasse un palazzo adeguato alle sue esigenze di scultore; tra l'altro sperava che i Della Rovere – discendenti di Giulio II – gli avessero dato l'incarico di realizzare il famoso monumento funebre del papa. La commessa non arrivò mai e Michelangelo rinunciò al trasferimento.

I MARCHIGIANI E GALILEO GALILEI

Galilei Galileo conobbe alcuni marchigiani illustri, che furono molto importanti per il suo destino di scienziato:

Ricci Ostilio che scoprì la sua inclinazione scientifica e, di nascosto del padre, gli insegnò matematica e poi gli fece ottenere la cattedra di Pisa (cfr.);

Dal Monte Guidobaldo, col quale studiò la traiettoria dei proiettili di artiglieria, dimostrandone la forma parabolica; effettuò studi ed elaborazioni matematiche che poi furono proseguite da Galilei (cfr.);

Altobelli Ilario, il quale ebbe una fitta corrispondenza con Galilei in merito alla stella “NOVA” che Altobelli fu tra i primi ad avvistarla (cfr.);

Barocci Simone, al quale Galilei commissionò vari strumenti tecnici, tra i quali “il compasso geometrico militare” (cfr.).

ALCUNE OPERE DEGLI ARTISTI MARCHIGIANI NELLE GALLERIE TOSCANE

Anonimo Fermano	<i>Cameria</i> (moglie del Pascià)	Uffizi di Firenze
Anonimo (scavi di Cupra M.)	<i>Torso di statua</i>	Museo Etrusco di Firenze
Anonimi	<i>Cercini</i>	“
Antinori G.	<i>Abbazia di Monteoliveto Maggiore (SI)</i>	
Barocci F.	<i>Ritratto di F.M. Della Rovere</i>	Uffizi di Firenze
	<i>Autoritratto</i>	“
	<i>Noli Me Tangere</i>	“
	<i>Madonna del Popolo</i>	“
	<i>Incontro di Cristo con la Maddalena</i>	“
Boccati G	<i>Madonna col bambino e Angeli</i>	Collezione Barenson, Firenze
	<i>Matrimonio della Verginetta</i>	“
Bramante D.	<i>Progetto della Chiesa di S. Pietro di Roma</i>	Uffizi, Firenze
Cantarini S.	<i>Sant'Andrea</i>	“
	<i>Ritratto del Card. Rospiglioni</i>	Museo Baldini di Firenze
Condivi A.	<i>Madonna con bambino e Santi</i>	Casa Buonarroti di Firenze
Contini B. A.	<i>Collezione di (144 opere)</i>	Uffizi
	<i>Arredi dell'Istituto Nardi</i>	Museo Etrusco di Firenze
	<i>Studi di arredamento</i>	
	<i>palazzo Strozzi</i>	Firenze
D'Alessandro L.	<i>Pietà/Lunetta di un polittico</i>	Uffizi di Firenze
D'Ancona V.	<i>Ritratto di Gioacchino Rossini</i>	Galleria d'Arte Moderna. Firenze

De Carolis A.	<i>La figlia di Iorio</i> <i>Decorazione del palazzo</i> <i>della Provincia di Arezzo</i> <i>Decorazione dell'Aula Magna</i> <i>dell'Università di Pisa</i> <i>Decorazione del monumento funebre</i> <i>di Giacomo Puccini a Torre del Lago (LU)</i>	Collezione Puccioni di Firenze
Duranti F.	<i>Disegni vari</i>	Collezione Fondazione Longhi di Firenze
Fazzini P.	<i>Porta nella chiesa di S. Maria del Fiore</i> <i>di Firenze</i>	
Fontana F.	<i>Servizio da tavola</i>	Museo Nazionale di Firenze
Francesco di G.	<i>Annunciazione</i>	Collezione Barenson di Firenze
Garzoni G. /		
Genga G.	<i>Ritratto di Vittorio Emanuele I</i> <i>Ritratto di Caterina D'Austria</i> <i>Melone e Cocomero</i> <i>Tazza con fragole, pere e una cavalletta</i> <i>Piatto con carciofi e fragole</i> <i>Piatto con piselli e due rose</i> <i>Tazza azzurra con fragole, pere</i> <i>Ritratto con melagrana, cavallette</i> <i>Martirio di S. Sebastiano</i> <i>Trasfigurazione</i>	Uffizi di Firenze “ Pitti di Firenze “ “ “ Galleria Palatina Firenze “ Uffizi di Firenze Museo del Duomo di Siena
Gentile da Fabriano	<i>Adorazione dei Magi/Scrutinio del Cielo</i> <i>Sportello del Polittico/famiglia Quaranesi</i> <i>Adorazione dei Magi</i>	Uffizi di Firenze “ Pitti di Firenze
Ghezzi G. L.	<i>Autoritratto</i>	Uffizi di Firenze
Girolamo di G.	<i>I Santi Pietro e Paolo</i>	“

Lanci B.	<i>Strumento per disegno topografico</i>	Museo della Scienza di Firenze
Licini O.	<i>Arcangelo Gabriele</i> <i>Viaggio nello spazio</i>	Collezione P. Licini di Livorno “
Maratti C.	<i>Disegni</i> <i>Madonna</i> <i>Madonna che appare a San Filippo Neri</i> <i>Ritratto del Cardinale Rospigliosi</i> <i>Visione di S. Filippo Neri</i> <i>La visitazione</i> <i>La fuga in Egitto</i> <i>Immacolata Concezione</i> <i>Estasi di S. Filippo Neri</i> <i>Santa Rosalia degli Appestati</i> <i>Ritratto di Filippo Corsini</i>	Uffizi di Firenze “ Pitti di Firenze Museo Baldini di Firenze Pitti di Firenze Duomo di Siena “ Chiesa di S. Agostino di Siena Chiesa di S. Domenico di Pescia Galleria Corsini di Firenze “
Marchionni C.	<i>Nascita di Santa Maria</i>	Museo del Duomo di Siena
Moroncelli A.	<i>Carta della Marca Anconetana e Fermana</i> <i>Carta dell'Umbria</i> <i>Sacrometria</i> <i>Globo di 12 cm</i> <i>Globo terrestre</i> <i>Globo celeste</i>	Is. Geografico. Mil. Di Firenze “ Accademia Etrusca di Cortona “ “ “
Peruzzini A. F.	<i>Sacra Famiglia</i> <i>Marina in tempesta</i> <i>Paesaggio con frati in preghiera</i>	Pitti di Firenze “ “
Podesti F.	<i>Ritratto dei Marchesi Busca</i> <i>Ritratto di giovinetta</i>	Collezione privata a Firenze “
Santi – Viti	<i>Piandimileto “Nove Muse”</i>	Galleria Corsini di Firenze
Sanzio Raffaello	<i>Ritratto di Francesco Maria Della Rovere</i> <i>Ritratto di Elisabetta Gonzaga</i> <i>Ritratto di Guidobaldo Da Montefeltro</i> <i>Ritratto di Giulio II</i>	Uffizi di Firenze “ “ “

	<i>Ritratto di Leone X con due Cardinali</i>	“
	<i>Ritratto del Perugino</i>	“
	<i>Madonna del Cardellino</i>	“
	<i>Madonna col Bambino</i>	“
	<i>Madonna col Bambino e Santi</i>	“
	<i>Disegno...Liberazione di S. Pietro</i>	“
	<i>Autoritratto</i>	Pitti di Firenze
	<i>Ritratto di Leone X</i>	“
	<i>Ritratto del Cardinale Bibbiena</i>	“
	<i>Ritratto di Angelo Doni</i>	“
	<i>Ritratto di Maddalena Doni</i>	“
	<i>Ritratto di Tommaso Inghirami</i>	“
	<i>Madonna della Seggiola</i>	“
	<i>Madonna del Baldacchino</i>	“
	<i>Madonna del Granduca</i>	“
	<i>Madonna dell'Impannata</i>	“
	<i>La Sacra Famiglia</i>	“
	<i>La Visione di Ezechiele</i>	“
	<i>La Donna velata</i>	“
	<i>La Donna gravida</i>	“
Sassoferrato	<i>Madonna Addolorata</i>	Uffizi di Firenze
	<i>Autoritratto</i>	“
Tortorino F	<i>Tazza di cristallo – incisione</i>	Pitti di Firenze
	<i>Battaglia – incisione su cammeo</i>	“
Zuccari F.	<i>Modello di un sipario di “Caccia”</i>	Uffizi di Firenze
	<i>Divina Commedia – 80 disegni</i>	“
	<i>Affreschi metà della Chiesa di S. Maria del Fiore, Firenze</i>	
Zuccari T.	<i>Affreschi nella Chiesa di S. Egidio, Firenze</i>	

Nota - Centinaia di quadri e arazzi che si trovavano nei musei del ducato di Urbino furono trasferiti nei musei fiorentini.

ALCUNI GRANDI MARCHIGIANI SEPOLTI IN TOSCANA

Lanzi Luigi, sepolto nella chiesa di Santa Croce di Firenze

Puccinotti Francesco, sepolto nella chiesa di Santa Croce di Firenze

Rossini Gioacchino, sepolto nella chiesa di Santa Croce di Firenze

Raffaello Sanzio, lapide nella chiesa di S. Croce di Firenze

Matas Nicolò, sepolto sul sagrato della chiesa di S. Croce di Firenze

Filelfo Francesco, sepolto nel Duomo di Firenze

Niccolò da Tolentino, sepolto nel Duomo di Firenze

Battiferri Laura, sepolta nella chiesa di San Giovannino di Firenze

Camilli Amarildo, sepolto a Firenze

Oddi Matteo, sepolto a Lucca

Cestoni Giacinto, sepolto a Livorno

Accarigi Francesco, sepolto nella chiesa di S.Domenico di Pisa

Francolini Baldassarre, sepolto nella chiesa di Santa Caterina di Pisa

Giovanni Degli Atti, sepolto nella chiesa dei Domenicani di Siena

PAESI DI ORIGINE DEI MARCHIGIANI ILLUSTRI

ANCONA E PROVINCIA

ANCONA

Accarigi Francesco, giurista
Armellini Mariano, erudito
Calini Leo, ingegnere
Consolo Ferruccio, musicista, violinista
Contini Bonaccorsi Alessandro, collezionista
Fatati Antonio, vescovo, beato
Ferretti Angelo di Girolamo, generale
Ferretti Antonio di Vincenzo di G., capitano di galea
Ferretti Francesco di Liverotto di Francesco, senatore
Ferretti Francesco di Liverotto, uomo d'armi
Ferretti Francesco di Piergentile, uomo d'armi
Fuà Giorgio, economista
Manciforte Sparillo Ottavio, cardinale, diplomatico
Marchionni Carlo, architetto, scultore
Matas Nicolò, architetto
Nappi Antonio II, letterato, poeta
Nappi Antonio, giurista
Peruzzini Antonio Francesco, pittore
Podesti Francesco, pittore
Rinaldini Carlo, ingegnere militare, matematico
Volterra Vito, matematico, scienziato

ARCEVIA

Severini Antelmo, glottologo, orientalista

CAMERANO

Maratti Carlo, pittore

FABRIANO

Camillo da Fabriano, uomo d'armi

Gentile da Fabriano, pittore

Matteo da Fabriano, uomo d'armi

Molajoli Bruno, storico d'arte

Moroncelli Silvestro Amanzio, cartografo e cosmografo

Nuzi Allegretto, pittore

Roseo Manbrino, letterato, storico

Scapuccino Antonio, giurista

JESI

Ambrosini Pietro, giurista

Aurelio da Jesi, collezionista, filologo

LORETO

Lunghi Fernando Federico, compositore, critico musicale

OFFAGNA

Braccia Annibale Evaristo, archeologo, storiografo

OSIMO

Guzzolini Silvestro, santo

Guzzone Boccolino, uomo d'armi

OSTRA

Antonini Orazio, giurista

Francolini Luzio, giurista

Gabuzj Pier Conte, uomo d'armi

Minichetti Ottavio, giurista

SAN MARCELLO DI JESI

Lanari Alessandro, impresario teatrale

Maggi Apollonio, medico

SASSOFERRATO

Atti Ungaro, uomo d'armi

Atto Degli Atti, conte

Bartolo da Sassoferrato, giurista (fraz. Venatura)

Broglia da Sassoferrato, uomo d'armi

Broglia Degli Atti, giurista

Collenuccio Pantolfo, letterato, poeta (fraz. Coldellanoce)

Giovanni Degli Atti, giurista, politico

Niccolò da Sassoferrato, uomo d'armi

Perotti Giovanni, giurista

Vitaletti Guido, letterato, filologo (fraz. Valdolmo)

SENIGALLIA

Augusti Francesco, scienziato, fisico

Boccolini Cesare, cantante lirico

Catalani Angelica, soprano

Luzi Ferdinando, compositore, storico musicale

Mondolfo Ugo Guido, politico, storico

SERRA DEI CONTI

Amici Giovanbattista, uomo d'armi

SIROLO

Bronzini Cristoforo, letterato

STAFFOLO

Massio Simone, teologo

ASCOLI PICENO E PROVINCIA

ASCOLI PICENO

Appiani Paolo, giurista, umanista
Bompiani Valentino, editore, scrittore
Cecco d'Ascoli, medico, poeta, astrologo
Ceci Antonio, clinico, chirurgo
Enoch d'Ascoli, filologo, erudito
Lavagna Carlo, giurista
Luciani Luigi, clinico, ricercatore
Orlando Nazzareno, pittore
Panichi Ugolino, scultore
Pianesi Walter, incisore, pittore
Tamburini Francesco, architetto, ingegnere
Vittori Carlo, atleta, allenatore

ARQUATA DEL TRONTO

Ruffini Angelo, medico (fraz Pretare)

COMUNANZA

Ghezzi Pier Leone, pittore, caricaturista, grafico

COLLI DEL TRONTO

Lozzi Carlo, giurista, letterato

CUPRA MARITTIMA

Brancadoro Gentile, giurista
Brancadoro Giovanni, uomo d'armi
Brancadoro Piermarino, giurista

GROTTAMMARE

Fazzini Pericle, scultore

MARINO DEL TRONTO

Pilotti Vincenzo, architetto

MONTALTO DELLE MARCHE

Galli Pier Simone, erudito

Giovanni Girolamo, erudito

Rosati Carlo, giurista

MONTEFIORE DELL'ASO

De Carolis Adolfo, pittore

MONTEMONACO

Garulli Domenico, uomo d'armi

MONTEPRANDONE

San Giacomo della Marca, santo

OFFIDA

Guarnieri Giuseppe, medico, ricercatore

RIPATRANSONE

Condivi Ascanio, pittore, storiografo, scrittore

Tomassini Luca, medico

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Lesca Giuseppe, letterato, poeta

FERMO E PROVINCIA

FERMO

Adami Orazio, uomo d'armi
Antonio da Fermo, uomo d'armi
Bertacchini Giovanni, giureconsulto
Billè Isaia, musicista
Brunforte Raimondo, politico
Calzecchi Carlo, architetto
Ciferri Raffaele, botanico
Cordella Bartolomeo, giurista
Di Crollelanza Giovanbattista, scrittore, araldista
Di Crollelanza Goffredo, scrittore, araldista
Eufedrucci Ludovico, uomo d'armi
Eufreducci Oliviero (Oliverotto), uomo d'armi
Fra' Giovanni da Fermo, beato, predicatore
Francolini Baldassare, giurista
Marino Piero, giurista
Matteucci Saporoso, uomo d'armi
Mitarella di Monteverde, nobildonna
Montani Prospero, giurista
Ottinelli Ludovico, giurista
Paccaroni Giuseppe, uomo d'armi
Pelagallo Carlo Andrea, giurista
Ricci Ostilio, fisico, matematico
Vinci Concetto, uomo d'armi
Vinci Giacomo, uomo d'armi
Vinci Piermarino, giurista
Vinci Vinco, uomo d'armi
Vitelli Niccolò, uomo d'armi
Vitelli Paolo, uomo d'armi

AMANDOLA

Crivellucci Amedeo, storico

FALERONE

Guglielmo da Falerone, giurista

LAPEDONA

Calzecchi Onesti Temistocle, scienziato

MASSA FERMANA

Boffo da Massa, capitano di ventura

MONTEFORTINO

Duranti Fortunato, pittore, disegnatore, mercante

MONTEGIORGIO

Cestoni Giacinto, biologo, ricercatore, speciale

Vannicola Giuseppe, scrittore umanista

MONTERUBBIANO

Corsi Giuseppe, filologo, letterato

Tamburini Garulli Maddalena, cantante lirica

MONTE SAN PIETRANGELI

Branca Giuseppe, poeta, scrittore

MONTE VIDON CORRADO

Licini Osvaldo, pittore

SANT'ELPIDIO A MARE

Bacci Andrea, medico, archiatra, filologo

SERVIGLIANO

Camilli Amerindo, linguista

MACERATA E PROVINCIA

MACERATA

Ascelpi Giuseppe, astronomo, scienziato

Floriani Pompeo, ingegnere militare, architetto

Gentili Luigi, filologo

Lorenzoni (padre di M.Assunta), docente universitario

Lorenzoni Maria Assunta, patriota, partigiana

Nelli Francesco, uomo d'armi

Pianesi Luigi, erudito

Rinaldi Domenico, medico

Ricci Petrocchini Matteo, letterato, senatore

Santarelli Michele, medico, scienziato

APIRO

Mariotti Filippo, umanista, filologo, scrittore

CALDAROLA

Cento Vincenzo, filologo, pedagogista (Fraz. Pievefavera)

CAMERINO

Antinori Giovanni, architetto

Arcangelo di Cola, pittore

Bandini Cornelio, uomo d'armi

Batti Emilio, giurista

Boccati Giovanni, pittore

Canavari Mario, geologo, paleontologo

Giovanni Angelo di Antonio, pittore, ambasciatore
Malpeli Cherubino, ingegnere, urbanista
Scalzini Marcello, calligrafo, erudito
Seneca Tommaso, letterato storico
Sensini Pietro, geografo
Varano Accorimbono, giurista
Varano Corradino, uomo d'armi
Varano Fismido, giurista
Varano Genitle, uomo d'armi
Varano Giulio Cesare, Signore di Camerino
Venanzo di Pierozzo, capitano di ventura
Vicomanni Francesco, medico

CINGOLI

Benedetto da Cingoli, poeta, letterato
Cima Renuttino Pagnone, uomo d'armi
Silvestri Francesco, giurista

CIVITANOVA MARCHE

Caro Annibale, letterato, poeta

FIUMINATA

Grilli Adamo, medico, radiologo

MATELICA

Tarulli Brunamonti Luigi, medico

MONTECASSIANO

Fra' Giovanni da Montecassiano, eremita

RECANATI

Giugni Giuseppe, medico
Leopardi Giacomo, poeta
Persiani Giuseppe, compositore, violinista
Tallaroni Domenico, chirurgo

SAN GINESIO

Benigni Giovanni Callisto, studioso scientifico
Bianchini Giovanbattista, filosofo
Costanti Marino, clinico
Fioretti Gregorio, religioso
Galassini Dionigi di M., uomo d'armi
Gentili Michelotto, medico
Moreschini Massimo, medico
Nascimbeni, padre maestro, teologo
Nucciarelli Massetto, giurista
Onofri Ottavio, giurista
Silvestri Angelo, medico
Tamburini Giulio Cesare, teologo
Trovarello di Paolo, uomo d'armi

SAN SEVERINO MARCHE

Bartolomei(i), uomini d'armi, commercianti
Bartolomei Antonio Maria
Bartolomei Giovanni Di Messer Antonio
Bartolomei Mattias
Caccialupi Giovanbattista, giurista
Divini Eustachio, fisico, astronomo
Moretti Mario, archeologo

SERRAVALLE DEL CHIANTI

Federici Cesare, medico, clinico

TOLENTINO

Accursio da Tolentino, giurista

Filelfo Francesco, filologo, scrittore, poeta

Mauruzi Niccolò, capitano di ventura

TREIA

Altobelli Ilario, astronomo, matematico

Broglio D'Ajano Saverio, letterato

Lanzi Luigi, storico dell'arte

PESARO, URBINO E PROVINCIA

PESARO

Barignani Fabio, giurista

Carnevali Francesco, pittore, incisore

D'Ancona Vito, pittore

Del Monte Giudobaldo, fisico, matematico

Della Rovere Vittoria, nobildonna

Giacomo da Pesaro, poeta, letterato

Giasone Del Maino, giurista

Mamiani Della Rovere Terenzio, politico, filosofo

Mariotti Scevola Junior, filologo, linguista

Morselli Luigi Ercole, drammaturgo

Ranzi Andrea, medico

Rossini Gioacchino, compositore

URBINO

Aquilini Ventura, uomo d'armi
Baccilli Prospero, giureconsulto
Barocci Federico, pittore
Barocci Simone, scienziato
Bartolomeo da Urbino, scrittore
Battiferri Pietro, ambasciatore
Becchi Gentile, letterato diplomatico, vescovo
Burgarucci Simone, giurista
Clemente da Urbino, orefice
Corradini Bartolomeo (Fra' Carnevale), pittore, architetto
Fazio Bernadino, poeta
Fontana Flaminio, maiolicaro
Francesco da Urbino, letterato, professore
Genga Simone, ingegnere, architetto
Genga Tiziano, architetto, scultore
Giulio da Urbino, ceramista, scultore
Giusti Alessandro, giurista
Grandi Guido, lettore universitario
Guido da Montefeltro, uomo d'armi
Lanci Baldassarre, architetto, ingegnere militare
Lanci Cornelio, drammaturgo
Lanci Marino, matematico
Lanci Pompilio, poeta, oratore
Livi Federico, uomo d'armi
Maggio Melchiorre, (Firenze) erudito
Maggio Pier Matteo, erudito
Medici Ippolito, governatore
Micalori Antonio, giureconsulto
Micalori Biagio, giureconsulto
Oddi Cesare, giurista

Oddi Matteo, ingegnere militare, architetto
Oddi Muzio, architetto, ingegnere
Paciotti Francesco, ingegnere militare
Palazzi Palazzo, uomo d'armi
Puccinotti Francesco, medico, ricercatore
Raffaello Sanzio, pittore, architetto
Santucci Pier Paolo, medico
Spaccioli Ottaviano, giurista
Tortorino Francesco, incisore, orafo
Urbino Pietro, pittore, scultore
Vagnarelli Pietro, architetto militare
Venturucci Giovanbattista, giurista

CAGLI

Atanagi Luigi, letterato, poeta
Mochi Onory Sergio, giurista, storico

FANO

Adiuto Foscardo, visitatore generale
Alati Emanuele, chirurgo
Ambrosini Luigi, scrittore, giornalista
Carrara Pietro Paolo, letterato
Cassero Del Maino, giurista
Ceccherini Sebastiano, pittore
De Cuppis Pompilio, astronomo, matematico
Fabbri Ludovico, letterato
Giordano da Fano, pittore
Grimaldi Guido, scrittore, poeta
Gualteruzzi Carlo, letterato
Montevecchio (di) Giulio senior, capitano di ventura
Nolfi Vincenzo, poeta, letterato, storico

Polidori Filippo Luigi, filologo, letterato, storico
Torelli Giacomo, architetto, scenografo, pittore
Torelli Lelio, giurista, politico

FOSSOMBRONE

Bentivogli Luigi, giurista
Bevilacqua Fernando, predicatore
Bucci Giovanni, scrittore, letterato
Donati Luigi, fisico
Genga Antonio, giurista
Modesti Giuseppe Mario, erudito
Nucci Cesare, erudito
Nucci Sebastiano, uomo d'armi
Occhialini Giuseppe, fisico, ricercatore
Occhialini Raffaele Augusto, fisico

MACERATA FELTRIA

Battelli Angelo, fisico

MONDOLFO

Rabizzani Giovanni, critico letterario

ORCIANO DI PESARO

Pomodoro Giò, scultore

PERGOLA

Angelo della Pergola, capitano di ventura
Escobar Amedeo, musicista
Febo da Pergola, medico
Nicoletti Luigi, scrittore, storico
Pace Nicolò, medico

Rossi Giuseppe, filosofo

PIOBBICO

Bartolucci Virginio, pittore

SANT'AGATA FELTRIA

Agostino da Montefeltro, predicatore

SANT'ANGELO IN VADO

Zuccari Federico, pittore, scrittore

Zuccari Taddeo, pittore

SASSOCORVARO

Battiferri Laura, poetessa, letterata

Ottaviani Vincenzo, medico, botanico(fraz. di Mercatale)

URBANIA

Amadori Francesco, scultore, pittore

Brancaleoni Monaldo, uomo d'armi

Brunelli Giovanni, scultore

Gatta Camillo, ceramista

Marfori Savino Pietro, pittore, incisore

Piccolpasso Cipriano, ingegnere

GUBBIO

Federico da Montefeltro, duca, uomo d'armi

CASCIANO DI CAVALLINO

Corradini Bartolomeo (Fra' Carnevale), pittore, architetto

IPOTESI ETIMOLOGICHE DI ALCUNI PAESI MENZIONATI

AMANDOLA, nome derivatogli da un grande mandorlo che si trovava nella zona in cui si unirono i tre paesi: Agello, Marrubione e Leone (1248);

ANCONA, città di origine Dorica. Il nome deriva dal greco “ankòn” e dal latino “ancòn” che significano “(angolo) a gomito”, dalla forma della scogliera;

ARCEVIA, nel medioevo si chiamava Rocca Contrada;

ASCOLI PICENO. Ascoli deriva da una radice etrusco-latina che significa “fonte”. I romani la chiamavano “Ascolum”; fu aggiunto “Piceno” per distinguerlo da Ascoli Satriano;

CAGLI. Già Cale, dal greco “kalos” che significa “bello”. Andata distrutta nella lotta tra guelfi e ghibellini nel 1289; per volere di papa Niccolò IV e col contributo dei comuni marchigiani fu ricostruita sullo stesso luogo, ma col nome di Sant’Angelo Papale. In seguito ha ripreso il suo antico nome di Cagli.

CAMERINO, deriva dal latino “camerinum”, che a sua volta deriva da “Camers – camertis” (Camerte/i) che sono stati i fondatori della città;

CINGOLI, dal latino “cingolum” che significa “recinto, zona circolare”; fu ampliato dal suo cittadino Labieno (primo Luogotenente di Cesare e poi suo avversario). Cingoli, per la sua posizione è detta “il balcone delle Marche”;

CIVITANOVA MARCHE, dal latino “Civitas Nova” (città nuova), costruita dai profughi delle città “Cluana” e “Novana” distrutte dai Goti nel VI secolo. In precedenza si chiamava “Civitas Nova in Piceno”. È stato aggiunto il nome “Marche” per distinguerla da Civitanova del Sannio;

COLLI DEL TRONTO. Anticamente il paese era formato da cinque ville e si chiamava “Castrum Fanum” (castello tempio); poi si chiamò S.Felice ad Oc-

tavum (forse da “un ottavo miglio da...”); infine si chiamò Colli del Tronto;

COMUNANZA, dal latino “Comunanthia” che significa “comunanza” (nella pastorizia), terre comuni in uso continuativo per il pascolo in montagna. Già “Comunanthia Ascolarum” (Comunanza degli ascolani); già “Castrum Comunanthia” (Castello di Comunanza);

CUPRA MARITTIMA, chiamata così per un tempio della dea etrusco-latina “Cupra”; alla dea era sacro il “Cupressus” (il cipresso). Al tempo dei romani si chiamava “Iulia Cuorensis”; si è chiamata anche “Castrum Maranum” (Castello Marano) per via del colle Marano. Nel 1862 ha iniziato a chiamarsi Cupra Marittima

FABRIANO. In passato si riteneva che fosse una corruzione del latino “Faber Janus” (Fabbro Giano), una divinità solare. Oggi si ritiene che Fabriano derivi dal latino “Faberius” (nome gentilizio romano);

FALERONE, dal latino “Urbs Faleria” (Città Faleria); poi “Faber Picenus” (Falerio Piceno), sorto sulle rovine della Città Faleria

FANO, dal latino “Fanum” (tempio, sacrario). Inizialmente si è chiamata “Fanum Fortunae” (tempio della fortuna), per via di un tempio della dea Fortuna; poi si è chiamata “Fanestris Colonia”, quando divenne colonia dei Romani; successivamente si è chiamata “Colonia Giulia Fanastra”, quando Cesare l’ha dotata di una cinta muraria;

FERMO, dal latino “Firmum” (luogo fortificato, solido); si è chiamato anche “Firmum Picenum”. Per estensione, i cristiani lo hanno tradotto in “Fermo” (nella fede);

FOSSOMBRONE, dal latino “Forum Sempronii”, (Foro di Sempronio), datogli dal tribuno romano “Sempronio Gracco” nel 133 a.C.;

GROTTAMMARE, da “Grupta o Grupte” (spelunca al mare); si è chiamata anche “Cupra Fanum” (Tempio di Cupra) per la prossimità del tempio della dea Cupra;

GUBBIO. Già “Ikuvinium” poi dal latino “iguvium” (iguvio) poi trasformato in Gubbio. Famose le “tavole eugubine”. Dal 1385 al 1860 ha fatto parte delle Marche;

JESI, dal latino “Aesis” (Esino/fiume). Con la nascita di Federico II, nel 1194, la città ebbe il titolo di “Regia”;

LORETO, dal latino “lauretum” (laureto, bosco di lauri), poi, per corruzione è diventato Loreto, città conosciuta in tutto il mondo per la Santa Casa di Nazareth;

MACERATA FELTRIA. Il nome gli deriva dalle macerie di antichi edifici con le quali fu ricostruita. Feltria invece gli deriva da Montefeltro, per via di un tempio dedicato a Giove Feretrio.

MACERATA, già “Machartana”, già “Castrum Maceratae”; il nome gli deriva dalle “macerie” di antichi edifici con le quali fu ricostruita la città. Alcuni sostengono che la romana “Elvia Ricina” sia stata l’antica Macerata, che, nel tempo, si è chiamata anche Poggio San Giuliano.

MARINO DEL TRONTO, dal latino “Marinus” (luogo di mare); Del Tronto da “truentum” (alla foce del Tronto).

MASSA FERMANA, da “massa” (gruppo di abitazioni fortificate); si è chiamata anche “Castrum Massae” (Castello di Massa); è detta “Fermana” perché nel territorio fermano.

MERCATALE, dal latino “mercatalis” (luogo di mercato) che a sua volta deriva dal latino “marere” che significa “guadagnare, partecipare agli utili”.

MONDOLFO, dal germanico “wolf” che significa “volpi, lupi”, per cui significa “monte di volpi, di lupi”.

MONTALTO DELLE MARCHE, dal latino “Mons altus”(monte alto) poi è diventato Montalto.

MONTECASSIANO, sembra che un “Comes Cassianus” ne sia stato il signore e gli abbia dato il nome. Per altri, Montecassiano ha preso il nome

dal fondo nel quale si sviluppò il “Castello di S. Maria in Cassiano”, per poi chiamarsi definitivamente Montecassiano.

MONTEFELTRO. Sembra che un “Mons Feretri” sia derivato dal tempio dedicato a Giove “Feretrius” sul monte; feretrius fu corrotto in Feltro.

MONTEFIORE DELL’ASO. Dalla chiara etimologia: “Dell’Aso”, per la vicinanza del fiume Aso e per distinguerlo da Montefiore Conca.

MONTEFORTINO. Composto da “Monte” e “Fortino” nel senso di “forte, luogo sicuro”, anche per la posizione altimetrica (638 m).

MONTEGIORGIO. Dal monte dedicato a S. Giorgio, protettore del paese. Già Monte Santa Maria in Giorgio; già “Tignum” (Tigno), dal fiume Tenna.

MONTEMONACO. Dal latino “Mons Monacus” o “Mons Monaci” (Monte del Monaco – benedettino) che l’ha fondato.

MONTEPRANDONE. Forse fondata dai profughi dell’antica “Truentum” (Tronto – dal fiume).

MONTERUBBIANO. Dopo vari passaggi “Urbs Urbana – Castrum Urbani – Mons Urbanus” è diventata Monterubbiano.

MONTE VIDON CORRADO. “Monte” = paese in altura. “Vidon” = corruzione di Guidone. “Corrado” = signore del paese e fratello di Guidone (Vidon), signore di un paese vicino (Monte Vidon Combatte).

OFFIDA. Dal greco “Ophis” (Dio, genio del luogo). Dal latino “Castrum Offidae” (Castello di Offida).

ORCIANO DI PESARO, dal latino “Orcius, Rsus” (forse il nome del primo colono locale?).

OSIMO, dal latino “Auximum”, già “Aosimo”, poi Osimo

OSTRA, già Montalboddo. Anticamente era una città umbra, distrutta da Alarico.

PERGOLA. Dal latino “Pergula”, già Persia, che a sua volta deriva dal latino “pergare” che significa “estendersi, sporgersi”; per analogia significa “luogo sporgente, elevato”.

PESARO. Dall’antico nome latino “Pisarum” (Pisaurum), a sua volta “Isaurum” dal greco “Polem Isairen”, città presso il fiume Isauro o Pisauro (oggi si chiama Foglia).

POLLENZA. Dal latino “Pollentia” = divinità femminile, poi corrotta in Pollenza. Già Monte Pilone.

RECANATI. Già “Castrum Recanatense”. La città fu formata da quattro paesi. Nel 1289 papa Niccolò IV la elevò a città e gli riassegnò la sede vescovile.

RIPATRANSONE. Composto da “Ripa” che significa “vetta, erta, altura” e da “Transone” o “Dronsonne, Signore” che ebbe un feudo dal vescovo di Fermo. In precedenza è stato chiamato rispettivamente: Propugnaculum Piceni – Cupra Montana – Ripatransonis – Ripatransonum.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO. “San Benedetto” perché sorto intorno alla chiesa dei Benedettini. “Del Tronto” perché sorto alla foce del fiume Truentum. Il paese si è chiamato: S. Benedetto in Albula – Pagliare (perché le case erano con paglia e terra) – Case nuove (nuove costruzioni) – Castrum Truentum (Castello del Tronto).

SAN GINESIO, italianizzazione del francese “Saint Genis” poi corrotto in San Ginesio (patrono degli attori).

SAN SEVERINO MARCHE. Dal latino “Septempeda”, cosiddetta per via dei sette colli. Distrutta da Totila, fu ricostruita e prese in nome S. Severino, nome del suo santo vescovo. Fu aggiunto “Marche” per distinguerla da altri due S. Severino.

SASSOCORVARO. Composto da Sasso, dal latino “Saxum” che significa “sasso, castello” e da “Corvaro” perché “curvo” come un vascello.

SASSOFERRATO. Composto da Sasso, dal latino “Saxum” che significa “sasso, castello” e “Ferrato”, perché a forma di ferro di cavallo. Già Senti-nium.

SANT’AGATA FELTRIA. Composto da “Sant’Agata”, sua patrona e da “Feltria” (da Montefeltro) per distinguerla dalle altre quindici Sant’Agata.

SENIGALLIA. Inizialmente era chiamata “Sena Gallica” (per distinguerla da Sena Etrusca – Siena). È composto appunto da “Sena” (perché conquistata dai Senoni) e “Gallica” (perché conquistata dai Galli). Poi il nome è stato corrotto in Senigallia.

SERRA DEI CONTI. Composto da “Serra” che significa “parte montuosa, castello” e da Conti...

SERRAVALLE DEL CHIANTI. Composto da “Serra” che significa “parte montuosa, castello” e “del Chianti” per distinguerlo da altri nove Serravalle.

SERVIGLIANO. Prese il nome da “Servilio”, della “Gens Servilia” romana. Intorno al mille si è chiamato “Castello di S. Marco”. Andato distrutto per smottamenti, fu ricostruito – più in basso – da papa Clemente XIV e prese il nome di Castel Clementino, in onore del papa. Nel 1863 riprese il suo antico nome di Servigliano.

TOLENTINO. Dal latino “Tolentinum”. Per alcuni studiosi il nome deriva da due parole latine “Rotundum, Intensum”.

TREIA. Già Trea, da “trea, tana”. Anticamente si chiamava Treja; poi fu chiamata Montecchio; successivamente, per volontà di papa Pio VI, fu richiamata Treja e fu elevata a città. In seguito fu chiamata Treia.

URBANIA. Già Castel Durante, dal vescovo Guglielmo Durante. Nel 1636 prese il nome di Urbania, in onore di papa Urbano VIII. Nel rinascimento le sue stupende maioliche venivano chiamate “Durantine”.

URBINO. È composto da “Urbs” che significa città e da “Bina” che significa “doppia”, in quanto costruita su due colli: il “Poggio” e il “Monte”.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Almanacco Annuario Agenda Marche*, Co.Gra.Fo. (1985)
- AA.VV., *Andrea Bacci La figura e l'opera*, Andrea Livi Editore (2001)
- AA.VV., *Beni culturali di Fermo e territorio*, Coop Lit. Com (1997)
- AA.VV., *Dal mare ai monti azzurri*, Trentatré edizioni (1988)
- AA.VV., *Dalla traccia al segno Incisori del Novecento*, Ed. De Luca (1994)
- AA.VV., *Dizionario biografico dei Marchigiani III, Il lavoro editoriale* (2003)
- AA.VV., *Dizionario biografico dei Marchigiani, Il lavoro editoriale* (2002)
- AA.VV., *Donatello*, Poligrafica Bolis (1995)
- AA.VV., *Enciclopedia dell'arte Garzanti*, Garzanti Editore (1973)
- AA.VV., *Farmaci e farmacie*, Il lavoro editoriale (2012)
- AA.VV., *Fermo così*, Foto cine club (2002)
- AA.VV., *Fermo la città fra medioevo e Rinascimento*, Edit. Pizzi (1989)
- AA.VV., *Firmum Picenum*, Gilardini Editori, (1987)
- AA.VV., *Fontana Luigi Arti Grafiche*, Motta MI (2004)
- AA.VV., *G. Fuà Un'agenda non conformista per la crescita economica*, Il Mulino (2013)
- AA.VV., *Gli Acquaticci a Treia - Atti congressuali*, Tip. S. Giuseppe Pollenza (2000)
- AA.VV., *Guida della provincia di AscoliP.*, Stab. Tipog. E. Cesari (1889 / 2004)
- AA.VV., *I grandi marchigiani*, Resto del Carlino Poligr. Est. Bo (1991)

- AA.VV., *Immagini della memoria storica*, Linea grafica (1997)
- AA.VV., *L'Agenda delle Marche*, Editalia (1985)
- AA.VV., *La basilica di S. Miniato al Monte a Firenze*, Giunti Barbera (1988)
- AA.VV., *La chiesa di S. Trinità di Firenze*, (1987)
- AA.VV., *La chiesa ed il convento di S. Marco I*, Edizioni Marzocco (1989)
- AA.VV., *La chiesa ed il convento di S. Marco II*, (1990)
- AA.VV., *La Civiltà Picena nelle Marche*, Ed. Maroni (1992)
- AA.VV., *La professione medica nella marca fermana*, Andrea Livi editore (2011)
- AA.VV., *La storia tra le storie e leggende I monti sibillini*, Maroni ed. (1990)
- AA.VV., *La Toscana del Granducato alla regione*, Marsilio editore (1992)
- AA.VV., *La Toscana nella cartografia*, Marsilio editore (1992)
- AA.VV., *Leopardi poesie e prose*, A. Mondadori (1998)
- AA.VV., *Lorenzo il Magnifico*, Giunti Gruppo Editoriale (1991)
- AA.VV., *Medici e medicine*, Andrea Livi Editore (2005)
- AA.VV., *Montegiorgio nella storia e nell'arte*, Andrea Livi Editore (2008)
- AA.VV., *Monumenta I*, Edizioni Pacini (2009)
- AA.VV., *Monumenta II*, Edizioni Pacini (2011)
- AA.VV., *Porto S. Giorgio*, Editrice COM (1982)
- AA.VV., *Raffaello l'architettura "Picta"*, Multigrafica Edizioni (1984)
- AA.VV., *Società e cultura nella Marca Meridionale*, Media Punt 2000 (1995)

- AA.VV., *Società e cultura nella Marca*, Media Print (1995)
- AA.VV., *Torri castelli ville nel Piceno*, Edit. Pizzi (1992)
- AA.VV., *Uffizi*, Az Editrice (1987)
- AA.VV., *Un occhio su Michelangelo*, Edizioni Bolis (1993)
- AA.VV., *Uomini e luoghi della cultura nelle Marche*, Il lavoro editoriale (2004)
- AA.VV., *Uomini e luoghi della cultura nelle Marche*, Il lavoro editoriale (2006)
- Adami L., *Carteggio di Lorenzo Adami con la Regina Cristina...*(1998)
- Addazzi S., *Grottammare 2000*, Ediz. letterario Saad (2000)
- Antonelli M./Pasqualini V., *Giuda di Amandola*, Ediz. Maroni (1991)
- Bacci A., *Notizie dell'antica Cluana*, Ristampata dalle grafiche Bonassi (2001)
- Balducci M., *Pennellata fiorentina*, Dattiloscritto (1984)
- Balena S., *Folklore Piceno*, Edizioni turistiche (1984)
- Bargellini P., *Com'era Firenze*, Bonchi editore (1998)
- Bartolini R., *Firenze*, Editore Becocci (1974)
- Bracci S., *S. Giacomo della Marca racconta....*, Linea grafica (1992)
- Brizzi G.P., *L'antica Università di Fermo*, Silvana Editoriale (2001)
- Brunati F., *Invito alle Marche*, Fondazione Federico II Jesi (1998)
- Bucci A., *Penna e pennello*, Corriere della sera (2009)
- Calzecchi C.A.I., *In memoria di Temistocle Calzecchi Onesti* Tip. Ed. Italiana (1932)
- Carocci G., *I dintorni di Firenze I – II*, Società multigrafica (1968)

- Casati F., *Le chiese di Firenze*, Newton (1996)
- Caspini S., *Firenze in tasca*, Apice libri (2014)
- Catani E., *I beni culturali di Fermo*, Edit. Com (1997)
- Cenci G., *Firenze segreta*, Edit. Sarnus (2008)
- Centanni L., *Il bollettino storico Monterubbianese*, Tip. Luchetti (1903/4)
- Ciuccarelli G., *Nobiltà fermana*, Il lavoro editoriale (2016)
- Cognigni V., *Monterubbiano com'era*, Andrea Livi Editore (2016)
- Colucci G., *Antichità Picene I/XXXI* (1786/1797)
- Comune di Firenze, *Michelangelo – Quinto Centenario*, Nuova Graf. Fior (1975)
- Condivi A., *Vita di Michelangelo Buonarroti*, B.U. Rizzoli (1964)
- Consolati P./Ronchi G., *Con la Sibilla in seno alla Gran Dea*, Coop Centostelle (1986)
- Conti M., *Delitti e castighi*, Centro Di (2008)
- Costantini C., *Tesi di Laura su Corsi Giuseppe*
- Crocetti G./Liberati M., *Intagliatori e indoratori*, Andrea Livi Editore (2002)
- Cuccarelli D., *Stradario storico geografico della città di Firenze*, Multigrafica (1969)
- Damy K., *La cavalcata dell'Assunta*, Damy Ken Piloto Gallery (1980)
- De Marinis G./Paci G., *Beni archeologici*, Silvana Editoriale (2000)
- De Minicis G. Petrucci F., *Annali della città di Fermo*, Andrea Livi Editore (2009)
- De Vecchi P., *Beni ambientali Beni architettonici*, Edit. Pizzi (1998)
- Donnini G., *Guida alla cattedrale di Fabriano*, Arti Graf. Editoriali (1981)

- Fallaci O., *La forza della ragione*, Rizzoli International (2004)
- Ferroni G., *Annibal Caro*, Andrea Livi Editore (2008)
- Fortes S., *Quattrocento*, Tea (2013)
- Gatti I., *Sisto V Papa piceno*, Edit. Maroni
- Giannetti A., *La città di Ripatransone*, Fast Edit. (2003)
- Guidi E., *Fermo Scene di teatro*, Trentatré Edizioni (1989)
- Leopardi G., *I canti*, Edizioni Paoline (1962)
- Liberati G. e M., *Montegiorgio*, Tip. Savini/Mercuri (1974)
- Liburdi E., *Per una storia di S. Benedetto del Tronto*, Edit. Maroni (1986)
- Listri P. F., *L'avventura di Firenze*, Becocci Editore (1991)
- Lugani V., *Enciclopedia delle regioni: Marche*, Aristeia
- Lugani V., *Enciclopedia delle regioni: Toscana*, Aristeia
- Malquori R., *Le vecchie strade ... raccontano la storia di Firenze*, Polistampa (2005)
- Mannelli M., *Amo Firenze*, AZ Editrice (1976)
- Manni G., *I maestri della scagliola*, Poligrafica Articoli (1997)
- Mariano F., *Architettura nelle Marche*, Nardini Editori (1995)
- Mariano F./Papetti G., *I papi marchigiani*, Progetti editoriali (2000)
- Mariano F./Volpini A., *Le Marche nella cartografia*, Il lavoro editoriale (2008)
- Marinangeli U., *L'Amm. C. di S. Benedetto del T. 1944/1986*, Maroni (1986)
- Martinelli G., *100 Illustri personaggi del fermano*, Andrea Livi Editore (2010)

- Martinelli G., *Altri 100 Personaggi illustri piceni*, Andrea Livi Editore (2014)
- Merlini P./Silvestri M., *Un altro viaggio nelle marche*, Arti grafiche (2013)
- Montanelli I./Gervaso R., *L'Italia del Seicento*, Bibl.Univ Rizzoli (1969)
- Montanelli I./Gervaso R., *L'Italia della Controriforma*, Bibl.Univ. Rizzoli (1968)
- Mostardi B.F., *Cupra Marittima*, C. S. P. (1977)
- Napoli F., *I cieli e le pietre*, Comune di Firenze (1963)
- Nepi G., *Curiosità sui papi marchigiani*, Città Ideale (2007)
- Nepi G., *Guida di Fermo e dintorni*, Grafiche Ciocca (2002)
- Nepi G., *Il Piceno nei classici greci e latini*, Nepi G. (1997)
- Nonnis A., *Pedaso*, Miscele Graphic (2005)
- Nuccichini M., *Palio una passione in comune*, Litoemme (2008)
- Paci A., *Servigliano la città del papa*, Tipografica Com (2003)
- Paolini C., *La linea del tempo ... del Novecento*, Editoriale Polistampa (2005)
- Paolini C., *La linea del tempo ... del Seicento*, Editoriale Polistampa (2007)
- Paolini C., *La linea del tempo ... del Settecento*, Editoriale Polistampa (2005)
- Paolini C., *La linea del tempo ... dell'Ottocento*, Editoriale Polistampa (2005)
- Papa G., *Sisto V la Diocesi di Montalto*, Edit. Maroni (1985)
- Papalini F., *Effemeridi della città di Fermo*, Ristampa anastatica (1845/1986)
- Papetti S., *Beni culturali pittura e scultura*, Edit. Silvana (2003)
- Pecchioli E., *"Florentia Picta"*, Centro DI (2005)

- Perotti G., *Memorie storiche dei Perotti*, Ist. Int. S. P. Sassoferrato (1999)
- Pezzanti P., *Memorie storiche della città di Amandola I- II*, Edit. Maroni (1985)
- Piergallina G.A., *Storia di Grottazzolina*, Ed. Porziuncola
- Pruneti L., *Meravigliosa Firenze*, AZ Editrice (1986)
- Punzi V. Volpini A., *Via Lauretana*, Il Cigno GG Roma (2015)
- Regi F. Virgili S. Giannetti A., *Personaggi Piceni 1°*, Linea grafica Centobuchi (2000)
- Regi F. Virgili S. Giannetti A., *Personaggi Piceni 2°*, Andrea Livi Editore (2009)
- Regi F. Virgili S. Giannetti A., *Personaggi Piceni 3°*, Linea grafica Centobuchi (2013)
- Regione Toscana, *Giardini ville di Toscana*, Turing Club It. (2003)
- Rossi Brunori I., *I Monti Sibillini*, Edit. Maroni (1987)
- Rotary Club Fermo, *Storia dell'Università di Fermo*, Editrice Lo Scarabeo (1991)
- Rotunni M., *Temistocle Calzecchi tra scienza e poesia*, Edit. Andrea Livi (2014)
- Sabatucci L., *Una cantante picena (Maddalena Tamburini)*, Tip. Castelli G. (1976)
- Santini L., *Firenze culla dell'arte italiana*, Giusti di Becocci (1976)
- Scotucci W., *Vincenzo Pagani biografia*, Edit. Pizzi (1994)
- Sebregondi L., *S. Jacopo in campo Corbolini in Firenze*, Edifir (2005)
- Serra L., *Raffaello*, Ist. It. d'arti grafiche (1930)
- Spadolini G., *La mia Firenze*, La Nazione pol. Editoriale BO (2014)
- Stramucci A., *L'arte del piceno*, L'Eco adriatica (1969)
- Tomassini V., *La città di Fermo nella toponomastica*, Edit. Andrea Livi (2008)

- Trotta G., *Il Pignone a Firenze*, Messaggerie Toscane (1990)
- Trotta G., *Legnaia Cintoia e Soffiano*, Messaggerie Toscane (1989)
- Trotta G., *Via di Monteoliveto*, Edifir (2000)
- Vannucci M., *I Medici una famiglia al potere*, Newton (2010)
- Zampetti P., *Guida ai musei delle Marche*, Graf. Edit. Electa (1985)
- Zampetti P., *Itinerari per le marche*, Editoriale l'Espresso (1980)
- Zampetti P., *Pittura nelle Marche I*, Nardini Editore (1989)
- Zampetti P., *Pittura nelle Marche II*, Nardini Editore (1990)
- Zampetti P., *Pittura nelle Marche III*, Nardini Editore (1991)
- Zampetti P., *Pittura nelle Marche IV*, Nardini Editore (1993)

Sommario

PREFAZIONE	pag.	13
IL NOME “LE MARCHE”	pag.	15
ALCUNE ECCELLENZE MARCHIGIANE	pag.	17
La Santa Casa di Loreto.....	pag.	17
Le Grotte di Frasassi	pag.	20
La Cartiera di Fabriano.....	pag.	20
Castelfidardo, la capitale delle fisarmoniche.....	pag.	21
Il Museo Malacologico Piceno.....	pag.	21
Il Museo del mare.....	pag.	22
PERSONAGGI MARCHIGIANI		
Accarigi Francesco	pag.	27
Accursio da Tolentino.....	pag.	27
Aceti Giovanni	pag.	28
Adami Orazio.....	pag.	28
Adiuto Foscardo	pag.	28
Agostino da Montefeltro	pag.	29
Alati Emanuele.....	pag.	29
Altobelli Ilario	pag.	29
Amadori Francesco	pag.	30
Ambrosini Luigi	pag.	30
Ambrosini Pietro	pag.	31
Amici Giovanbattista.....	pag.	31
Antinori Giovanni.....	pag.	32
Antonini Orazio	pag.	32
Antonio da Fermo	pag.	32
Antonio di Niccolò	pag.	32
Antonio di Riccardo di Acquaviva	pag.	33
Appiani Paolo.....	pag.	33
Aquilini Ventura.....	pag.	33

Arcangelo di Cola.....	pag.	34
Armellini Mariano.....	pag.	35
Asclepi Giuseppe.....	pag.	35
Atanagi Dionigi.....	pag.	35
Atto Degli Atti.....	pag.	36
Augusti Francesco.....	pag.	36
Azzolino Girolamo.....	pag.	36
Azzolino Pompeo.....	pag.	37
Bacci Andrea.....	pag.	37
Bandini Cornelio.....	pag.	38
Barignani Fabio.....	pag.	38
Barocci Federico.....	pag.	38
Barocci Simone.....	pag.	39
Bartolo da Sassoferrato.....	pag.	39
Bartolomei Giovanni Di Messer Antonio.....	pag.	40
Bartolomei Mattias.....	pag.	40
Bartolomei Antonio Maria.....	pag.	40
Bartolomeo da Urbino.....	pag.	41
Bartolucci Virgilio.....	pag.	41
Battelli Angelo.....	pag.	41
Battiferri Laura.....	pag.	42
Battiferri Pietro.....	pag.	43
Beccilli Prospero.....	pag.	43
Becchi Gentile.....	pag.	44
Benedetto da Cingoli.....	pag.	45
Benigni Giovanni Callisto.....	pag.	45
Bentivogli Luigi.....	pag.	46
Bertacchini Giovanni.....	pag.	46
Betti Emilio.....	pag.	47
Bevilacqua Ferdinando.....	pag.	47
Bianchini Giovanbattista.....	pag.	47
Biancolini Rodriguez Marietta.....	pag.	47
Billè Isaia.....	pag.	48
Boccati Giovanni.....	pag.	48
Boccolini Cesare.....	pag.	48

Boffo Da Massa.....	pag.	49
Bompiani Valentino	pag.	49
Branca Giuseppe	pag.	50
Brancadoro Gentile	pag.	51
Brancadoro Giovanni	pag.	51
Brancadoro Guidobaldo	pag.	51
Brancadoro Piermarino	pag.	52
Brancadoro Pietro	pag.	52
Brancaleoni Monaldo	pag.	52
Breccia Annibale Evaristo	pag.	53
Brodaio da Sassoferrato	pag.	53
Broglio D'Ajano Saverio	pag.	53
Broglio Degli Atti.....	pag.	54
Bronzini Cristoforo	pag.	54
Brugia Raffaele	pag.	54
Brunelli Giovanni.....	pag.	54
Brunforte Rainaldo	pag.	55
Bruti Bruto.....	pag.	55
Bucci Giovanni	pag.	55
Burgarucci Simone	pag.	56
Caccialupi Giovanbattista.....	pag.	56
Calini Leo	pag.	56
Calzecchi Onesti Carlo.....	pag.	57
Calzecchi Onesti Temistocle	pag.	57
Camilli Amerindo	pag.	59
Camillo da Fabriano.....	pag.	60
Canavari Mario	pag.	60
Carnevali Francesco.....	pag.	61
Caro Annibale	pag.	61
Carrara Pietro Paolo	pag.	62
Cassero Del Martino	pag.	62
Catalani Angelica	pag.	62
Ceccherini Sebastiano.....	pag.	63
Cecco D'ascoli	pag.	63
Ceci Antonio.....	pag.	66

Cento Vincenzo	pag.	68
Cestoni Giacinto	pag.	68
Ciferri Raffaele	pag.	70
Clemente da Urbino	pag.	70
Collenuccio Pandolfo	pag.	71
Colombani Virginia	pag.	71
Condivi Ascanio	pag.	72
Consanti Marino	pag.	73
Consolo Federico	pag.	73
Contini Bonacossi Alessandro	pag.	74
Cordella Bartolomeo Seniore	pag.	74
Corradini Bartolomeo	pag.	75
Corsi Giuseppe (1)	pag.	75
Crivellucci Amedeo	pag.	77
Cuini Carlo	pag.	77
Dal Monte Guidobaldo	pag.	78
D'ancona Vito	pag.	78
De Carolis Adolfo	pag.	79
De Cuppis Pompilio	pag.	79
De Nobile Federico	pag.	80
Della Pergola Angelo	pag.	80
Della Pergola Antonio	pag.	80
Della Rovere Vittoria	pag.	81
Di Crollelanza Giovanbattista	pag.	82
Di Crollelanza Goffredo	pag.	82
Divini Eustachio	pag.	83
Donati Luigi	pag.	83
Duranti Fortunato	pag.	83
Enoc D'Ascoli	pag.	84
Escobar Amedeo	pag.	84
Euffreducci Ludovico	pag.	85
Euffreducci Oliviero	pag.	86
Fabbri Ludovico	pag.	87
Falcone Piersante	pag.	87
Fatati Antonio	pag.	87

Favorino Varino.....	pag.	88
Fazzini Pericle.....	pag.	88
Federici Cesare	pag.	89
Federico da Montefeltro	pag.	89
Ferretti Angelo Di Girolamo	pag.	91
Ferretti Antonio Di Vincenzo Di Girolamo	pag.	92
Ferretti Francesco Di Liverotto.....	pag.	92
Ferretti Francesco Di Liverotto Di Francesco.....	pag.	92
Filelfo Francesco.....	pag.	92
Fioretti Gregorio	pag.	94
Floriani Pompeo.....	pag.	95
Fontana Flaminio	pag.	95
Fra' Antonio da Sant'Elpidio	pag.	95
Fra' Giovanni da Fermo.....	pag.	96
Fracassetti Giuseppe	pag.	96
Francesco da Urbino.....	pag.	97
Francolini Baldassarre.....	pag.	98
Fuà Giorgio.....	pag.	98
Gabrielli Aldo.....	pag.	98
Gabuzj Pier Conte.....	pag.	99
Gaetani Tamburrini Nicola.....	pag.	99
Galassini Dionigi Di Marozzo	pag.	100
Galli Pier Simone	pag.	100
Gambacorti Pietro.....	pag.	100
Garulli Domenico	pag.	101
Garzoni Giovanna	pag.	101
Gatta Camillo	pag.	102
Genga Girolamo.....	pag.	102
Genga Simone.....	pag.	102
Gentile Da Fabriano.....	pag.	103
Gentile Luigi.....	pag.	104
Ghezzi Pier Leone	pag.	105
Giacomo Da Pesaro.....	pag.	105
Giacomo Della Marca	pag.	106
Giasone Del Maino	pag.	107

Giovanni Angelo Di Antonio da Camerino	pag. 107
Giovanni Degli Atti.....	pag. 108
Girolamo da Fano	pag. 108
Giulio da Urbino.....	pag. 108
Giunchi Giuseppe	pag. 109
Grandi Guido.....	pag. 109
Grilli Adamo	pag. 109
Grimaldi Giulio	pag. 109
Gualteruzzi Carlo	pag. 110
Guarnieri Giuseppe	pag. 110
Guido da Montefeltro	pag. 110
Guzzolini Silvestro	pag. 111
Guzzone Boccolino	pag. 112
Lanari Alessandro	pag. 112
Lanci Baldassarre.....	pag. 113
Lanci Cornelio	pag. 115
Lanci Fortunato.....	pag. 115
Lanci Marino	pag. 115
Lanci Pompilio.....	pag. 116
Lanzi Luigi.....	pag. 116
Lavagna Carlo	pag. 117
Leopardi Giacomo.....	pag. 118
Lesca Giuseppe.....	pag. 120
Licini Osvaldo.....	pag. 120
Liuzzi Fernando	pag. 121
Livi Federico	pag. 121
Lorenzoni.....	pag. 122
Lorenzoni Maria Assunta.....	pag. 122
Lozzi Carlo.....	pag. 123
Luciani Luigi.....	pag. 123
Lunghi Fernando Ludovico	pag. 124
Maggi Apollonio	pag. 124
Maggio Melchiorre.....	pag. 124
Maggio Pier Matteo	pag. 125
Malagola Amilcare.....	pag. 125

Mamiani Della Rovere Terenzio.....	pag. 125
Manciforte Sperilli Giovanni Ottavio	pag. 126
Maratti Carlo	pag. 126
Marfori Savini Filippo	pag. 127
Mariotti Filippo	pag. 127
Mariotti Scevola Junior	pag. 128
Massimi Pacifico.....	pag. 128
Matas Nicolò.....	pag. 128
Mattei Enrico	pag. 131
Matteucci Saporoso	pag. 132
Mauruzi Niccolò Della Stacciola	pag. 133
Medici Ippolito	pag. 134
Menichetti Ottavio.....	pag. 135
Messio Simone	pag. 135
Micalori Antonio.....	pag. 135
Mitarella Di Monteverde.....	pag. 135
Mochi Onory Sergio	pag. 136
Modesti Giuseppe Maria	pag. 136
Molajoli Bruno.....	pag. 136
Mondolfo Ugo Guido	pag. 137
Montani Prospero	pag. 137
Montevecchio (di) Giulio Senior I.....	pag. 137
Moreschini Massimo	pag. 138
Moretti Mario	pag. 138
Moroncelli (Silvestro) Amanzio	pag. 138
Morselli Luigi Ercole	pag. 139
Nappi Antonio	pag. 139
Nappi Antonio II	pag. 140
Nascimbeni Padre Maestro	pag. 140
Nelli Francesco.....	pag. 140
Nicoletti Luigi.....	pag. 140
Niccolò da Sassoferrato.....	pag. 141
Nisi Maria	pag. 141
Nolfi Vincenzo	pag. 141
Nucci Cesare	pag. 142

Nucci Sebastiano	pag. 142
Nucciarelli Massetto	pag. 142
Nuzi Allegretto.....	pag. 142
Occhialini Giuseppe.....	pag. 143
Occhialini Raffaele Augusto	pag. 143
Oddi Matteo	pag. 144
Oddi Muzio	pag. 144
Onofri Ottavio.....	pag. 144
Orlandi Nazzareno	pag. 145
Orsini Antonio.....	pag. 145
Orsolini Gaetano.....	pag. 145
Ottaviani Vincenzo	pag. 146
Ottinelli Ludovico.....	pag. 146
Ottonelli Giandomenico	pag. 147
Paccaroni Giuseppe	pag. 147
Pace Nicolò	pag. 147
Paciotti Francesco.....	pag. 148
Palazzi Palazzo	pag. 148
Panichi Ugolino	pag. 148
Pelagallo Carlo Andrea	pag. 149
Perotti Giovanni.....	pag. 149
Persiani Giuseppe	pag. 149
Peruzzini Antonio Francesco	pag. 150
Piacesi Walter	pag. 150
Pianesi Luigi.....	pag. 151
Piccolpasso Cipriano	pag. 151
Pilotti Vincenzo.....	pag. 152
Podesti Francesco	pag. 153
Polidori Filippo Luigi	pag. 153
Pomodoro Giò	pag. 154
Preziotti Umberto.....	pag. 154
Puccinotti Francesco.....	pag. 155
Rabizzani Giovanni	pag. 155
Ranzi Andrea.....	pag. 156
Ricci Ostilio	pag. 156

Ricci Petrucchini Matteo.....	pag. 158
Rinaldi Domenico.....	pag. 158
Rinaldini Carlo.....	pag. 159
Rosati Carlo.....	pag. 159
Roseo Mambrino.....	pag. 159
Rossi Giuseppe II.....	pag. 160
Rossini Gioacchino.....	pag. 160
Rubeo Menicuccio.....	pag. 161
Ruffini Angelo.....	pag. 161
Santarelli Michele.....	pag. 162
Santucci Pier Paolo.....	pag. 162
Sanzio Raffaello.....	pag. 162
Scalzini Marcello.....	pag. 166
Seneca Tommaso.....	pag. 167
Sensini Pietro.....	pag. 167
Severini Antelmo.....	pag. 167
Silvestri Francesco.....	pag. 168
Solleciti Angelo.....	pag. 168
Spaccioli Ottaviano.....	pag. 168
Suppone Giacomo.....	pag. 168
Suppone Monte.....	pag. 169
Talleroni Domenico.....	pag. 169
Tamburini Francesco.....	pag. 169
Tamburini Garulli Maddalena.....	pag. 170
Tamburini Giulio Cesare.....	pag. 171
Tarulli Brunamonti Luigi.....	pag. 171
Torelli Giacomo II.....	pag. 171
Torelli Lelio.....	pag. 172
Tortorino Francesco.....	pag. 173
Trevisani Cesare.....	pag. 173
Trovarello Di Paolo.....	pag. 174
Uguccione Della Faggiuola.....	pag. 174
Urbino Pietro.....	pag. 175
Vagnarelli Pietro.....	pag. 175
Vannicola Giuseppe.....	pag. 176

Varano Gentile II	pag. 176
Varano Giulio Cesare	pag. 176
Vecchi Candido Augusto	pag. 177
Venanzio Di Pierozzo	pag. 177
Venturucci Giovanbattista	pag. 178
Vico da Mogliano.....	pag. 178
Vicomanni Francesco	pag. 178
Vinci Concetto.....	pag. 179
Vinci Giacomo.....	pag. 179
Vinci Piermarino.....	pag. 179
Vinci Vinco.....	pag. 180
Vitaletti Guido.....	pag. 180
Vitelli Niccolò.....	pag. 180
Vitelli Paolo.....	pag. 181
Vittori Carlo	pag. 181
Volpucci Angelo	pag. 181
Volterra Vito	pag. 182
Zuccari Federico.....	pag. 182
Zuccari Taddeo.....	pag. 184

APPENDICI

I marchigiani e Buonarroti Michelangelo.....	pag. 189
I marchigiani e Galilei Galileo	pag. 190
Alcune opere degli artisti marchigiani nelle gallerie toscane	pag. 191
Alcuni grandi marchigiani sepolti in Toscana.....	pag. 195
Paesi di origine dei marchigiani illustri	pag. 196
Ipotesi etimologiche di alcuni paesi menzionati.....	pag. 211
 BIBLIOGRAFIA.....	 pag. 217

Stampato nel mese di Marzo 2019
presso il centro Stampa Digitale
del Consiglio Regionale delle Marche

editing
Mario Carassai

ANNO XXIV - n. 281 Marzo 2019
Periodico mensile
reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996
Spedizione in abb. post. 70%
Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269
ISBN 978 88 3280 075 3

Direttore
Antonio Mastrovincenzo

Comitato di direzione
Renato Claudio Minardi, Piero Celani,
Mirco Carloni, Boris Rapa

Direttore Responsabile
Carlo Emanuele Bugatti

Redazione
Piazza Cavour, 23 - Ancona - Tel. 071 2298387 - 2298596

Stampa
Centro Stampa Digitale del Consiglio Regionale delle Marche, Ancona

281

